

641.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 14 MARZO 1967

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedo</b> . . . . .	32530	
<b>Disegni di legge (Deferimento a Commissione)</b> . . . . .	32616	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		
Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) . . . . .	32535	
PRESIDENTE . . . . .	32535, 32551, 32553	
BARCA, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	32535, 32537, 32540, 32543	
BERLINGUER LUIGI . . . . .	32551	
BORSARI . . . . .	32536, 32538	
BOTTA . . . . .	32540, 32556	
COLOMBO RENATO . . . . .	32564	
CURTI AURELIO, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	32539, 32540, 32542	
DE PASCALIS, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	32537, 32539, 32548, 32551, 32556, 32557	
FERRARI AGGRADI . . . . .	32555	
LACONI . . . . .	32562, 32563, 32565	
LUZZATTO . . . . .	32551, 32553	
MANNIRONI . . . . .	32562	
MELIS . . . . .	32561	
MINIO . . . . .	32538, 32539	
MUSSA IVALDI VERCELLI . . . . .	32554	
PASSONI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	32539, 32547, 32548	
PIERACCINI, <i>Ministro del bilancio</i> . . . . .	32537, 32539, 32540, 32542, 32548, 32550, 32557, 32564	
PIRASTU . . . . .	32565	
SANNA . . . . .	32560, 32566	
SCALIA . . . . .	32541, 32543	
		PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966. (Terzo provvedimento) (3692) . . . . .		32566
PRESIDENTE . . . . .		32566
AGRIMI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	32575, 32603, 32613	
FAILLA . . . . .	32570, 32603, 32613	
FASOLI . . . . .	32568, 32574	
GALLI, <i>Relatore</i> . . . . .	32573, 32603, 32613	
ORLANDI, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	32573, 32577	
PASSONI . . . . .	32578	
SPECIALE . . . . .	32566	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		
Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 ( <i>Approvato al Senato</i> ) (3758) . . . . .		32613
PRESIDENTE . . . . .		32613
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .		32530
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .		32616
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .		32616
CARADONNA . . . . .		32616

	PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	32530
GOMBI . . . . .	32531
GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	32530, 32532, 32533, 32534
MARRAS . . . . .	32533
MAZZONI . . . . .	32534
<b>Corte dei conti (Trasmissione di relazione)</b> . . . . .	32530
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	32616
<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze (3767);	
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) (3692);	
Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (Approvato dal Senato) (3758) . . . . .	32613
<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .	32617

### La seduta comincia alle 15,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Di Giannantonio.

(È concesso).

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

COTTONE ed altri: « Proroga del termine per la nomina dei vincitori a cattedre universitarie per l'anno accademico 1966-67 » (3907);

VILLA ed altri: « Assunzione nel ruolo ordinario del personale insegnante avente la qualifica di invalido di guerra o civile per fatto di guerra, ex combattente o assimilato, perseguitato politico o razziale » (3908).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

### Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Società italiana degli autori ed editori, per gli esercizi 1959, 1960, 1961, 1962, 1963 e 1964 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Gombi, Boldrini, Laconi, Tempia Valenta, Serbandini, Bardini e Lizzero, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se il Governo, dopo che numerose ricerche e precise documentazioni hanno già fornito un quadro ancora approssimativo ma abbastanza preciso che testimonia della partecipazione di migliaia di cittadini stranieri alla lotta di liberazione in Italia, non ritenga di dovere onorare tanto generoso contributo di sangue, di vite umane, di lotta per la causa comune dei popoli contro la guerra hitleriana e fascista in modo degno e imperituro a testimonianza della gratitudine della nazione, per quanti seppero, anche lontani dalla loro patria e nelle condizioni più difficili, battersi insieme coi patrioti italiani in difesa dei grandi ideali di libertà, di pace e di fratellanza umana » (4538).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A cittadini stranieri per il valido apporto dato alla lotta di liberazione in Italia risultano finora conferite 1.605 qualifiche di partigiano combattente, 830 di patriota e 21 ricompense al valore militare.

La partecipazione estera alla guerra di liberazione nazionale ha quindi già trovato an-

che formalmente meritato, ampio riconoscimento. Si soggiunge che nelle manifestazioni celebrative promosse dal Comitato nazionale per la celebrazione del ventennale della Resistenza non è stata operata alcuna distinzione tra partecipanti italiani e stranieri, gli uni e gli altri accomunando nella solidale esaltazione dei valori della libertà, della fratellanza umana e dei sacrifici da ogni parte per essi sostenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, conoscevo già quanto l'onorevole sottosegretario ci ha riferito un momento fa. Del resto era difficilmente ipotizzabile un diverso atteggiamento nei confronti di uomini che hanno così ben meritato della causa della solidarietà internazionale per liberare dalla lebbra fascista e nazista non solo la popolazione italiana, ma anche il mondo intero. Quello che chiedo e chiedo tuttora, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, è un riconoscimento ufficiale, imperituro, perenne e testimonianza soprattutto di questo contributo che è stato del tutto singolare nel nostro paese per il numero delle nazionalità rappresentate e per il numero degli episodi di eroismo compiuti.

Posso citare due dati soltanto a suffragio di questo perché la replica mi costringe a rimanere nell'ambito di un brevissimo spazio di tempo: 4.977 (e sono dati incompleti, onorevole sottosegretario) sono i cittadini sovietici che hanno combattuto in Italia. A fianco di costoro hanno combattuto inglesi, americani, neozelandesi, francesi, polacchi, cecoslovacchi (800 di costoro), sudafricani, jugoslavi e persino tedeschi. Costoro hanno avuto il riconoscimento cui ella si riferisce, e cioè le 24 ricompense al valor militare. Bisogna però considerare che i sovietici hanno avuto 421 morti e che 206 sono addirittura ignoti, o meglio di essi si conosce soltanto la cittadinanza di provenienza. Tutti costoro si sono coperti di gloria in svariatisimi episodi. Uno di questi eroi e di questi episodi — e mi scuso se sono costretto a fare un caso personale — lo conosco personalmente: quello del partigiano Kutnezov, il cui corpo riposa in quel di Sesio-maggiore ricordato da un cippo, riconoscimento questo del quale saranno certamente grati la famiglia, il suo paese, i partigiani, i commilitoni che come me hanno combattuto con lui. Ma quello che chiediamo è questo: in Italia, nel-

la capitale, alle Fosse Ardeatine, se proprio non si vuole in Campidoglio, a Napoli, che ha dato l'avvio alla lotta insurrezionale e a Firenze, che ha avuto 1.600 combattenti stranieri nelle file dei suoi partigiani, oppure a Bologna, a Reggio Emilia, a Modena, che hanno innumeri episodi di questo genere, o a Milano, che è la capitale morale di questa insurrezione nazionale del 25 aprile, in Piemonte, a Torino, a Genova dove riposa Palatev, nel Friuli, a Belluno dove il Kutnezov è morto e tanti altri suoi compagni hanno offerto in olocausto la loro vita, si può trovare il modo che un simbolo, un monumento rimanga perennemente a testimonianza per le generazioni nuove e per i posteri?

L'onorevole Amalia Miotti Carli, vedova di un caduto partigiano medaglia d'oro, con nobilissime parole in occasione della rievocazione del ventennale del 25 aprile, ciò invocava l'anno scorso parlando del retaggio del movimento partigiano, quando sosteneva appunto che l'alleanza infame fatta da Mussolini con i tedeschi attraverso l'«asse» era un'alleanza fatta per la morte, mentre in avvenire bisogna invece educare i giovani a pensare all'alleanza per la vita dei popoli, per la prosperità, la felicità, la pace fra essi. Costoro sono morti per questa nobile ispirazione. Quale testimonianza più profonda? La collega Amalia Miotti Carli impersonava in quel discorso tutte le vedove italiane che si sono trovate in quel triste frangente e testimoniava del contributo di tanto sacrificio che esse hanno dato. Ma quante sono le mamme sovietiche o jugoslave o inglesi o neozelandesi o francesi che hanno atteso invano il ritorno dei loro cari, morti nelle contrade italiane per la liberazione del nostro paese e del mondo intero dalla lebbra nazista e fascista?

Si può chiedere — io lo chiedo di nuovo al Governo, né mi riterrò pago se una risposta positiva non verrà data a questo interrogativo — che in primo luogo si faccia un censimento preciso del contributo dato da cittadini stranieri alla lotta di liberazione (proprio le notizie approssimative che ci ha dato l'onorevole Guadalupi ci dicono che siamo ben lontani dal poter valutare con esattezza questo apporto); che in secondo luogo si dia testimonianza, nel luogo e nei modi che il Governo riterrà più opportuni, del contributo dei partigiani stranieri che hanno combattuto in Italia.

Mi è capitato più volte, piuttosto per ragioni di salute che di lavoro, di visitare parecchi di questi paesi che ho citato e mi ha fatto sempre piacere trovare testimonianze

relative al soggiorno e all'opera di nostri connazionali, anche del primo Risorgimento, come a Rostov una lapide che ricorda Garibaldi. Sulla facciata del *soviet* di un paese sperduto nella repubblica asiatica si ricorda un cittadino italiano, certo Sallustio, che trascorse là un certo periodo di tempo e che tenne in quell'edificio una riunione per testimoniare l'antifascismo degli italiani ai cittadini sovietici già impegnati nella guerra al nazifascismo. Ora dal nome grande di Garibaldi a quello di questo illustre sconosciuto di cui conosciamo soltanto il nome di battaglia, il desiderio di onorare gli stranieri che hanno contribuito alla causa della redenzione dei popoli è costante e si manifesta in ogni parte di questi paesi.

Lo scrittore Smirnov, quello che ha fornito il soggetto del film *Italiani brava gente*, racconta un episodio avvenuto in Bielorussia, non lontano da Minsk: un gruppo di partigiani sovietici viene accerchiato dalle forze naziste, catturato, disposto per la fucilazione. Alla triste bisogna dovrebbero assolvere soldati italiani all'uopo comandati. Ma i nostri in luogo di dirigere i fucili contro quei disgraziati sparano addosso ai nazisti. In quel luogo, proprio perché il sopraggiungere di rinforzi tedeschi determinò l'uccisione degli uni e degli altri, un cippo, che rappresenta un partigiano sovietico e uno italiano, simboleggia il sacrificio di coloro che là sono caduti per la libertà dal nazifascismo.

Per tutti questi motivi — e non voglio dire di più — io ritengo che il Governo possa con un ulteriore sforzo, con un ripensamento su questi dati che potranno essere, se ne verrà richiesto, anche documentati, affrontare il problema di questa testimonianza che in qualche modo simboleggi la gratitudine imperitura del popolo italiano verso tutti coloro che hanno contribuito a liberare il nostro e tutti i paesi del mondo dalla lebbra nazista e fascista.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dato l'argomento e data la sua rilevante portata più dal punto di vista storico che politico, data anche la presenza in aula, alla Presidenza, di un rappresentante qualificatissimo, e per di più decorato della Resistenza, mi sia consentito dire che il Governo non ritiene di dover adottare provvedimenti più favorevoli per i parti-

giani e patrioti stranieri rispetto a quelli adottati in favore dei partigiani e patrioti italiani.

Dalla risposta che ho dato poc'anzi si ricavano elementi piuttosto di ordine qualitativo che di ordine quantitativo: il Governo, cioè, non può che richiamarsi alle disposizioni di legge che si riferiscono al riconoscimento delle qualifiche di partigiano e patriota. Il collega Gombi sa, al pari di tutti gli altri colleghi della maggioranza e della minoranza, che l'attribuzione delle ricompense al valore in favore dei partigiani e dei caduti per la lotta di liberazione è regolata dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, il cui articolo 12 fissava termini, ormai da tempo scaduti, per la presentazione delle relative domande. Il Parlamento sa che noi abbiamo dinanzi alle Commissioni difesa della Camera e del Senato proposte di legge di iniziativa parlamentare intese, per esempio, a conferire al corpo della guardia di finanza e all'arma dei carabinieri la ricompensa della medaglia d'oro, ma che ci siamo trovati di fronte a difficoltà non di ordine procedurale, ma di ordine legislativo nell'iter parlamentare.

Tuttavia il Governo, come ha già dichiarato il ministro della difesa in occasione della discussione del bilancio, riesaminerà, in un quadro più generale, la opportunità di una eventuale riapertura dei termini, partendo dal presupposto obiettivo e conforme a giustizia che non può preferirsi il partigiano estero al partigiano italiano, ma che entrambi debbono essere posti sullo stesso piano.

D'altra parte lo stesso onorevole Gombi ha confermato l'esattezza del rilievo che ho dianzi fatto quando si è ripromesso, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del Governo, di chiedere la riapertura di quei termini. Quando verranno presentate in materia le proposte di iniziativa parlamentare, il Governo farà conoscere il suo pensiero.

Sta di fatto, comunque, che, tutte le domande, a suo tempo presentate, volte ad ottenere il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota e le relative ricompense al valore, sono state assegnate e, in occasione del ventennale della Resistenza, abbiamo dato congrua prova di come intendiamo riconoscere il valore civile, il valore patriottico di tutti coloro che, italiani e stranieri, hanno contribuito alla liberazione d'Italia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni dell'onorevole Marras, che trattano argomenti connessi, dirette al ministro della difesa, sa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

ranno svolte congiuntamente: « per sapere quali sono le valutazioni del Ministero sull'ordine del giorno votato dal consiglio comunale de La Maddalena il giorno 7 novembre 1966 in riferimento al programmato trasferimento ad altra sede della scuola meccanici e motoristi della marina mercantile. Si fa presente che l'installazione a La Maddalena delle scuole CEMM nell'anno 1948 aveva il preciso significato di sopperire — sia pure parzialmente — al drammatico decadimento economico della città nell'ultimo dopoguerra, e che l'avvenuto recente trasferimento in altra sede della sezione dragaggio ha creato nuovi squilibri alla già precaria economia locale. Non si comprende d'altronde come — nel quadro di una severa finanza pubblica quale il Governo dice di voler adottare anche in conseguenza delle recenti alluvioni — possa consentirsi il decadimento di una scuola, come quella di La Maddalena, costata fior di miliardi, per spenderne forse altrettanti a costruire una nuova scuola altrove » (4861);

« per sapere quali sono le ragioni che hanno portato al provvedimento di sospensione per questo anno scolastico del corso allievi dell'arsenale di La Maddalena, provvedimento che ha creato comprensibile disagio tra i giovani del luogo e determinato allarme tra la popolazione nel timore che la misura adottata per quest'anno possa precludere a un ridimensionamento degli organici dell'arsenale, una delle poche fonti stabili di lavoro nella città. Per conoscere se non ritenga di dare assicurazioni al consiglio comunale de La Maddalena, resosi interprete del malumore della cittadinanza con voto del 16 novembre 1966, che la sospensione dei corsi suddetti sarà limitata all'anno scolastico in corso e che si studierà la possibilità perché a La Maddalena venga assegnata una aliquota numerica annuale di almeno 50 allievi operai » (4862).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Nel piano di potenziamento delle scuole del Corpo equipaggi marina militare, la cui realizzazione potrà essere effettuata in misura graduale negli anni futuri compatibilmente con le disponibilità di bilancio, è previsto che la sezione meccanici e motoristi navali di La Maddalena sia trasferita a La Spezia insieme con la sezione elettricisti di Taranto. Ciò allo scopo di creare per le suddette categorie di specialisti una nuova scuola che possa avvalersi delle attrezzature delle officine di un grande stabilimento di lavoro e soprattutto del-

le sistemazioni di bordo delle moderne unità navali disponibili nella sede di La Spezia.

E da ritenere, comunque, che nessun danno deriverà a La Maddalena dal suddetto trasferimento in quanto le scuole delle altre categorie di specialisti, che rimarranno nella sede, saranno adeguatamente potenziate. Nella stessa località sarà inoltre riorganizzato e ristrutturato l'arsenale in base alle nuove disposizioni sul riordinamento ed ammodernamento degli stabilimenti militari.

Nella zona graviterà altresì il personale della marina militare destinato alle nuove infrastrutture militari già in avanzato corso di realizzazione.

E da aggiungere, infine, che a La Maddalena sorgerà una scuola velica di altura organizzata dalla Lega navale italiana, cui la marina fornirà adeguato appoggio, data l'importanza che essa annette alla formazione marinara dei giovani.

Quanto alla seconda interrogazione dell'onorevole Marras, faccio presente che la sospensione, per il solo corrente anno scolastico, del corso allievi operai dell'arsenale di La Maddalena è stata determinata dalla opportunità di uniformare per le tre forze armate (esercito, marina e aeronautica) la durata dei corsi in questione, riducendoli a due anni secondo il sistema seguito dall'esercito. Aggiungerò fra parentesi che mentre per la marina i corsi previsti fino al 1966 erano di tre anni, per l'esercito di due anni, per l'aeronautica, invece, non erano stati mai istituiti corsi allievi operai.

Il provvedimento quindi si è reso necessario anche per consentire il riesame dei programmi di insegnamento di detti corsi della scuola allievi operai in relazione a quelli seguiti dalla scuola d'obbligo di recente istituzione.

Assicuro l'onorevole interrogante che nel prossimo anno scolastico il corso allievi operai di La Maddalena sarà regolarmente effettuato e che ad esso verranno ammessi, come di consueto, 15 elementi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARRAS.** Devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta data dall'onorevole sottosegretario alle mie interrogazioni.

Quanto alla prima, riguardante l'allontanamento dalla cittadina di La Maddalena dei corsi CEMM per motoristi e meccanici, il sottosegretario non fa che confermare ciò che il consiglio comunale di quel centro paventava. In effetti il trasferimento del corso di moto-

risti e meccanici, che abbraccia l'80 per cento degli allievi che frequentano i corsi della marina militare a La Maddalena, rappresenta un grave danno per questa città, niente affatto compensato da quelle promesse o prospettive di altri impieghi cui il sottosegretario ha accennato.

Partendo da questo piccolo problema, io mi pongo un interrogativo di altro genere: che senso ha, nel momento nel quale il Presidente del Consiglio, il ministro del tesoro, tutto il Governo non fanno che richiamarci ad una austera utilizzazione del denaro pubblico, smantellare una scuola che ha i suoi impianti, i suoi locali, le sue attrezzature per andare a spendere centinaia di milioni in un altro centro per costruire impianti e attrezzature che già esistono? Una spiegazione soddisfacente, che giustifichi questa nuova spesa di centinaia di milioni, l'onorevole sottosegretario non me l'ha data.

Per quanto riguarda invece il corso allievi operai, prendo atto che esso verrà riaperto nel prossimo anno scolastico; devo tuttavia sottolineare quanto il consiglio comunale di quel centro ha chiesto con il suo ordine del giorno, cioè che l'aliquota dei giovani di La Maddalena ammessi a frequentare quel corso e conseguentemente ad essere in seguito impiegati nell'arsenale, venga elevata da 15 a 50.

**GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** E le altre città che hanno gli stessi problemi di La Maddalena?

**MARRAS.** Le rispondo immediatamente, onorevole sottosegretario. Ella non è da molti anni al Ministero della difesa, ma se vi fosse stato da più anni probabilmente avrebbe tenuto presente che la cittadina di La Maddalena — che, non dimentichiamolo, fra l'altro ha il merito storico di custodire da quasi un secolo nella sua frazione di Caprera le spoglie di Giuseppe Garibaldi — è stata creata dalla marina militare nei decenni scorsi, si è popolata e si è sviluppata. La marina militare si è servita di questo centro per decenni, e i suoi abitanti, che a causa di questa presenza hanno visto specialmente negli anni della seconda guerra mondiale notevolmente drammatizzate le loro situazioni, hanno pur diritto di ricordare al Governo che, se si smantellano, come sono state smantellate negli anni passati — per esempio col trasferimento del comando militare marittimo da La Maddalena a Cagliari e col trasferimento della sezione dragaggio ad altro centro —, le attrezzature della marina militare, questa cittadina è destinata a deperire. Né si

può dire: affidiamola al turismo. È vero che il turismo ha avuto a La Maddalena un notevole incremento, ma l'onorevole sottosegretario sa bene (per altre interrogazioni) che la presenza di numerose servitù militari ancora intatte in questo arcipelago, limita le possibilità turistiche della zona.

Per queste considerazioni ritengo che il Ministero della difesa abbia nei confronti di La Maddalena particolari doveri e particolari responsabilità.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazzoni, Palazzeschi, Seroni e Giulietta Fibbi, al ministro della difesa, « per conoscere quali sarebbero i motivi — dopo aver accolto la richiesta dei comuni di Empoli-Vinci, Cerréto Guidi e Limite sull'Arno, con estremo ed inspiegabile ritardo, ritardo che ha arrecato un gravissimo disagio e danno economico alla numerosa popolazione di tali zone, privata dall'interruzione del transito, sull'unico ponte dell'Arno lesionato in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966, di ogni comunicazione — che costringerebbero il Ministero a non consentire la sua utilizzazione oltre un limite di tre mesi; non potendo prevedere che in tale lasso di tempo sia possibile il ripristino delle necessarie attrezzature, se non ritenga di disporre affinché il ponte provvisorio costruito vi sia lasciato fino a quando non saranno ricostruiti i ponti in muratura » (4935).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** La fissazione in tre mesi del periodo di tempo di utilizzazione del ponte militare sull'Arno del tipo *Bailey* su appoggi galleggianti, aperto al traffico il 20 dicembre dello scorso anno per collegare Empoli con gli abitati di Sovigliana e Spicchio, discende da motivi tecnici, quali la limitata resistenza dei natanti, le variazioni di regime del fiume e l'impedimento all'effettuazione dei necessari dragaggi del fondo.

In attesa della ricostruzione del ponte preesistente, resosi impraticabile il 19 novembre 1966 per cedimenti e lesioni conseguenti alla nota alluvione, le competenti autorità civili dovranno decidere su altra soluzione provvisoria, cui il Ministero della difesa non mancherà di dare ogni possibile appoggio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAZZONI.** Onorevole sottosegretario, intanto i tre mesi sono ormai trascorsi e tuttora il ponte è installato ad Empoli, e consente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

il necessario attraversamento dalle frazioni di comuni che sono effettivamente collegate ad Empoli dal punto di vista storico, economico e civile. Il ponte cioè continua ad esercitare la propria funzione. Anzi, giorni or sono, in occasione di una crescita del livello delle acque del fiume di oltre un metro, una barca si è rotta; ma all'inconveniente si è ovviato, con l'immediato intervento dei genieri, in poche ore. La soppressione di questa possibilità di transito recherebbe dunque, come è detto nell'interrogazione, estremi disagi economici alla cittadina di Empoli e, ancor più, ai cittadini dei comuni di Limite, di Vinci e di Cerreto Guidi, i quali si vedrebbero costretti, per aver contatti con Empoli, o a recarsi nel comune di Fucecchio attraversando il ponte a La Motta o, a monte di Empoli, attraverso il ponte di Montelupo Fiorentino. Sarebbe quindi un lungo giro.

Il genio civile afferma che non è possibile riparare in poco tempo il ponte in muratura, per cui l'autorità militare — così come ha provveduto fino ad oggi — dovrebbe trovare la possibilità di garantire il collegamento in parola, fino al ripristino del ponte lesionato.

Puo darsi che sia esatto quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario, cioè che nell'eventualità di un mutamento del regime delle acque quell'attrezzatura si riveli insufficiente; però ritengo che un esercito, per il quale ogni anno si spendono centinaia e centinaia di miliardi, debba avere le attrezzature sufficienti per consentire il collegamento delle sponde dell'Arno. E poiché oggi fortunatamente non siamo in periodo di guerra, in cui bisognerebbe adoperare le forze armate per scopi meno civili di quanto non siano quelli da noi richiesti, credo che il Ministero della difesa, fino a quando il ponte non sia stato riparato o un ponte nuovo non sia stato costruito, debba garantire alle popolazioni di Limite sull'Arno, di Cerreto Guidi e di Vinci la possibilità di avere contatti giornalieri con Empoli.

Ricordiamo ancora l'inspiegabile ritardo di trenta giorni e più con cui fu soddisfatta una richiesta legittima, conseguenza di un evento tragico...

**GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Non si possono addebitare al Ministero della difesa questi ritardi.

**MAZZONI.** Ma neanche alle popolazioni, né alle amministrazioni locali, le quali fecero immediatamente la richiesta. Così come avvenne allora, è evidente che le popolazioni

non riuscirebbero a comprendere per quale motivo, nell'eventuale ritiro delle attrezzature, che escludo, i mezzi esistenti non debbano essere messi a disposizione della collettività, per soddisfare esigenze così civili.

**PRESIDENTE.** E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969.

Come la Camera ricorda, nella seduta di stamane è stato esaminato il Capitolo XXII (Politiche della finanza pubblica e del risparmio), di cui sono state approvati i paragrafi fino al 241 incluso.

Passiamo al paragrafo 242. Gli onorevoli Barca, Borsari, Raffaelli, Raucci, Soliano, Lajolo, Maria Lisa Cinciari Rodano, Guidi, Spagnoli, D'Onofrio, Nannuzzi e Scotoni hanno proposto di sopprimere il terzo comma.

L'onorevole Barca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**BARCA, Relatore di minoranza.** Noi proponiamo di sopprimere il terzo comma del paragrafo 242 che è quello relativo all'autofinanziamento. I colleghi hanno presente l'affermazione del piano secondo la quale: « La costituzione di un adeguato volume di risparmio interno delle imprese è legata alla condizione, già enunciata, che i redditi si evolvano parallelamente alla formazione delle risorse: il che consente di mantenere margini sufficienti tra costi e ricavi ».

Per ragioni di brevità non voglio qui riprendere il discorso sul generale problema dell'autofinanziamento per il quale, d'altra parte, non devo nemmeno richiamare affermazioni solamente nostre. Voglio solo ricordare, ad esempio, quanto ha dichiarato il professor Paces a proposito dell'autofinanziamento nel corso del dibattito che vi è stato nella Commissione antitrust.

Mi interessa qui, soprattutto, richiamare l'attenzione dei colleghi sul significato che

assume l'affermazione contenuta nel piano in relazione a quanto la Camera ha votato nella prima parte di questo documento a proposito della politica dei redditi e del rapporto fra politica dei redditi e produttività media.

Vorrei ricordare ai colleghi democristiani (non vedo i colleghi della CISL) che alcuni di essi si sono battuti (senza fortuna) contro questo concetto di produttività media; si sono battuti ricordando che affermare una politica dei redditi la quale collega i salari al corso della produttività media vuol dire favorire le imprese a produttività più alta, cioè praticamente favorire un processo di autofinanziamento.

Ora il punto specifico del programma che stiamo discutendo aggrava quell'orientamento di cui noi abbiamo discusso nella prima parte. Con il paragrafo 242 voi sanzionate una politica dei redditi volta esclusivamente a favorire l'autofinanziamento, volta a favorire determinate aziende. È il significato peggiore che si possa dare ad una politica dei redditi.

Per questo noi (anche se ormai un certo concetto di politica dei redditi è stato già affermato dalla maggioranza nella prima parte, ma proprio perché non assuma questo significato) chiediamo la soppressione del terzo comma del paragrafo 242.

Vorrei ricordare ai colleghi che nel primo testo presentato dall'onorevole Pieraccini al Governo (testo approvato dal Consiglio dei ministri) questa affermazione non c'era. Questa affermazione è stata fatta dall'onorevole Colombo successivamente, come interpretazione della politica dei redditi; e solo successivamente quell'interpretazione particolare dell'onorevole Colombo (che l'onorevole Pieraccini smentì e che disse essere una interpretazione assolutamente personale) è invece entrata nel piano ed è diventata interpretazione ufficiale.

Alla luce della gravità di questa affermazione noi chiediamo la soppressione del terzo comma del paragrafo 242.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Borsari, Barca, Raffaelli, Raucci, Soliano, Lajolo, Maria Lisa Cinciari Rodano, Guidi, Spagnoli, D'Onofrio, Nannuzzi e Scotoni hanno proposto, al paragrafo 242, di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ciò esige anche una attenta politica di riqualificazione della spesa pubblica corrente: a tal fine appare necessario, tra l'altro, sottoporre annualmente al Parlamento una

relazione sullo stato della Pubblica amministrazione e un elenco degli Enti pubblici che usufruiscono di contributi diretti e indiretti dello Stato con l'indicazione delle deliberazioni e dei provvedimenti adottati in ordine ai rilievi della Corte dei conti per gli enti sottoposti al controllo di tale organo ».

L'onorevole Borsari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**BORSARI.** La motivazione relativa a questo emendamento è una ripresa e una continuazione del discorso fatto or ora dal collega Barca. Innanzitutto noi vogliamo qui riaffermare la nostra posizione a proposito del contenimento della spesa corrente. Noi riteniamo errato e gravido di conseguenze negative di ordine economico e sociale e palesemente in contrasto con le stesse finalità del piano il discorso che la maggioranza e il Governo fanno a proposito della spesa corrente. In questo modo il Governo ripropone il blocco indiscriminato di questo settore della spesa.

A nostro avviso non si tratta di contenere, ma di qualificare invece la spesa di parte corrente.

Del resto, essa comprende salari, stipendi e pensioni dei pubblici dipendenti; spese per l'acquisto di beni, per servizi; spese per trasferimenti. Si tratta di un genere di spese necessarie ed essenziali: il problema è di vedere che esse obbediscano ad una politica unitaria; e di vedere ancora se sottostanno ad un controllo pubblico e in modo particolare al controllo del Parlamento. Diversamente, queste spese, nonché divenire oscure, possono costituire uno sperpero. Bisogna pertanto valutare e controllare la loro distribuzione e verificare in particolare la loro efficacia.

Noi abbiamo notato che nel progetto di programma si prevede un aumento del 6,4 per cento annuo contro l'8,2 per cento del periodo precedente, per spese di personale, di cui il 2 per cento in relazione all'aumento del numero dei dipendenti. Per i trasferimenti, poi, alle famiglie, alle imprese e agli enti pubblici, si prevede un incremento del 3,65 per cento annuo nel futuro contro un incremento medio nel quinquennio passato dell'8,4 per cento. Questo dettaglio nella composizione non si trova nella relazione definitiva; tuttavia è indicativo della politica che il Governo intende perseguire.

Indubbiamente si tratta di una evidente riduzione; ma come si compone questa riduzione? In che modo si arriva qualitativamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

a determinare questa riduzione così importante? Nel programma si dice poi che « importanti impegni sono stati e vengono ancora di fatto assunti dallo Stato senza figurare nel bilancio. Si tratta soprattutto di debiti contratti da enti pubblici con la ragionevole aspettativa che lo Stato intervenga successivamente a saldarli ». Ma quali sono questi enti? Quanti sono? Che compiti hanno? Chi li dirige? Chi li controlla? A due anni ormai dalla redazione del programma, sarebbe giusto poter sapere qual è l'entità, l'ordine, il quadro di questi impegni e di questo genere di costi. La spesa di parte corrente, la sua crescita, viene indicata sempre come la componente che impedisce il formarsi di una consistente quota di risparmio pubblico; ma non è mai affrontato, e neppure nel progetto di programma, il problema vero, cioè il problema dell'attuale politica della spesa pubblica e dell'inerzia ad operare riforme, controlli e misure di qualificazione che impediscano sperperi e garantiscano quindi che si evitino spese che non solo sono inutili ma che costituiscono un lusso, a volte anche tragico, come ad esempio le spese per l'armamento militare.

Noi chiediamo che su questo si apra qui un discorso, in sede di esame degli emendamenti, e che il Parlamento sia innanzitutto garantito nella sua possibilità non solo di intervenire nella qualificazione (e sia sancito in questo documento) ma anche di intervenire per esercitare un effettivo controllo periodico, mediante un rapporto annuale presentato al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione, nonché un rapporto annuale, anch'esso presentato al Parlamento, sugli enti che godono direttamente o indirettamente di esenzioni fiscali o di contributi dello Stato, sulla loro gestione e sulla loro funzione. In terzo luogo, chiediamo che con apposita legge si stabilisca la liquidazione di tutti quegli enti che non hanno più ragione di essere.

Il nostro emendamento vuole concorrere a determinare una situazione nella quale il discorso, a proposito della spesa corrente, sia portato sul terreno giusto, che è appunto quello della sua qualificazione, e si sia indotti quindi alla eliminazione degli sperperi per realizzare così, nel modo giusto, un risparmio pubblico da impiegare utilmente per investimenti produttivi.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al paragrafo 242?

**DE PASCALIS, Relatore per la maggioranza.** L'emendamento Barca, per lo spirito che lo informa e col quale è stato illustrato, è inaccettabile. Per la formazione di risparmio all'interno delle imprese, che è quanto il testo del piano intende sottolineare, è necessario, entro certe proporzioni, assicurare sul piano operativo delle condizioni nella politica di attuazione del programma.

Per quanto riguarda l'emendamento Borsari, le esigenze prospettate sono già state ripetutamente espresse al capitolo IV e al paragrafo 229 del capitolo al nostro esame. Non pare quindi opportuna in questa sede una ulteriore enunciazione. Il problema è di attuare le direttive di riqualificazione della spesa nel quadro del riordinamento della pubblica amministrazione.

Con queste considerazioni la Commissione esprime parere contrario ai due emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PIERACCINI, Ministro del bilancio.** Sono d'accordo col relatore e quindi non mi soffermerò oltre. Voglio solo ribadire ancora una volta come sia falsa la critica che si rivolge al Governo di volere una indiscriminata compressione della spesa pubblica, e in particolare di quella corrente. Innumerevoli volte noi abbiamo detto — e anche stamane — che la spesa corrente contiene voci, come per esempio quella della scuola, che sono tutt'altro che da comprimere, ma da espandere. Ciò è stato dichiarato ripetute volte non solo dal sottoscritto, ma dall'intero Governo. Si tratta naturalmente di riportare la spesa corrente alle previsioni del piano, quindi di contenere l'insieme della spesa corrente con una politica severa e anche molto rigida, come abbiamo mille volte detto, ma non certo indiscriminatamente per tutte le voci, come quella riguardante la scuola, che hanno invece bisogno di un maggiore impegno finanziario.

Per queste ragioni sono contrario agli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Barca, mantiene il suo emendamento soppressivo del terzo comma del paragrafo 242, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**BARCA, Relatore di minoranza.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. (Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Onorevole Borsari, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma del paragrafo 242, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BORSARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il paragrafo 242 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo al paragrafo 243. Gli onorevoli Raffaelli, Minio, Vespignani, Borsari, D'Alesio e Matarrese hanno proposto di inserire, dopo il secondo comma del paragrafo 243, il seguente:

« Per raggiungere tali scopi si provvederà:

a) all'aumento del saggio di interesse alle varie categorie del risparmio postale, con particolare riguardo ai buoni postali fruttiferi;

b) a modificare le caratteristiche dei buoni postali fruttiferi nel senso di eliminare o ridurre il periodo entro il quale il rimborso avviene senza corresponsione di interessi;

c) a modificare l'impiego degli utili annuali rendendo possibile un loro utilizzo in mutu ».

MINIO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINIO. Vorrei fare rilevare all'onorevole ministro e all'onorevole De Pascalis che questo emendamento non è in contrasto con il secondo comma del paragrafo 243, cui si riferisce, ma vuole soprattutto precisarne il contenuto. Ricordo a questo proposito che il secondo comma del paragrafo 243 dice fra l'altro: « Il canale più importante di afflusso di capitale al settore pubblico continuerà ad essere il risparmio postale, ciò che consentirà di contenere in limiti modesti il ricorso della pubblica amministrazione al mercato finanziario in senso proprio ».

A prescindere da quest'ultima parte vorrei far presente che, se è giusta l'affermazione relativa alla necessità di ricorrere più ampiamente al risparmio postale per il finanziamento degli enti pubblici, in particolare dei comuni e delle province, è altrettanto vero che bisogna porsi il problema di agevolare l'afflusso di tale risparmio. È a tutti noto (credo che lo sia in particolare al ministro Pieraccini e al relatore per la maggioranza) ciò che è

accaduto in questo settore del risparmio, a seguito della riduzione del tasso di interesse che ha determinato una contrazione del risparmio postale, degli investimenti dei piccoli risparmiatori in buoni postali fruttiferi, e in conseguenza una restrizione delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti, la quale, come è noto, attinge particolarmente agli investimenti del risparmio in buoni postali fruttiferi.

Se è vero che si è avuta una riduzione notevole del risparmio postale conseguente alla riduzione del tasso di interesse; se è vero che l'ente pubblico vuole attingere principalmente al risparmio postale, è altrettanto vero che il nostro emendamento non solo non è in contrasto con questa volontà e con questo obiettivo, ma vuole presentare al Governo e alla Camera una proposta diretta a far sì che il risparmio postale venga incrementato.

Questo problema non riguarda soltanto il Governo, ma soprattutto gli enti locali, che molte volte non possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per i noti limiti che la Cassa medesima incontra a seguito della poca affluenza di risparmio nelle casse postali, e anche perché deve far fronte ad altre esigenze e richieste. Del resto, non si tratta di un problema di oggi; esso è stato dibattuto da parecchio tempo ed è stato ripetutamente sollevato anche in sede di Commissione finanze e tesoro. Varie volte l'onorevole Raffaelli ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di incrementare il risparmio postale riportando il tasso di interesse al livello di prima.

Comunque, affermare come fa il programma che si vuole attingere prevalentemente al risparmio postale e non preoccuparsi invece di fare il possibile per incrementare il risparmio postale, ci sembra una contraddizione. Ecco perché, come dicevo all'inizio, il nostro emendamento non è in contrasto con l'obiettivo che si vuole raggiungere. Esso chiede lo aumento del tasso di interesse del risparmio postale, con particolare riferimento ai buoni postali fruttiferi; la modifica delle caratteristiche dei buoni postali fruttiferi attraverso l'eliminazione o la riduzione del termine per il rimborso senza interessi; la modifica dell'impiego degli utili annuali, rendendo possibile un loro utilizzo in mutui.

Si tratta cioè di una serie di provvedimenti sui quali, se non erro, anche in sede di Commissione finanze e tesoro vi è stato sempre un certo accordo. Ricordo anche che il Governo ripetutamente, attraverso i suoi rappresentanti, ha assunto impegni in materia.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Speriamo quindi che almeno in questo caso l'emendamento possa essere preso nella dovuta considerazione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato al paragrafo 243?

**DE PASCALIS, Relatore per la maggioranza.** L'emendamento Raffaelli solleva una questione più volte dibattuta anche in sede di Commissione bilancio. Quindi devo dare in questa sede la stessa risposta che demmo allora.

La politica dei saggi di interessi non può essere irrigidita, proprio per la sua naturale elasticità, con misure che vengono inserite in un piano quinquennale. La politica dei saggi di interesse costituisce infatti un sistema organico ed elastico che deve essere continuamente verificato di fronte alle situazioni congiunturali obiettive e sorvegliato dalle autorità monetarie. L'aumento del saggio di interesse sul risparmio postale comporta e comporterebbe un esodo di risparmio da altre forme di impiego e deve essere quindi considerato globalmente.

Queste considerazioni, che attengono particolarmente alla lettera a), valgono anche per la lettera b) dell'emendamento.

Quanto poi agli utili, di cui alla lettera c) dell'emendamento, se ci si riferisce — come pare al relatore si possa arguire dallo stesso testo proposto — agli utili della Cassa depositi e prestiti, c'è da dire che essi sono resi possibili dal fatto che i risparmi raccolti sono stati investiti in gran parte proprio attraverso mutui.

Per queste considerazioni e ritenendo che si debba tenere presente il discorso fatto in altre occasioni a questo proposito, la Commissione si dichiara contraria all'emendamento e all'inserimento di questo richiamo alla politica dei saggi di interesse nel paragrafo 243 del programma quinquennale.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PIERACCINI, Ministro del bilancio.** Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Onorevole Minio, mantiene l'emendamento Raffaelli, aggiuntivo al paragrafo 243, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**MINIO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il paragrafo 243 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo al paragrafo 244. L'emendamento sostitutivo Valori è stato svolto dall'onorevole Passoni nella seduta di stamani.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

**CURTI AURELIO, Relatore per la maggioranza.** I criteri di carattere generale per quanto riguarda gli investimenti privati sono già largamente espressi nel piano, il quale afferma che gli strumenti per raggiungere gli obiettivi sono soprattutto il controllo delle emissioni, la politica fiscale, la manovra degli incentivi, quelli inclusi nel fondo per lo sviluppo economico e sociale, ecc.

L'emendamento tenderebbe alla introduzione di nuovi criteri, ma non fissa quali sono questi criteri, né dice chiaramente ciò che si intende per tasso di sconto. Infatti, ci si riferisce al tasso di sconto praticato dalla banca centrale alle aziende di credito oppure al tasso di sconto, o meglio di interesse, praticato da queste ultime nei confronti dei privati? In entrambi i casi si tratta di crediti di esercizio e non di investimenti. Perciò il parere della Commissione è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PIERACCINI, Ministro del bilancio.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevoli Passoni, mantiene l'emendamento Valori, sostitutivo del paragrafo 244, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**PASSONI, Relatore di minoranza.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il paragrafo 244 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo al paragrafo 245. Ad esso non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo al paragrafo 246.

Gli onorevoli Alesi, Alpino, Badini Confalonieri, Barzini, Guido Basile, Baslini, Francantonio Biaggi, Bignardi, Bonea, Botla, Boz-

zi, Cantalupo, Cannizzo, Capua, Cariota Ferrara, Cassandro, Catella, Cocco Ortu, Cottone, De Lorenzo, Demarchi, Durand de la Penne, Ferioli, Riccardo Ferrari, Giomo, Goehring, Leopardi Dittaiuti, Malagodi, Gaetano Martino, Marzotto, Messe, Palazzolo, Pierangeli, Emilio Pucci, Taverna, Trombetta, Valitutti e Zincone hanno proposto a questo paragrafo, secondo comma, dopo le parole: « senza esercitare una pressione eccessiva sul mercato finanziario », di inserire le seguenti: « Ogni sforzo dovrà essere messo in atto al fine di aumentare ancora di più il previsto risparmio pubblico mediante una politica di contenimento delle spese correnti ».

BOTTA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTA. Il paragrafo dice nella frase finale: « Ogni sforzo dovrà essere messo in atto al fine di aumentare il risparmio pubblico mediante una politica di contenimento delle spese correnti ». Ciò presuppone che un risparmio pubblico già esista. Poiché in realtà esso è negativo, il nostro emendamento mira a precisare, per non ingannare chi legge, che ogni sforzo dovrà essere messo in atto al fine di aumentare quel pubblico risparmio che il piano si prefigge di determinare. Il risparmio pubblico oggi come oggi non esiste, mentre è un presupposto condizionante gli impieghi. Auguriamoci che venga conseguito. Pertanto, se vogliamo essere precisi, dobbiamo fermamente voler potenziare tale fonte di finanziamento nella maggior misura possibile.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

CURTI AURELIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario, perché il risparmio pubblico — qui ci si deve riferire al bilancio dello Stato — esiste. Che poi questo sia insufficiente, al fine di coprire il disavanzo di altri settori, indipendentemente da quello dello Stato, è un'altra questione. L'impegno ad aumentare questo risparmio deve certamente trovare il consenso anche dei proponenti l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Concorro col relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene l'emendamento Alesi al secondo comma del paragrafo 246, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BOTTA. No, signor Presidente, mi basta la dichiarazione del relatore che esiste un risparmio pubblico, anche se di esso si può dire quel che si dice dell'araba fenice.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il paragrafo 246 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo ai paragrafi 247 e 248. A questi paragrafi non sono stati presentati emendamenti. Li pongo in votazione.

(Sono approvati).

Passiamo al paragrafo 249.

Gli onorevoli Trentin, Raffaelli, Barca, Maruzza Astolfi, Carocci, Grezzi, Lenti, Matarrese, Nicoletto, Villani, Soliano, Mariconda, Vespignani, Raucci e Busetto hanno proposto a questo paragrafo, al primo comma, di sopprimere le parole: « e quelle intese ad assicurare una sempre più ampia formazione di risparmio " istituzionale " delle classi lavoratrici »;

di sopprimere il terzo comma;

di sopprimere il quarto comma.

BARCA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA, *Relatore di minoranza*. Svolgerò congiuntamente i tre emendamenti, che sono connessi tra loro.

Questi nostri emendamenti soppressivi, onorevole ministro, onorevole relatore, sono legati a due ordini di considerazioni. Il primo ordine è relativo alla posizione che noi assumiamo rispetto all'autofinanziamento e al collegamento tra autofinanziamento e politica dei redditi. Il secondo ordine di considerazioni è legato specificamente alla politica dei redditi, di cui il risparmio contrattuale, questa forma di risparmio obbligatorio, di risparmio vincolato, è una costituente essenziale. È in nome della nostra opposizione ad un anomalo sviluppo dell'autofinanziamento e alla politica dei redditi che noi proponiamo queste tre soppressioni al paragrafo 249.

Vorrei anche ricordare all'onorevole ministro che nel testo originario del piano vi era una nota a proposito dell'aumento e dell'incremento dei fondi di quiescenza. Questa nota, puramente esplicativa, è stata eliminata nelle successive redazioni. Ed è un peccato che ciò sia avvenuto dato che essa rendeva chiare le proporzioni del problema, in quanto ci informava che si prevede un aumento dei fondi

di quiescenza di 1.500 miliardi nel quinquennio. Ora, i fondi di quiescenza ammontano già a 4.000 miliardi. Faccio presente che si tratta di fondi alimentati da salari e stipendi differiti, e che in talune aziende questi fondi raggiungono e superano addirittura il valore del capitale sociale. Noi portavamo nella relazione di minoranza l'esempio della Banca nazionale del lavoro, bilancio 1964, dove i fondi di quiescenza del personale hanno un ammontare di 40 miliardi contro un capitale di venti miliardi.

Io so, onorevole Scalia — mi rivolgo particolarmente a lei — che su questo problema del risparmio contrattuale, dei salari differiti, dei fondi di quiescenza vi sono posizioni nettamente divergenti: voi siete a favore del risparmio contrattuale, altre correnti sindacali sono invece contro il risparmio contrattuale. Ma vorrei ricordarle che più volte la CISL ha sostenuto, in nome dell'autonomia dei sindacati, che determinati punti vanno affermati sul piano della contrattazione, e non sul piano della legge. Se un sindacato ritiene che si debba andare avanti sul piano della contrattazione accettando forme di salario differito — e riconosco che qualche volta, di fronte alle pretese, alla forza del padronato, in un compromesso sindacale, questo può anche essere necessario — non capisco perché dobbiamo mettere questo in una legge come indicazione per la politica del Governo e dei sindacati. Lo chiedo a lei, onorevole Scalia, che più volte si è richiamato all'autonomia della contrattazione sindacale e ha protestato contro la presenza nelle leggi di punti ed affermazioni che vincolano la contrattazione sindacale stessa.

Per questo mi auguro che anche i colleghi socialisti e democristiani siano d'accordo sul lasciare questo punto a quella che sarà la libera e autonoma contrattazione dei sindacati, che nella loro autonomia, nella loro responsabilità potranno anche essere costretti ad accettare forme di salario differito. Ma siamo contrari e ci opponiamo a che questo sia inserito come indicazione nel piano.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Storti, Scalia, Armato, Borra, Sabatini, Borghi, Nullo Biaggi, Gitti, Colleoni, Zanibelli, Cengarle, Girardin, Cavallari, Toros, Carra, Ceruti, Vincenzo Marotta, Sinesio, Cappugi e Gagliardi hanno proposto al paragrafo 249, terzo comma, dopo le parole: « classi lavoratrici », di inserire le seguenti: « oltre al sostegno, attraverso la costituzione dei fondi comuni di investimento, delle autonome iniziative sindacali richiamate nel capitolo IV ».

**SCALIA.** Chiedo di svolgere io questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCALIA.** Signor Presidente, innanzitutto mi permetteranno i colleghi di dare un pregiudiziale chiarimento al collega Barca. Il motivo per cui noi abbiamo previsto il richiamo al risparmio contrattuale con il nostro emendamento non identifica una diversa volontà rispetto a quella che è stata la linea di coerenza seguita dalla CISL. Il richiamo che si fa al risparmio contrattuale volontario non è che una pura e semplice indicazione della necessità che la legge fissi il quadro lasciando inalterati i contenuti, che restano rimessi alla autonoma iniziativa sindacale. Infatti con il nostro emendamento noi proponiamo di aggiungere le parole: « oltre al sostegno, attraverso la costituzione dei fondi comuni di investimento, delle autonome iniziative sindacali richiamate nel capitolo IV ».

E conosciuta la posizione che l'organizzazione sindacale democratica, la CISL, ha su questa materia.

La proposta di risparmio contrattuale mira soprattutto ad aumentare la formazione del risparmio del paese attraverso la partecipazione dei lavoratori allo scopo di rendere disponibili maggiori risorse finanziarie per le esigenze di investimenti.

Ora, su questa proposta avanzata dalla CISL, si è andato progressivamente creando un vasto consenso presso gli ambienti più responsabili del paese. Io ricordo lo stesso discorso del Presidente del Consiglio di due anni fa, ricordo diversi accenni fatti dal ministro del tesoro e le stesse dichiarazioni programmatiche, ricordo alcune dichiarazioni fatte dallo stesso governatore della Banca d'Italia circa la dichiarazione di favore verso queste forme di risparmio volontario dei lavoratori che dovrebbero tendere ad aumentare la formazione del risparmio stesso nel paese.

Ora, il programma prevede al suo capitolo IV alcune cose riguardanti la politica del risparmio contrattuale che ci trovano perfettamente consenzienti; però le enunciazioni di carattere generale contenute nel capitolo IV vengono non dico smentite, ma, quanto meno, neutralizzate, onorevole ministro, da alcune indicazioni di questo capitolo. Infatti, riprendendo quanto è stato già citato sui nuovi strumenti di risparmio istituzionale dei lavoratori, si prospettano in questo capitolo due soluzioni, le quali dovrebbero prevedere o la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

istituzione dei fondi di pensione o il rafforzamento dei fondi di liquidazione. Noi riteniamo che, in sostanza, l'una e l'altra cosa risultino del tutto elusive perché sia l'uno sia l'altro dei fondi possono considerarsi già da tempo utilizzati per i circuiti finanziari.

La proposta della CISL tende invece ad assicurare una maggiore formazione di risparmio attraverso la disponibilità di mezzi monetari che, ne necessario, possono essere spostati da un impiego in consumi a un impiego in investimenti.

In questo quadro rientra sia l'emendamento proposto dalla CISL sia, in generale, la sua proposta di risparmio contrattuale.

Le ragioni di carattere generale che praticamente sostengono la proposta della nostra organizzazione riguardano in primo luogo la accettazione di una realtà nuova in atto nelle economie moderne, secondo la quale la formazione di risparmio non si esaurisce soltanto nelle forme di remunerazione del capitale e del profitto, dando luogo all'autofinanziamento. E io a questo proposito, onorevole ministro, non posso non ricordare a me stesso le recenti dichiarazioni del presidente della Confindustria che su questo piano — a mio avviso — costituiscono un aspetto del tutto negativo, in quanto il presidente della Confindustria identifica i problemi dello sviluppo industriale soltanto in chiave di aumento dei profitti e di autofinanziamento delle aziende.

BARCA. Anche il piano !

SCALIA. Cioè non esisterebbe altro meccanismo che questo e questo soltanto.

Ora, risulta già dimostrato, onorevoli colleghi, che le economie più progredite e industrialmente più avanzate hanno saputo trovare altri canali di formazione del risparmio e di accumulazione dei capitali che garantiscono contemporaneamente da un lato una equa distribuzione del reddito e dall'altro un più diffuso accesso alla proprietà.

Questa è dunque una delle prime ragioni di fondo che spingono la CISL ad appoggiare e ad avanzare la proposta di risparmio contrattuale; l'altra ragione che giustifica la proposta della CISL riguarda l'elevato fabbisogno di mezzi finanziari cui oggi si trovano di fronte le economie moderne, e in particolare quella italiana, per far fronte alla elevata competitività sui mercati internazionali e ai divari tecnologici che contraddistinguono la nostra economia nei riguardi di quelle già avanzate.

Va da sé (ed è la mia conclusione) che i nuovi mezzi raccolti dovranno essere impiegati proprio nelle direzioni indicate dal pro-

gramma per le esigenze più pressanti e urgenti dello sviluppo economico nazionale.

Per queste considerazioni, onorevole ministro, io le chiedo di voler accettare il nostro emendamento attraverso il quale si propone una aggiunta che vuole essere esplicativa; e, d'altra parte, io reputo che esso sia conforme alle linee già enunciate dal Governo stesso e più volte ribadite.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti al paragrafo 249 ?

CURTI AURELIO, *Relatore per la maggioranza*. Di fronte alle tesi contrapposte dei proponenti, la Commissione — in relazione alle proposizioni già contenute nel piano e in relazione alle affermazioni contenute nella relazione scritta presentata all'Assemblea, per cui entrambi i relatori per la maggioranza gradivano, accanto alla forma dei fondi comuni di investimento, anche quella dei buoni fruttiferi-casa, che invece non è stata introdotta — la Commissione, dunque, a riconferma di tutti questi atteggiamenti assunti, non accoglie gli emendamenti Trentin. Accetto l'emendamento Storti aggiuntivo al terzo comma, ma chiedo al presentatore di riferirsi ai fondi comuni di investimento con la proposizione indeterminata, cioè dicendo: « la costituzione di fondi comuni di investimento ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Sono d'accordo col relatore. Vorrei dire all'onorevole Barca che qui non si tratta affatto di un risparmio coatto dei lavoratori, perché nessuno (né il Governo, né la CISL, né alcun altro) credo che proponga una simile misura, su cui credo che vi sarebbe invece l'opposizione di tutti. Qui si tratta di forme volontarie di risparmio, e con l'emendamento della CISL si chiarisce ancor più — a mio parere — che sono autonome iniziative sindacali, dirette e guidate dagli stessi sindacati. Quindi non è qualcosa di esterno che si impone ai lavoratori o che si amministra al di fuori dei lavoratori. Mi pare quindi, anzi, che questo emendamento possa venire incontro alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Barca, cioè che si voglia introdurre qui un risparmio forzoso, obbligato e regolato dall'esterno. È il contrario: si parla d'una volontaria iniziativa dei lavoratori e d'una organizzazione degli stessi sindacati.

Per queste ragioni credo che l'emendamento Storti possa essere accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, accetta la modifica proposta dalla Commissione ?

SCALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Barca, mantiene gli emendamenti Trentin soppressivi al paragrafo 249, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BARCA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Trentin soppressivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Trentin soppressivo del terzo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Storti aggiuntivo al terzo comma nel testo testé modificato, accolto dalla Commissione e dal Governo:

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Trentin soppressivo del quarto comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il paragrafo 249 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento Storti modificato.

(*È approvato*).

Al paragrafo 250, ultimo del programma di sviluppo economico, non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame del capitolo V (Volume e ripartizione degli impieghi sociali del reddito), che fu a suo tempo accantonato. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

52. — I programmi relativi agli impieghi sociali del reddito — investimenti e spese correnti — mirano al soddisfacimento di bisogni collettivi fondamentali per la vita civile e le attività produttive.

Essi riguardano in particolare:

- l'abitazione;
- il sistema sanitario e la sicurezza sociale;
- l'istruzione e le attività culturali;
- la formazione professionale;
- la ricerca scientifica e tecnologica;
- il sistema dei trasporti e delle comunicazioni;
- le opere pubbliche;
- lo sport.

Durante lo scorso decennio, all'espansione dei consumi privati non ha corrisposto un parallelo sviluppo degli impieghi sociali. Per effetto di tale situazione, i beni e i servizi destinati a soddisfare i bisogni collettivi essenziali sono forniti alla società in misura inadeguata e non di rado a costi eccessivi.

Il programma si propone di colmare queste deficienze e questi squilibri, che minacciano di impoverire la vita sociale del paese.

Dal quadro generale della formazione e dell'impiego delle risorse risulta che le risorse disponibili per gli impieghi sociali ammontano nel quinquennio a 49.150 miliardi di lire.

Gli impieghi sociali avranno nel quinquennio 1966-70 un'incidenza sul complesso delle risorse del 26,5 per cento. Ciò consentirà di realizzare notevoli progressi nell'eliminazione delle attuali carenze di dotazioni civili e di servizi pubblici.

53. — Nel ripartire le risorse tra i diversi impieghi e, nell'ambito di ogni impiego, tra i vari progetti alternativi, il programma si è ispirato al criterio di attribuire la priorità:

- a) agli impieghi che più direttamente sostengono e stimolano l'attività produttiva;
- b) a quelli che soddisfano le esigenze sociali più urgenti;
- c) a quelli che accrescono la dotazione di infrastrutture nelle zone depresse.

La ripartizione delle risorse destinate agli impieghi sociali nel quinquennio 1966-70 è contenuta nella Tabella 1.

54. — Dei 49.150 miliardi di lire destinati agli impieghi sociali nel prossimo quinquennio 30.900 miliardi si riferiscono a consumi pubblici (essenzialmente spese di personale o acquisto di beni e servizi) e 18.250 ad investimenti.

55. — La ripartizione degli impieghi sociali tra le varie voci, contenuta nella Tabella, è il risultato di un esame comparativo dei bisogni collettivi fondamentali della comunità nazionale e delle priorità relative alla loro soddisfazione, in un'ampia prospettiva di tempo. È evidente che le cifre fissate in questo primo documento programmatico segnano soltanto degli ordini di grandezza; e che ritocchi e aggiustamenti dovranno essere continuamente apportati al quadro generale della ripartizione delle risorse man mano che — con lo svolgersi del processo di programmazione — si perfezioneranno e le procedure tecniche di calcolo e previsione, e le procedure di consultazione tra le Amministrazioni responsabili.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

TABELLA 1. — IMPIEGHI SOCIALI DEL REDDITO NEL QUINQUENNIO 1966-70.

(miliardi di lire)

SETTORI (a)	Consumi pubblici	Investimenti sociali	Totale impieghi sociali
Istruzione . . . . .	8.700	1.000	9.700
— strutture scolastiche e assistenza scolastica . .	8.660	—	8.660
— edilizia scolastica . . . . .	—	995	995
— biblioteche e formazione culturale . . . . .	40	5	45
Formazione professionale . . . . .	400	—	400
Ricerca scientifica e tecnologica . . . . .	690	450	1.140
Abitazioni . . . . .	—	10.150	10.150
Sanità . . . . .	5.125	380	5.505
Trasporti . . . . .	35	4.490	4.525
— ferrovie . . . . .	—	1.250	1.250
— viabilità . . . . .	—	2.580	2.580
— porti . . . . .	—	260	260
— aeroporti e aviazione civile . . . . .	35	100	135
— idrovie . . . . .	—	50	50
— trasporti urbani e in concessione . . . . .	—	250	250
Telecomunicazioni . . . . .	—	780	780
— poste e telegrafi (b) . . . . .	—	80	80
— telefoni . . . . .	—	660	660
— R.A.I.-TV . . . . .	—	40	40
Opere pubbliche . . . . .	—	2.250	2.250
— Idrauliche . . . . .	—	350	350
— igieniche e sanitarie (c) . . . . .	—	550	550
— edilizia pubblica (d) . . . . .	—	450	450
— bonifiche . . . . .	—	700	700
— altre . . . . .	—	200	200
Difesa nazionale . . . . .			
Giustizia . . . . .			
Ordine pubblico . . . . .	(e) 16.400	—	(e) 16.400
Altri impieghi . . . . .			
Duplicazioni . . . . .	(f) — 450	(g) — 1.250	(h) — 1.700
Totale impieghi sociali . . . . .	30.900	18.250	49.150

(a) La distribuzione delle risorse contenuta nella presente tabella rispecchia una classificazione degli impieghi di tipo funzionale (sotto il profilo della loro destinazione) e non corrisponde alla classificazione della spesa pubblica per centri erogatori.

(b) Inclusa l'Italcable.

(c) Esclusi gli investimenti relativi alla Sanità.

(d) Esclusi gli investimenti relativi alla Scuola e inclusi quelli relativi alle Poste e telegrafi.

(e) Compresi gli ammortamenti della Pubblica Amministrazione, pari a 480 miliardi.

(f) Duplicazioni per spese a carico del settore privato nella ricerca scientifica.

(g) Duplicazioni per manutenzioni ordinarie delle opere pubbliche (già considerate nei consumi pubblici).

(h) Si vedano le precedenti note (g) e (f).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

56. — Dalla Tabella 1 risulta la priorità che in sede di programma è stata riconosciuta ad alcuni impieghi fondamentali per lo sviluppo della comunità: istruzione, formazione professionale, ricerca scientifica, abitazione, sanità, trasporti e comunicazioni.

In particolare, per quanto riguarda l'istruzione, gli impieghi ad essa destinati rappresenteranno nel quinquennio 1966-70 il 19,7 per cento del totale degli impieghi; gli impieghi relativi alla ricerca scientifica e ai trasporti avranno una incidenza sul totale rispettivamente del 2,3 per cento e del 9,2 per cento.

Anche ai settori dell'abitazione e della sanità e sicurezza sociale è stato attribuito carattere prioritario. In essi l'intervento, più che attraverso un aumento dei mezzi finanziari, si manifesterà con misure razionalizzatrici capaci di ottenere notevoli riduzioni di costi e una più efficiente offerta di beni e servizi.

Gli impieghi relativi all'abitazione saranno pari al 20,7 per cento, quelli relativi alla sanità all'11,2 per cento del totale.

Le risorse complessivamente disponibili per gli « altri impieghi », comprendenti la Difesa nazionale, la Giustizia, l'Ordine pub-

blico e i restanti consumi pubblici, saranno dell'ordine di 16.400 miliardi.

PRESIDENTE. Per l'esame di questo capitolo, i cui paragrafi sono strettamente connessi, propongo che si proceda prima allo svolgimento di tutti gli emendamenti e poi alla votazione del capitolo nel suo complesso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il Governo ha proposto i seguenti emendamenti:

al paragrafo 52, quinto capoverso, secondo rigo, sostituire: 49.150, con: 48.970;

al paragrafo 52, sesto capoverso, secondo rigo, sostituire: 26,5 per cento, con 26,4 per cento;

al paragrafo 54, primo capoverso, primo rigo, sostituire: 49.150, con: 48.970;

al paragrafo 54, primo capoverso, secondo rigo, sostituire 30.900, con: 31.020;

al paragrafo 54, primo capoverso, terzo rigo, sostituire: 18.250, con: 17.950.

N. B. — La tabella 1 (impieghi sociali) viene sostituita dalla seguente tabella 1:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

TABELLA 1. — IMPIEGHI SOCIALI DEL REDDITO NEL QUINQUENNIO 1966-70.  
(miliardi di lire)

SETTORI (a)	Consumi pubblici	Investimenti sociali	Totale impieghi sociali
Istruzione . . . . .	<b>8.700</b>	<b>950</b>	<b>9.650</b>
– strutture scolastiche e assistenza scolastica . . .	8.660	—	8.660
– edilizia scolastica . . . . .	—	945	945
– biblioteche e formazione culturale. . . . .	40	5	45
Formazione professionale. . . . .	<b>400</b>	—	<b>400</b>
Ricerca scientifica e tecnologica . . . . .	<b>870</b>	<b>450</b>	<b>1.320</b>
Abitazioni . . . . .	—	<b>10.150</b>	<b>10.150</b>
Sanità . . . . .	<b>5.125</b>	<b>380</b>	<b>5.505</b>
Trasporti. . . . .	<b>35</b>	<b>4.400</b>	<b>4.435</b>
– ferrovie . . . . .	—	1.200	1.200
– viabilità . . . . .	—	2.540	2.540
– porti. . . . .	—	260	260
– aeroporti e aviazione civile. . . . .	35	100	135
– idrovie . . . . .	—	50	50
– trasporti urbani e in concessione . . . . .	—	250	250
Telecomunicazioni . . . . .	—	<b>760</b>	<b>760</b>
– poste e telegrafi (b) . . . . .	—	80	80
– telefoni. . . . .	—	<b>640</b>	<b>640</b>
– R. A. I.-TV. . . . .	—	40	40
Opere pubbliche . . . . .	—	<b>2.410</b>	<b>2.410</b>
– Idrauliche e sistemazione del suolo (c) . . . . .	—	900	900
– igieniche e sanitarie (d) . . . . .	—	550	550
– edilizia pubblica (e) . . . . .	—	420	420
– bonifiche e opere di irrigazione . . . . .	—	350	350
– altre . . . . .	—	190	190
Difesa nazionale. . . . .	} (f) <b>16.400</b>	—	(f) <b>16.400</b>
Giustizia . . . . .			
Ordine pubblico. . . . .			
Altri impieghi. . . . .	(g) — <b>510</b>	(h) — <b>1.550</b>	(i) — <b>2.060</b>
Duplicazioni . . . . .			
Totale impieghi sociali. . . . .	<b>31.020</b>	<b>17.950</b>	<b>48.970</b>

(a) La distribuzione delle risorse contenuta nella presente tabella rispecchia una classificazione degli impieghi di tipo funzionale (sotto il profilo della loro destinazione) e non corrisponde alla classificazione della spesa pubblica per centri erogatori.

(b) Inclusa l'Italcable.

(c) Opere idrauliche 350 miliardi; opere idrauliche e sistemazione del suolo in comprensori di bonifica, bacini di bonifica montana e rimboschimenti 550 miliardi.

(d) Esclusi gli investimenti relativi alla Sanità.

(e) Esclusi gli investimenti relativi alla Scuola e inclusi quelli relativi alle Poste e telegrafi.

(f) Compresi gli ammortamenti della Pubblica Amministrazione, pari a 480 miliardi.

(g) Duplicazioni e spese a carico del settore privato nella ricerca scientifica.

(h) Duplicazioni per manutenzioni ordinarie delle opere pubbliche (già considerate nei consumi pubblici), per opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, comprese negli investimenti in agricoltura, per la parte delle opere idrauliche e di sistemazione del suolo (550 miliardi) già compresa negli investimenti in agricoltura e per investimenti nella ricerca scientifica del settore privato.

(i) Si vedano le precedenti note (g) e (h).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

al paragrafo 56, secondo capoverso, terzo rigo, sostituire: 2,3 per cento, con: 2,7 per cento;

al paragrafo 56, secondo capoverso, quarto rigo, sostituire 9,2 per cento, con: 9,1 per cento.

Gli onorevoli Passoni, Valori, Alini, Pigni, Cacciatore, Minasi, Avolio, Sanna, Luzatto e Ivano Curti hanno proposto il seguente emendamento a quelli del Governo:

Al paragrafo 55, tabella 1, apportare le seguenti modifiche:

sostituire i 2.540 miliardi per la viabilità autostradale, con 2.450;

sostituire i 2.410 miliardi per opere pubbliche, con 2.700;

sostituire i 900 miliardi per opere idrauliche e sistemazione del suolo, con 1.190;

sostituire i 16.400 miliardi per Difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico ed altri impieghi, con 15.650;

sostituire la nota c) alla voce opere idrauliche e sistemazione del suolo, con la seguente:

c) opere idrauliche 490 miliardi; opere idrauliche e sistemazione del suolo in comprensori di bonifica, bacini di bonifica, montana e rimboschimenti 700 miliardi.

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgerli.

PASSONI, *Relatore di minoranza*. I nostri emendamenti rispondono a due esigenze. Una prima formulazione era ispirata all'esigenza di dare congrui stanziamenti per fronteggiare le necessità imposte dalle alluvioni, per cui le proposte di spostamento di cifre, di aumenti o di diminuzioni nella tabella n. 1, derivavano dalla considerazione che le proposte annunciate dal Governo a questo proposito erano inadeguate e insufficienti alle esigenze poste dalle alluvioni; tenendo conto che il problema che si pone dopo le alluvioni non è tanto quello di svolgere un'azione di assistenza, quanto piuttosto quello di affrontare con organicità il problema della difesa del suolo e tutte quelle opere strutturali e infrastrutturali che derivano da questa esigenza. Dell'ulteriore esigenza che si impone dirò tra poco.

Non illustrerò partitamente ciascuno dei singoli emendamenti da noi proposti. Si tratta comunque di un complesso di proposte che risponde a questa inderogabile necessità.

Vorremmo soltanto fare un'annotazione particolare sull'andamento che ha riferimen-

to alla riduzione dei 16.400 miliardi per la difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico ed altri impieghi. Questa annotazione particolare desideriamo farla, per osservare come la cifra suggerita dal Governo nella tabella n. 1 sia estremamente ampia, particolarmente onerosa. Pur tenuto conto che in questo agglomerato di voci sono comprese anche spese pubbliche che non hanno riferimento specifico alla difesa nazionale, alla giustizia e all'ordine pubblico, poiché pare che siano comprese, per esempio, anche le spese per quote di ammortamento dei mutui per opere pubbliche, e tenuto altresì conto che nei 16.400 miliardi sono comprese le spese relative a larga parte del personale dello Stato (e non è certamente nostro intendimento proporre alcuna riduzione alle già scarse possibilità che hanno queste categorie nei confronti della situazione economica generale del paese, odierna e di quella futura), prescindendo da questo fatto, noi riteniamo che esistono dei margini considerevoli in questa voce che considera globalmente le spese della difesa nazionale, della giustizia e dell'ordine pubblico, nonché altre spese dello Stato, di guisa che questa cifra può essere sensibilmente ridotta.

La riduzione dovrebbe essere ispirata, a nostro parere, a due esigenze fondamentali. La prima esigenza è quella già sottolineata prima, di un adeguato e opportuno stanziamento a favore delle opere necessarie per la difesa del suolo; la seconda esigenza impone una decurtazione tale da consentire di provvedere a un adeguato stanziamento a favore della ricerca scientifica, problema che dobbiamo successivamente affrontare in sede di esame della tabella, voce per voce.

Ecco dunque perché insistiamo su questo emendamento. Riteniamo che nel caso specifico dei 16.400 miliardi per questo agglomerato di voci di cui parlavo prima, 500 miliardi possano essere obiettivamente destinati ad incrementare gli stanziamenti quinquennali per la ricerca scientifica, e 250 miliardi per il rafforzamento dell'iniziativa pubblica a favore della difesa del suolo e per superare le cause che hanno determinato tanti disastri nel nostro paese.

Ecco dunque qual è la ragione del nostro emendamento. Noi auspichiamo che il Governo, tenuto conto dei motivi che ci hanno indotto a formulare questo emendamento, che è complesso e articolato, vorrà tenere conto non soltanto delle esigenze che erano state imposte dagli eventi alluvionali, ma anche di quanto rimane in sospenso rispetto all'esigenza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

di dare un'adeguata risposta al voto della Camera sull'aumento degli stanziamenti in favore della ricerca scientifica, e approfitti della occasione che ci viene offerta dalla discussione di questo emendamento per provvedere a degli adeguati ridimensionamenti di quella che riteniamo essere una voce che presenta i più grossi rigonfiamenti.

Qualcuno potrebbe obiettare — siamo certi che qualcuno obietterà — che nella valutazione dei 16.400 miliardi per la difesa, che noi riteniamo eccessiva, non si sia tenuto conto sufficientemente da parte nostra del fatto che, effettivamente, per la difesa le spese riferite a questa voce sono assai modeste e limitate. Noi riteniamo che questa osservazione (e lo diciamo fin da ora) non abbia alcun fondamento perché innanzitutto sarebbe stato compito del Governo consentire di disaggregare le cifre della difesa per avere un quadro esatto della incidenza delle spese per la difesa nazionale rispetto a quelle che sono le effettive spese generali per l'ordine pubblico, la giustizia, gli stipendi agli statali, gli ammortamenti dei mutui. Questo finora il Governo non lo ha fatto (ci auguriamo che lo faccia ora); fino a questo momento siamo in presenza di una cifra globale di cui non viene prospettata alcuna articolazione.

In secondo luogo, bisogna tener conto anche del fatto che, quale che sia la quota di questi 16.400 miliardi destinata effettivamente alla difesa, si tratta comunque, per quella che è la conoscenza che abbiamo dei passati bilanci dello Stato, per quelle che sono le esperienze che abbiamo vissuto in questi anni, di una spesa eccessiva rispetto a quelle che sono le effettive possibilità del nostro paese.

Quando noi chiediamo di ridurre di 750 miliardi questa cifra con specifico riferimento all'onere derivante dalle spese per la difesa e proponiamo di distribuire questi 750 miliardi assegnandone 250 alle opere di consolidamento del suolo e 500 all'incremento della ricerca scientifica, riteniamo di proporre spese più utili che non quelle devolute alla costruzione di moderni lanciamissili o alla costruzione di sommergibili nucleari o non nucleari, cose che per il nostro paese sono assolutamente inutili e servono soltanto a indebolire quelle scarse possibilità che ha l'Italia di andare incontro alle esigenze del progresso economico, tecnico e sociale.

Per queste ragioni insistiamo per la riduzione proposta e chiediamo al Governo di considerare in modo adeguato le proposte che formuliamo rispondendo in modo specifico a queste nostre osservazioni che riteniamo di fon-

damentale importanza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Vuole il ministro del bilancio dar ragione degli emendamenti del Governo?

**PIERACCINI, Ministro del bilancio.** Non credo sia necessaria un'ampia illustrazione degli emendamenti del Governo, poiché in realtà il Governo li ha già illustrati (e i colleghi lo ricorderanno) quando portò alla Camera l'annuncio di un aumento di 200 miliardi per la difesa del suolo.

In quella occasione il Governo illustrò i motivi e le modalità di utilizzazione di quello stanziamento aggiuntivo, nonché le variazioni che ne derivavano per il piano nel suo complesso. Debbo dire che, dopo di allora, si è fatto molto di più, si è cioè passati sul piano operativo: il Senato, infatti, sta esaminando in questi giorni un progetto di legge che aggiunge agli stanziamenti ordinari 200 miliardi per la difesa del suolo (di cui 110 per opere che riguardano il Ministero dell'agricoltura e 90 il Ministero dei lavori pubblici).

La serie di emendamenti presentati dal Governo non rappresenta altro che le necessarie variazioni conseguenti a quello stanziamento.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione?

**DE PASCALIS, Relatore per la maggioranza.** La Commissione ha già avuto modo, a conclusione del dibattito generale, di esprimere il suo parere favorevole agli emendamenti del Governo, avendo riconosciuto che essi, dal punto di vista quantitativo, sono sufficienti per la necessaria opera di incremento degli investimenti destinati alle opere di potenziamento e di difesa del suolo.

In conseguenza, mentre esprime parere favorevole, con questa motivazione, a tutti gli emendamenti del Governo, che tra loro sono correlati, deve necessariamente esprimere parere contrario agli emendamenti Passoni, che sono alternativi rispetto alla logica di quelli governativi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Passoni, mantiene il suo emendamento agli emendamenti del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**PASSONI, Relatore di minoranza.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. (*Non è approvato*).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, che propone al paragrafo 52, quinto capoverso, secondo rigo, di sostituire: « 49.150 », con: « 48.970 ».

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, che propone, al paragrafo 52, sesto capoverso, secondo rigo, di sostituire: « 26,5 per cento », con: « 26,4 per cento ».

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, che propone, al paragrafo 54, primo capoverso, primo rigo, di sostituire: « 49.150 », con: « 48.970 ».

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, che propone, al paragrafo 54, primo capoverso, secondo rigo, di sostituire: « 30.900 », con: « 31.020 ».

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, che propone, al paragrafo 54, primo capoverso, terzo rigo, di sostituire: « 18.250 », con: « 17.950 ».

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione della tabella 1. Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali: 48.970 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore dell'istruzione: 9.650 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « strutture scolastiche e assistenza scolastica »: 8.660 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « edilizia scolastica »: 945 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « biblioteche e formazione culturale »: 45 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore della formazione professionale: 400 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore delle abitazioni: 10.150 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore della sanità: 5.505 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore dei trasporti: 4.435 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « ferrovie »: 1.200 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « viabilità »: 2.540 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « porti »: 260 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « aeroporti e aviazione civile »: 135 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « idrovie »: 50 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « trasporti urbani e in concessione »: 250 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore delle telecomunicazioni: 760 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « poste e telegrafi »: 80 miliardi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il totale della voce « telefoni »: 640 miliardi.

*(È approvato).*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Pongo in votazione il totale della voce « RAI-TV »: 40 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nel settore delle opere pubbliche: 2.410 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « opere idrauliche e sistemazione del suolo »: 900 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « opere igieniche e sanitarie »: 550 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « edilizia pubblica »: 420 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « bonifica e opere di irrigazione »: 350 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « altre »: 190 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale degli impieghi sociali nei settori della difesa nazionale, della giustizia, dell'ordine pubblico e per altri impieghi: 16.400 miliardi.

(È approvato).

Pongo in votazione il totale della voce « duplicazioni »: — 2.060 miliardi.

(È approvato).

Passiamo ora al totale degli impieghi sociali nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Siamo arrivati al punto della ricerca scientifica. Qui si dovrebbe, a mio parere, applicare il disposto dell'articolo 91 del regolamento della Camera poiché siamo in un caso di palese contrasto fra due voti del Parlamento. Infatti, la Camera ha ora votato la somma totale degli impieghi sociali e poi le specifiche voci della tabella generale degli impieghi so-

ciali in contrasto con l'emendamento approvato a suo tempo per la ricerca scientifica, che portava tale voce a 4.600 miliardi. Nella tabella che stiamo votando vi è però un margine per aumentare lo stanziamento per la ricerca scientifica, andando così incontro alla manifesta volontà della Camera, che il Governo condivide, di intensificare lo sforzo in questo settore. La disponibilità esistente è di 180 miliardi e il Governo propone che questa somma, in armonia con la logica di questa tabella, sia impiegata per aumentare le spese per la ricerca scientifica.

Credo che questo sia il solo modo realistico di accogliere la volontà manifestata dalla Camera di riconoscere la più alta priorità alla ricerca scientifica, considerato che, come ho detto parecchie volte, vi è un limite all'aumento delle spese in questo settore, limite costituito non solo dalle disponibilità finanziarie, ma anche dai tempi tecnici, dalla necessità di avere a disposizione ricercatori, e via dicendo.

I 180 miliardi dovrebbero essere utilizzati per 20 miliardi direttamente dallo Stato e per 160 miliardi dai privati; anche per questi ultimi si realizza comunque, attraverso l'IRI, un penetrante e notevole intervento pubblico. Noi abbiamo potuto fronteggiare questa esigenza in modo serio, poiché già nella relazione previsionale che io stesso ho avuto l'onore di presentare nel 1966 al Parlamento, è stato illustrato l'ampio, vasto e intenso sforzo che l'IRI intende compiere aggiuntamente a quello che già sostiene nel campo della ricerca scientifica. Quindi, la maggior parte dei 160 miliardi riguarda iniziative pubbliche da attuarsi attraverso l'IRI.

Questo impegno aggiuntivo per la ricerca scientifica comporta una lieve riduzione nel settore telefonico (e l'abbiamo già votata) lasciando intatte tutte le altre priorità. Ma desidero sottolineare che anche per quanto riguarda il settore telefonico non si tende a colpire gli investimenti e le spese dirette dello Stato, ma quelli dei concessionari, che hanno un ampio programma, molto vasto, che resta sostanzialmente intatto.

Credo, quindi, che con questo ulteriore sforzo noi daremo una ennesima prova di quanto la ricerca scientifica stia a cuore al Parlamento e al Governo. Anche se esiste un'evidente impossibilità di conciliare la somma così massiccia votata nel capitolo relativo alla ricerca scientifica con la logica generale del piano, va ugualmente riconosciuto che lo sforzo congiunto della Camera,

opposizione e maggioranza, è servito per una rimeditazione comune e per compiere un ulteriore passo avanti, nei limiti delle possibilità concrete, per un maggiore impegno dello Stato, dei pubblici poteri e anche dei privati, in un campo così fondamentale per lo sviluppo economico, qual è quello della ricerca scientifica.

**PRESIDENTE.** Trattandosi di una questione di notevole importanza, in deroga all'articolo 91 del regolamento e seguendo la prassi, ritengo di poter concedere la parola ad un rappresentante per gruppo, dopo aver sentito il parere della Commissione.

**LUZZATTO.** Signor Presidente, a mio avviso l'articolo 91 del regolamento non può essere qui richiamato, perché siamo in sede di esame di emendamenti. Il Governo ha presentato emendamenti che variano questa parte della tabella, per cui bisogna aprire un dibattito solo su tale argomento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Luzzatto, la mia proposta è estensiva, mentre la sua ha carattere restrittivo. Comunque, ella sostiene che non siamo in sede di articolo 91 del regolamento: io ritengo invece il contrario.

Qual è il parere della Commissione?

**DE PASCALIS, Relatore per la maggioranza.** La Commissione ritiene che la proposta del Governo, intesa, sulla base dell'impegno di 48.970 miliardi per gli impieghi sociali nel quinquennio, a destinare alla ricerca scientifica, mantenendo il necessario equilibrio fra i vari aggregati, un ulteriore stanziamento di 180 miliardi, possa essere accettata e vada anzi riconosciuta come la sola possibile a questo punto della discussione e sulla base delle votazioni alle quali siamo giunti.

La Commissione suggerisce inoltre — sempre nell'ambito di quanto prescrive l'articolo 91 del nostro regolamento — che sia modificata, in sede di coordinamento, la cifra contenuta nel primo comma del paragrafo 124, così come risulta dalla votazione della Camera, sostituendo alla cifra: « 4.560 », la cifra: « 1.320 », e che sia conseguentemente modificata la percentuale, che da 2,4 scenderà ad una cifra che non siamo stati ancora in grado di computare.

Con queste considerazioni, ritenendo che a soluzione proposta risponda all'esigenza dell'equilibrio generale del piano, esprimo parere favorevole alla proposta del Governo.

**BERLINGUER LUIGI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERLINGUER LUIGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo desidera innanzitutto sottolineare, nella discussione di questa proposta del Governo, che in tal modo si supera una situazione particolarmente intricata, nella quale si è venuta a trovare la Camera in occasione di un suo voto sul capitolo X di questo piano. Vorrei anche sbarazzare il campo da una serie di considerazioni e addirittura di speculazioni che erano state fatte, in seguito a quel voto, a proposito dei bisogni della ricerca scientifica nel nostro paese: il fatto che una cifra così cospicua fosse stata indicata dalla Camera come necessaria per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica in Italia era stato considerato come un colpo di mano, come un puro caso numerico, tanto che da qualche parte si era tentato di irridere l'emendamento approvato.

A prescindere e forse anche al di là della particolare contingenza di quel voto, anche in seguito alla volontà mostrata dal Governo di volerne tener conto, seppure solo in minima parte, rimane il fatto, e va sottolineato, che quel voto non fu assolutamente casuale, né dovuto ad un momentaneo mutamento della maggioranza della Camera, configurandosi invece come il risultato di un'azione che in questi tempi le opposizioni hanno costantemente condotto per dare, all'interno della distribuzione delle risorse nazionali nel nostro paese, un peso diverso alla ricerca scientifica e tecnologica. Infatti, oggi, la sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti di questi problemi è aumentata grandemente: persino ieri sera la televisione, nella sua rubrica « TV 7 », ha dedicato un interessante ed assai critico servizio al modo in cui in Italia vive o vivacchia la ricerca scientifica, al posto che le è oggi riservato, alla fuga dei cervelli dall'Italia come da tutta l'Europa ed alle difficili condizioni nelle quali i nostri ricercatori oggi operano a favore dello sviluppo della cultura, della scienza e della stessa economia del nostro paese.

Quel voto è stato il risultato di una pressione che noi abbiamo condotto nelle Commissioni parlamentari ed anche qui in aula, proprio perché sensibili ad un discorso che ormai è diventato di dominio pubblico; alla gravità del divario tecnologico (oggi ammesso da tutti) dell'Europa ed in particolare del-

L'Italia nei confronti degli Stati Uniti d'America; ai problemi più gravi del nostro impegno nazionale, internazionale ed europeo in materia, per esempio, di politica nucleare quali sono venuti alla ribalta anche attraverso documenti esplosivi di questo Parlamento (alludo alla relazione del ministro Fanfani sulle attività delle Comunità europee ed a ciò che in quella relazione viene chiamata la « grave crisi dell'Euratom »); al modo in cui oggi lo stesso Governo, attraverso il suo ministro degli esteri, ripone in discussione tutta la politica comunitaria in materia di ricerca, producendo cifre che accusano questa nostra politica ed i suoi risultati definiti, in un certo senso, addirittura fallimentari. È un voto, quindi, che si riallaccia ad una più approfondita ed affinata sensibilità della classe politica, che non può prescindere dalla grande discussione che si svolge nel paese a proposito, ad esempio, non soltanto della politica nucleare ma della politica elettronica, del caso della Olivetti-*General Electric*, della chiusura di importanti centri scientifici italiani, mentre si minaccia la chiusura di quello di Pregnana Milanese ed altri centri vengono seriamente compromessi nella loro possibilità di esistenza dalla integrazione economica delle imprese italiane con imprese americane.

La situazione generale dimostra la grande arretratezza del nostro paese in questo settore: gli scioperi di questi giorni nelle strade di Roma testimoniano la battaglia che i lavoratori della ricerca scientifica conducono proprio per le precarie condizioni in cui sono attualmente costretti a lavorare. Come dicevano ieri i più eminenti fisici italiani dalla tribuna della televisione, la nostra posizione è debole non tanto in cifra assoluta quanto in relazione a quella di altri paesi economicamente e scientificamente più avanzati. Il nostro cammino non è proporzionale a quello di questi altri paesi, per cui le prospettive sono dubbie e pericolose: di qui l'imprescindibile necessità di un adeguato impegno delle risorse nazionali che consenta di superare questo divario.

Il senso di quel voto è dunque un senso politicamente rilevante, che non può esaurirsi su un piano esclusivamente numerico ma va ricollegato al ruolo che la ricerca scientifica e tecnologica deve avere oggi per lo sviluppo non soltanto della cultura ma di tutta l'economia nazionale.

Noi, che abbiamo valutato l'importanza di quel voto, denunciando la gravità delle dichiarazioni di alcuni esponenti della politica

scientifica italiana, in primo luogo del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Caglioti, quando con tono di irrisione nei confronti di un atto così importante del Parlamento, dichiarò pubblicamente alla stampa che l'Italia non era in grado di utilizzare tutti i miliardi che il voto della Camera aveva indicati come necessari per la ricerca scientifica e tecnologica. Noi ci rendiamo conto che le attuali strutture della ricerca scientifica in Italia sono scarsamente ricettive di un eventuale maggiore sforzo della comunità nazionale in questo senso; ci rendiamo conto che ci sono stati dei momenti in cui gli stessi stanziamenti del passato non hanno avuto piena utilizzazione. Però, nel programma di sviluppo e nelle dichiarazioni del Governo sono continuamente presenti i propositi di riformare questa struttura, di riformare l'organizzazione della ricerca. Noi ci rendiamo conto che, se non si crea una diversa struttura della ricerca in Italia, il divario tecnologico e scientifico aumenterà, qualunque sia lo sforzo della comunità nazionale a questo proposito.

Ma nelle dichiarazioni di quei responsabili della politica scientifica italiana e di certa stampa governativa non vediamo soltanto il pessimismo circa le attuali possibilità di utilizzare lo sforzo finanziario della nazione nei confronti della ricerca scientifica, ma anche una venatura di pessimismo per il futuro, forse il pensiero recondito che questa legislatura forse per volontà della maggioranza governativa non riuscirà ad approvare le leggi di riforma delle strutture della ricerca scientifica italiana, non riuscirà a collocare i ricercatori del CNR, del CNEN, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e di tutti gli altri organismi di ricerca, nelle condizioni dovute per sviluppare seriamente la propria attività; certo, se rinvieremo a dopo la fine di questa legislatura, al 1969-70, la soluzione di questi problemi, gli stessi sforzi che noi potremo fare non avranno certamente il risultato voluto ed il divario fra noi ed i paesi più avanzati della comunità internazionale in materia non solo scientifica e tecnologica ma economica in genere tenderà ad aumentare. Non possiamo perciò prescindere dal collegamento fra questi due argomenti e dobbiamo renderci conto che, se è necessario ed inevitabile una misura di riforma profonda delle strutture della ricerca, è altrettanto necessario ed inevitabile, perché questi sono i bisogni del paese spendere di più e investire di più: si tratta di due aspetti strettamente connessi tra loro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Il nostro gruppo, comunque, fatte queste considerazioni, non si sente di non approvare *in toto* lo sforzo che lo stesso Governo si propone di fare. Forse avremmo preferito una distribuzione interna diversa; indubbiamente avremmo preferito l'accoglimento della nostra proposta, che tendeva a portare la spesa per la ricerca scientifica alla percentuale dell'1 per cento rispetto al reddito nazionale; ed altre volte noi abbiamo qui documentato che non è questa una proposta fantasmagorica, al di fuori delle possibilità effettive di oggi della comunità nazionale e delle sue risorse, ma una proposta che corrisponde ad una inderogabile necessità della società italiana. Per questo motivo avremmo anche preferito, pur rimanendo all'interno delle proposte del Governo, una distribuzione diversa, in cui la quota di investimento diretto, pubblico, da attuarsi, a quanto si dice, tramite il Ministero della ricerca scientifica — che, del resto, attende ancora di essere istituito e su cui il nostro gruppo ha espresso ufficialmente le sue perplessità — fosse maggiore dei preventivati 20 miliardi anche in considerazione del fatto che essa deve incentivare l'ulteriore spesa privata o pubblica nel settore: data la sua quantità così limitata, non sappiamo in che misura questo fine possa essere raggiunto.

Ci rendiamo conto del discorso fatto a proposito dell'IRI, ma sappiamo che a questo riguardo esistono all'interno dello stesso IRI serie perplessità sul modo in cui poter avviare una politica di ricerca e di sviluppo dell'attività di questo grosso organismo. Non siamo neanche convinti che, come sosteneva l'onorevole relatore, questa sia l'unica soluzione possibile. Siamo convinti che si doveva realizzare qualcosa di più attraverso una diversa utilizzazione delle risorse nazionali e una diversa redistribuzione all'interno della spesa nel settore.

Per tutti questi motivi noi non possiamo votare a favore, ma non possiamo neanche schierarci decisamente contro una proposta di aumento rispetto alla spesa iniziale, che riteniamo il risultato, sia pure parziale, della battaglia da noi condotta nel passato. Di conseguenza dichiariamo di astenerci nella votazione di questo emendamento.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, io avevo chiesto di parlare sul testo da votare, non sull'articolo 91 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, mi consenta di citare testualmente l'articolo 91 del regolamento: « Prima che il progetto di legge sia votato a scrutinio segreto, la Commissione o un ministro potrà richiamare l'attenzione della Camera sopra le correzioni di forma che esso richieda, nonché sopra quegli emendamenti già approvati che sembrino inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni; e proporre le mutazioni che gli paiono opportune », ecc. Se ella non vuole accettare questa parola « mutazioni », parli pure di emendamenti. Ma io mi sono riferito all'articolo 91 del regolamento, come era mio dovere.

LUZZATTO. Signor Presidente, si tratta di una questione di principio, perché l'articolo 91 del regolamento, che ella ha citato testé, contempla il caso del ministro che richiami la Camera prima della votazione a scrutinio segreto. Noi non siamo al punto del voto finale, siamo al punto della votazione di una tabella che riassume una serie di votazioni precedenti. Non ricorre quindi il caso previsto dall'articolo 91.

PRESIDENTE. L'articolo 91 si limita a precisare: « prima che il progetto di legge sia votato a scrutinio segreto ». Ora ci troviamo per l'appunto in un momento anteriore al voto finale: che si tratti di un emendamento, come ella sostiene, onorevole Luzzatto, non muta i termini del problema.

LUZZATTO. Siamo dunque di fronte ad un emendamento del Governo. Comunque ciò che desidero dichiarare è molto breve, perché non intendo farne una questione per le ragioni che sto per esporre.

Noi stiamo votando una tabella che dovrebbe contenere il riassunto di voti precedenti. Sulla ricerca scientifica la Camera ha già votato. Nella tabella dovrebbe iscriversi la cifra che la Camera ha votato, salvo poi, ove si ravvivasse contraddizione, richiamare su di essa l'attenzione della Camera prima del voto finale. Noi ci troviamo invece di fronte ad una proposta diversa del Governo, che è un vero e proprio emendamento. E noi, che abbiamo proposto l'emendamento su cui si è votato, constatiamo che il Governo ha dovuto rendersi conto della necessità di modificare le cifre, originarie, ma le ha modificate in modo che non corrisponde al voto della Camera e alla nostra proposta. Non solo non le ha modificate nella stessa misura, si-

gnor Presidente, ma nemmeno in misura che si sforzi di operare una conciliazione tra opposte esigenze. Il Governo ha infatti proposto un'aggiunta di soli 180 miliardi, in una misura cioè che non ha nulla a che fare con il voto precedente della Camera (che prevedeva una spesa di oltre 4 mila miliardi) e con il superamento della situazione di contrasto verificatasi.

Ora, signor Presidente, se noi ci trovassimo a votare un disegno di legge che fosse legge in senso proprio, in senso sostanziale, non credo che quello che sta avvenendo potrebbe avvenire; non potrebbe verificarsi neppure in sede di votazione di una legge meramente formale come il bilancio, poiché il voto della Camera comporterebbe una variazione delle somme stanziare ed eventualmente anche un aumento del disavanzo. Qui ciò non è possibile perché siamo in tema di previsioni. E se si prevede un determinato incremento del reddito, la previsione non può essere modificata per il semplice fatto che la Camera ha ritenuto che un settore debba assorbire una quota maggiore della spesa pubblica.

Vedete: giunti alla fine, abbiamo la riprova della inattività di ciò che stiamo facendo. Abbiamo discusso per molte sedute, abbiamo impegnato la Camera per settimane e per mesi nella discussione di questo allegato al piano e quando ci troviamo di fronte al caso concreto di un voto adottato dalla Camera a modifica del piano presentato dal Governo e dalla Commissione, riscontriamo l'impossibilità di dare un seguito a questo voto. Se noi dovessimo seguire il nostro regolamento, io avrei eccepito che un voto per superare una contraddizione, a questo punto, non è ammissibile, è precluso, perché si può votare alla fine per eliminare una contraddizione, ma non si può votare una seconda volta quello che già è stato votato. Tale questione non la sollevo, signor Presidente, perché so che quello che abbiamo davanti non è un disegno di legge e che il voto che stiamo per dare non implica la emanazione di vere e proprie norme giuridiche, come quando la Camera delibera nell'esercizio della sua normale attività di produzione normativa. Perciò il caso di fronte al quale ci troviamo non costituisce precedente per il futuro, signor Presidente, e di questo vorrei che ella facesse certa la Camera. Non costituisce precedente appunto perché — come ho già detto — il caso cui ci troviamo di fronte, di voto di un allegato discorsivo di questa forma, di ipotesi previsionali e non dispositive, è un caso a sé stante. Di ciò vorrei che ella mi desse atto, dopo di che noi

non faremo obiezioni a che la Camera, voti questo ed altro. Tanto, sono tutti voti vani, sono parole vane. Per legge non si dispone che l'incremento del reddito nazionale sia del 5 o del 4 o del 6 per cento; per legge non si dispongono le esigenze della ricerca scientifica e della ricerca tecnologica in rapporto ad altre esigenze! Sarà la realtà che indicherà quel che deve farsi.

Il ministro del bilancio è oggi in contraddizione con quello che pochi giorni fa, in Commissione, esponeva il ministro degli esteri circa le esigenze di rafforzamento della ricerca scientifica e della ricerca tecnologica; la Commissione è in contraddizione con se stessa quando rifiuta di esaminare a fondo queste cifre. Noi, tra le altre proposte che abbiamo portato in Commissione, abbiamo sostenuto anche quella di effettuare non spostamenti, ma qualificazioni di spesa: senza togliere nulla, si poteva precisare che per la viabilità, per l'abitazione, per l'edilizia scolastica, per l'agricoltura, vi sono spese che sarebbero meglio qualificate e più produttive se fossero impiegate, in quegli stessi settori, per la ricerca scientifica e tecnologica. Voi dite di no perché questo è un castello di carte da cui non può togliersene una senza che crollino tutte. E fate pure! Ma questo dimostra la vacuità dell'intera programmazione che ci avete sottoposto. A questo vostro voto noi non partecipiamo, limitandoci a prendere atto che almeno un piccolo aumento lo avete pur dovuto fare dopo la nostra protesta, dopo la nostra proposta, dopo un voto che la Camera ha dato.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista alla proposta dell'onorevole ministro del bilancio in base alla quale la previsione della spesa per la ricerca scientifica per il quinquennio viene portata da 1.140 a 1.320 miliardi.

Questo voto favorevole è basato sulle seguenti considerazioni: noi riteniamo che ogni ulteriore previsione di aumento della spesa in questo settore debba essere subordinata a tre condizioni, parimenti importanti, perché strettamente connesse tra loro. Le enumero nell'ordine del decrescente grado della nostra diretta responsabilità.

La prima condizione è la formazione di una più coerente e meglio definita politica della scienza da parte del Parlamento. A tale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

fine mi richiamo alle numerose istanze mie e di altri colleghi per la istituzione di permanenti ed ufficiali punti di incontro e di dialogo tra il Parlamento e il mondo scientifico. I colloqui sui rapporti tra la ricerca scientifica e la produzione industriale, che sono previsti e hanno luogo presso la nostra XII Commissione, in cui vengono ascoltati ed interrogati esponenti della ricerca scientifica ed operatori economici, sono un primo esempio che mi auguro venga seguito anche da altre commissioni e dall'altro ramo del Parlamento.

La seconda condizione è la formazione (anche per effetto di tale dialogo e per l'aumentata sensibilizzazione e documentazione del Parlamento e del Governo che ne dovrà conseguire) di strutture scientifiche meglio finalizzate e coordinate, maggiormente in grado di svolgere i compiti ad esse affidati dalla volontà pubblica, in coerenza precisamente con questo disegno programmatico. In tale ordine di idee andranno risolti complessi problemi di struttura, tra i quali assumono importanza particolare quelli relativi allo *status* ed alle responsabilità differenziate di quanti collaborano effettivamente nei vari campi della ricerca scientifica. Alcuni di questi problemi sono già stati toccati, in questa ed in precedenti occasioni, da altri colleghi; ultimamente, dal precedente intervento dell'onorevole Luigi Berlinguer.

La terza condizione, solo in parte di pertinenza dei pubblici poteri, è l'aumento della ricettività, da parte delle strutture produttive del nostro paese, industriali ed agricole, pubbliche e private, nei confronti delle innovazioni create dal progresso scientifico.

Un maggiore impegno di mezzi, non preceduto da una maturazione in tale senso della classe politica, delle strutture di ricerca e di quelle della produzione, potrebbe risolversi in sprechi di ricchezza e in dispersioni di preziose forze che siamo tenuti ad evitare.

Per questi motivi riteniamo che l'aumento proposto dall'onorevole ministro Pieraccini, ulteriore prova della sensibilità del Governo per un problema di importanza vitale per l'avvenire del nostro paese, sia nel contempo una misura realistica ed adeguata alla situazione attuale, tenuto conto delle esigenze che ho in precedenza sommariamente richiamate. Con una razionale e progressiva distribuzione nell'arco del quinquennio della prevista spesa globale, in coerenza col progressivo sviluppo delle condizioni in cui opera la ricerca scientifica, nel senso di un loro adeguamento crescente allo sviluppo delle condizioni suddette, è prevedibile che alla fine del quinquennio

l'impegno economico annuo, in percentuale del reddito globale, sarà tale da allineare il nostro paese alla situazione esistente negli altri paesi europei, con i quali sempre più deve vedersi associato il nostro avvenire.

FERRARI AGGRADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome del gruppo della democrazia cristiana non solo per annunciare il nostro voto favorevole alla proposta avanzata dal Governo, ma anche per sottolinearne con viva soddisfazione il significato e l'importanza.

Innanzitutto il significato. Noi riteniamo significativo che si discuta di questo emendamento proprio a conclusione del dibattito sul programma. Prendo spunto dalle parole testé pronunciate dall'onorevole Luzzatto per sottolineare la nostra posizione assolutamente opposta alla tesi da lui sostenuta.

L'onorevole Luzzatto ha detto che l'emendamento del Governo dimostra l'inutilità (anzi, per l'esattezza ha parlato di inanità) di questo documento; in fondo, ha soggiunto, siamo di fronte all'impossibilità di registrare un voto; e si dimostra ancora una volta che con il programma noi non facciamo una cosa seria, ma una cosa vana e vuota.

Noi siamo invece convinti dell'opposto; con il programma intendiamo adottare — e ne diamo in questo momento dimostrazione al Parlamento e all'opinione pubblica — un metodo serio di lavoro. Cioè noi superiamo il metodo che troppo spesso è stato seguito, che è molto facile soprattutto per le opposizioni, di considerare i problemi isolatamente, avulsi da quella che è la realtà del paese, e finalmente li consideriamo in una visione globale. Passiamo da un discorso, per così dire, di microeconomia, di considerazione isolata dei problemi economici, a un discorso di macroeconomia, ad un discorso globale che considera i problemi nel loro insieme. E ci si trova a prendere atto che non possiamo dire una cosa e volerne contemporaneamente un'altra in contrasto, volere una cosa e volere nello stesso tempo l'opposto. Noi non possiamo fare un calcolo delle risorse, e poi, nell'impiego delle medesime, dare indicazioni la cui somma supera le disponibilità complessive delle risorse stesse.

Orbene, nel momento in cui dobbiamo decidere sulla destinazione di una quantità di risorse, dobbiamo assumerci la responsabilità di indicare quello cui rinunciamo. E il Go-

verno ha dato proprio al riguardo prova di comportamento serio e coerente.

Il Governo propone di destinare alla ricerca scientifica e tecnologica altri 180 miliardi; può, concretamente e responsabilmente dire pure: a tale scopo chiedo un sacrificio di alcuni investimenti, e precisamente nel settore delle telecomunicazioni, nonché una modesta diminuzione dei consumi. Orbene, sono proprio questa diminuzione dei consumi e la revisione degli investimenti meno urgenti e di carattere meno prioritario, che consentono di reperire quei 180 miliardi che vengono oggi aggiunti ad aumentare lo stanziamento per la ricerca scientifica e tecnologica.

Noi ne prendiamo atto con soddisfazione, come di un metodo chiaro, responsabile di politica di programmazione; e ne prendiamo atto anche perché questo lo interpretiamo come una volontà politica di dare ulteriore sviluppo all'impegno per la ricerca scientifica e tecnologica.

Desidero cogliere l'occasione per sottolineare l'importanza che il gruppo della democrazia cristiana attribuisce a questo settore. Riteniamo che dall'apporto della tecnica e della scienza possa derivare al nostro paese un impulso a uno sviluppo rapido e razionale non certo trascurabile. A volte pare si pensi che soltanto attraverso l'aumento quantitativo degli investimenti sia possibile ottenere il progresso economico. Viceversa, molto spesso un progresso si ottiene non da maggiori spese, ma da un'applicazione oculata e razionale di quello che ci offrono la tecnica e la scienza.

Si è parlato di divario tecnologico. Proprio mentre, con il programma, noi sottolineiamo la necessità di colmare la distanza tra il nord e il Mezzogiorno, dobbiamo stare attenti a che non si vengano a determinare o ad aggravare le distanze che possono intercorrere tra Milano e New York, fra Milano e Boston, fra l'economia italiana nelle sue parti più avanzate e quella dei paesi più progrediti del mondo; divario che dipende non tanto da impiego di risorse quanto da impegno nel valorizzare i possibili apporti della scienza e della tecnica. Ed in questo senso crediamo che specialmente nei prossimi anni, man mano che le attrezzature, gli uomini, le possibilità ambientali ed umane lo consentiranno, dovremo destinare a questo scopo risorse vieppiù crescenti.

A questo riguardo non possiamo non ricordare le iniziative importanti che sono state prese sul piano internazionale ed interno. Sul piano internazionale dobbiamo compiacerci che sia stato proprio il nostro paese, nella

persona del ministro degli affari esteri, a sollevare il problema del divario tecnologico in Europa e nel mondo.

Sul piano interno vi sono iniziative molto precise che portano, tra l'altro, alla costituzione di un apposito ministero per la ricerca scientifica. Auspichiamo che queste iniziative possano essere quanto prima realizzate concretamente e che il Governo, per quanto riguarda la sua responsabilità diretta e per quanto riguarda l'apporto di enti pubblici, riesca a favorire, a livello operativo, il massimo impegno per uno sviluppo razionale e rapido della ricerca scientifica e tecnologica.

E in questo senso che, nel dare il nostro voto favorevole, desideriamo sottolineare il significato e l'importanza che a questo voto attribuiamo. (*Applausi al centro*).

BOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTA. Noi riteniamo che, dopo l'approvazione dell'emendamento Valori, la somma destinata alla ricerca scientifica, di cui non misconosciamo la grandissima importanza, sia incompatibile con le dimensioni delle nostre risorse. Vi è quindi un insanabile contrasto tra desideri e realtà; e la soluzione proposta dal Governo di fissare in 180 miliardi l'incremento della spesa alla ricerca scientifica appare ragionevole nelle attuali condizioni. Atteso, tuttavia, l'indirizzo generale della nostra parte politica verso il disegno di legge per la programmazione, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati dal Governo?

DE PASCALIS, *Relatore per la maggioranza*. Il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Ai sensi e agli effetti dell'articolo 91 del regolamento pongo ai voti il totale degli impieghi sociali nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, che, con la modifica proposta dal Governo, arriva alla somma di 1.320 miliardi.

(*E approvato*).

Pongo in votazione le note alla tabella 1:

(a) La distribuzione delle risorse contenuta nella presente tabella rispecchia una classificazione degli impieghi di tipo funzionale (sotto il profilo della loro destinazione) e non corrisponde alla classificazione della spesa pubblica per centri erogatori.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

(b) Inclusa l'Italcable.

(c) Opere idrauliche 350 miliardi; opere idrauliche e sistemazione del suolo in comprensori di bonifica, bacini di bonifica montana e rimboschimenti 550 miliardi.

(d) Esclusi gli investimenti relativi alla Sanità.

(e) Esclusi gli investimenti relativi alla Scuola e inclusi quelli relativi alle Poste e telegrafi.

(f) Compresi gli ammortamenti della Pubblica amministrazione pari a 480 miliardi.

(g) Duplicazioni e spese a carico del settore privato nella ricerca scientifica.

(h) Duplicazioni per manutenzioni ordinarie delle opere pubbliche (già considerate nei consumi pubblici), per opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, comprese negli investimenti in agricoltura, per la parte delle opere idrauliche e di sistemazione del suolo (550 miliardi) già compresa negli investimenti in agricoltura, e per investimenti nella ricerca scientifica del settore privato.

(i) Si vedano le precedenti note (g) e (h).

(Sono approvate).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al paragrafo 56, secondo capoverso, terzo rigo, inteso a sostituire « 2,3 per cento », con « 2,7 per cento ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo che propone al paragrafo 56, secondo capoverso, quarto rigo di sostituire: « 9,2 per cento », con « 9,1 per cento ».

(È approvato).

DE PASCALIS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASCALIS, *Relatore per la maggioranza*. A questo punto, a conclusione dell'esame e della votazione dei singoli capitoli, propongo di votare il titolo del piano nella seguente nuova formulazione: « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il titolo del piano nella seguente nuova formulazione proposta dalla Commissione e accettata dal Governo: « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 ».

(È approvato).

Passiamo ora all'esame del voto del Consiglio regionale sardo del 10 maggio 1966, sul quale ha già espresso il suo parere la Commissione bilancio.

Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Il Consiglio regionale della Sardegna, nel riaffermare la validità dei motivi di fondo della lotta autonomistica iniziata dal popolo sardo all'indomani della prima guerra mondiale e la comune volontà di fermamente operare perché il processo di rinascita economica e sociale si espliciti e realizzi in tutta la sua ampiezza;

e nel sollecitare gli organi centrali dello Stato — e, in primo luogo, il Governo per la sua preminente potestà e responsabilità di iniziativa — all'integrale e puntuale rispetto degli obblighi costituzionali e di legge nei riguardi della Sardegna;

premessò:

che la crisi economica e sociale della Sardegna, quale emerge dai dati sulla disoccupazione, sull'emigrazione, sugli investimenti e sul reddito, è andata aggravandosi, con una sempre più marcata accentuazione del divario dei livelli di vita, di lavoro, e di civiltà rispetto alle rimanenti parti del territorio nazionale, specie nel nord;

che l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale ha come obiettivo « la messa in moto in Sardegna di un autonomo processo di sviluppo che consenta all'economia isolana la sua integrazione con il sistema economico nazionale » (relazione del Governo alla legge 11 giugno 1962, n. 588);

che l'articolo 1 della legge 11 giugno 1962, n. 588, indica il miglioramento e la trasformazione delle strutture economiche e sociali, la massima occupazione stabile e incrementi del reddito più rapidi ed equilibrati di quelli che si sarebbero conseguiti in assenza dell'intervento straordinario e della programmazione regionale;

ritenuto

che per il raggiungimento di tali obiettivi occorre:

1) creare nel quinquennio non meno di 130.000 nuovi posti di lavoro extra-agricolo,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

con la contemporanea stabilizzazione della polazione attualmente occupata in agricoltura, al fine di avvicinare i livelli di attività e di occupazione della popolazione sarda a quelli nazionali;

2) realizzare un tasso annuo di incremento del reddito non inferiore al 13 per cento per uguagliare, nel quinquennio, la media nazionale ed avvicinarsi, nel decennio, ai livelli di reddito delle regioni settentrionali;

3) trasformare e migliorare le strutture economiche e sociali e riequilibrare l'attuale distribuzione del reddito nell'Isola, eliminando le cause di fondo dell'arretratezza del settore agro-pastorale ed il sottosviluppo industriale mediante:

a) la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista;

b) l'adozione di piani zonali di trasformazione obbligatoria, che investano tutto il territorio agricolo, pastorale e forestale;

c) un più ampio intervento e una più diffusa localizzazione delle imprese industriali a direzione pubblica, considerate come strumento essenziale e condizionante per il promuovimento e la espansione di un moderno processo di sviluppo;

d) la valorizzazione integrale delle risorse locali;

e) il massimo reinvestimento nell'Isola del reddito prodotto;

f) l'attribuzione prevalente degli incrementi di reddito al lavoro, all'agricoltura e alle zone diseredate;

considerato:

che finalità della programmazione nazionale è il « superamento degli squilibri settoriali e sociali » nel Paese, ed in specie « la eliminazione del divario fra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate »;

che pertanto l'impegno dello Stato in favore della Sardegna, come delle altre regioni del Mezzogiorno, deve essere rapidamente adeguato, in termini quantitativi, ai fini che si vogliono raggiungere, e che tutta la politica economica e sociale nazionale deve essere orientata a soddisfare, pienamente e in tempi ragionevolmente brevi, le loro indilazionabili esigenze di sviluppo economico e di progresso sociale;

che l'intervento straordinario in Sardegna, come nel Mezzogiorno, può conseguire i risultati che se ne attendono soltanto se la politica economica adottata a livello nazionale

non favorisca tendenze di sviluppi, territoriali, settoriali o sociali, contrastanti con quelle che tale intervento straordinario si propone di raggiungere;

che deve essere adottata, conseguentemente, una politica che dia alla Sardegna e alle altre regioni del Mezzogiorno la disponibilità di risorse sufficienti; e debbono essere predisposti provvedimenti legislativi ed amministrativi adeguati ad eliminare od a ridurre drasticamente gli attuali squilibri e ad evitare che l'esodo già verificatosi — quello in atto e quello che si prevede possa continuare a manifestarsi per il richiamo esercitato dalla sicurezza e dalla stabilità dell'occupazione, nonché dai più alti livelli salariali e dalle migliori condizioni generali di vita delle regioni settentrionali o di altri Paesi — possa compromettere lo stesso processo di rinnovamento della nostra economia;

constatato

che i fondi straordinari previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, rappresentano soltanto il 17 per cento circa dei mezzi di investimento necessari alla Sardegna per avviare la rinascita economica e sociale e che, pertanto, lo sviluppo economico dell'Isola dipende ancora in larga misura dallo sviluppo generale del Paese ed, in particolare, dai fini, dai mezzi, dai provvedimenti di riforma e dagli strumenti operativi che saranno determinati nel quadro del programma quinquennale di sviluppo economico, attualmente all'esame del Parlamento;

ricordato:

che il Piano regionale sardo deve essere, comunque, considerato autonomo rispetto al Piano nazionale e che, perciò, deve avere come sue caratteristiche la globalità, l'aggiuntività e la straordinarietà e che di tali caratteristiche deve essere tenuto adeguato conto nel Piano nazionale;

che già fin d'ora, indipendentemente dai tempi di approvazione del Piano quinquennale nazionale, le Amministrazioni statali e gli Enti pubblici non devono sfuggire all'obbligo di effettuare i loro investimenti nel quadro e nelle direttive del Piano straordinario per la Sardegna;

ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 51 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3,

fa voti al Parlamento:

affinché sia garantita, nella programmazione nazionale e negli atti di Governo che

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

ne conseguono, l'assoluta priorità dell'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole rispetto a qualsiasi altro obiettivo della politica economica del Paese, nella considerazione che la soluzione del problema del Mezzogiorno, come problema di equilibrio territoriale, settoriale e sociale, non soltanto risponde a profonde e irrinunciabili esigenze di giustizia, ma assicura e consolida l'efficienza dell'intero sistema economico nazionale;

affinché si adempia alle disposizioni della legge 11 giugno 1962, n. 588, garantendo l'aggiuntività e la straordinarietà dei fondi stanziati, rispettando l'obbligo del coordinamento organico di tutta la spesa pubblica anche trasmettendo la relazione annuale prevista, e realizzando l'intesa con la Regione sarda sulle direttive degli interventi e i programmi di spesa;

affinché non si eluda in concreto, come è avvenuto in questi anni, l'obbligo imposto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, ai Ministeri — ed in particolare a quello delle partecipazioni statali — agli Enti pubblici — e segnatamente all'ENEL — di disporre i loro interventi nella logica e secondo le direttive vincolanti del Piano regionale di sviluppo;

e affinché, conseguentemente, in attuazione ai principi formulati si provveda nell'attività legislativa del Parlamento e nella concreta attività amministrativa del Governo a:

1) operare perché la quota di spesa pubblica prevista nel Piano nazionale per il Mezzogiorno e le isole venga notevolmente elevata e adeguata in relazione ai fini sopra enunciati così da ovviare anche all'assoluta insufficienza dei mezzi degli Enti locali, i quali, nelle attuali condizioni finanziarie, non possono in alcun modo assicurare alle comunità amministrate i servizi civili essenziali;

2) incentivare l'industrializzazione nel Mezzogiorno, disincentivandola nelle regioni a più alta concentrazione industriale del nord e localizzando nel sud tutte le nuove iniziative a capitale pubblico;

3) adottare un sistema di tariffe elettriche differenziate per il Mezzogiorno e la Sardegna, tale da favorire lo sviluppo degli insediamenti industriali e la trasformazione e razionalizzazione delle attività agricole ed artigianali;

4) assicurare un adeguato incremento dei mezzi finanziari a disposizione degli Istituti di credito per il Mezzogiorno, ed in

particolare del « Credito industriale sardo », e ad adottare norme, che, fatta salva la validità tecnico-economica delle imprese, rendano più facile e sollecita l'erogazione del credito e meno onerosa la prestazione delle garanzie;

5) attuare, nel rispetto dei tempi indicati dal Piano regionale, le già approvate iniziative promosse da Aziende a partecipazione statale e predisporre il programma di interventi previsto dall'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, atto a consentire il formarsi di un tessuto di industrie di base e di trasformazione diffuso, che valorizzi le risorse locali, soprattutto la risorsa rappresentata dalle forze di lavoro, e renda possibile il raggiungimento dell'obiettivo della massima occupazione stabile;

6) promuovere la totale perequazione dei livelli salariali tra il sud ed il nord, con la eliminazione definitiva delle cosiddette « zone salariali » differenziate;

7) osservare la norma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, ripristinando il finanziamento dei « piani particolari di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari »;

8) creare un sistema di collegamenti interni ed esterni, tali da consentire l'effettiva integrazione dell'Isola nella struttura economica italiana ed europea;

9) sentire preventivamente la Regione in ordine agli impegni internazionali di politica economica, ed in particolare a quelli che riguardano i regolamenti della Comunità economica europea, per valutarne la compatibilità con gli interessi regionali;

il Consiglio regionale della Sardegna, infine,

fa voti:

affinché lo Stato, utilizzando le competenze legislative che gli sono proprie, deliberi i provvedimenti giuridici e di riforma idonei a determinare il superamento del sottosviluppo agricolo, industriale e civile, rimuovendo le cause, indicate nelle premesse, dell'anretratezza e della depressione economica e sociale della Sardegna;

affinché il progetto di programma nazionale di sviluppo venga adeguato a tali esigenze, garantendo, a un tempo, il diritto della Regione a presentare le proposte organiche ai fini della propria rinascita ed assicurando il ruolo della Regione medesima nella predisposizione ed attuazione di un piano globale, straordinario ed aggiuntivo, quale è quello voluto dalla legge 11 giugno 1962,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

n. 588, in applicazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. Cagliari, 6 maggio 1966.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Laconi, Melis, Sanna, Pirastu, Marras, Pigni, Di Benedetto, Luigi Berlinguer, Raucci, D'Alessio, Zoboli, Minio, Maschiella, Sforza, Gorneri, Raffaelli, Bigi, La Bella, Borsari, Pagliarani e Illuminati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime parere favorevole all'accoglimento degli indirizzi generali proposti dall'ordine del giorno-voto del consiglio regionale sardo ed impegna il Governo a stabilire le necessarie intese con la regione sarda al fine di dare concreta attuazione ai suddetti indirizzi sia nella redazione dei piani e dei programmi previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, sia nelle scelte generali disposte in base al programma nazionale e interessanti la Sardegna, sia nella formulazione delle leggi di programma ».

SANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di dover presentare questo ordine del giorno — che mi onoro di aver firmato insieme con gli onorevoli Laconi, Melis ed altri — perché a noi sembra opportuno e necessario rendere più esplicito quanto è stato espresso con il parere della Commissione bilancio relativamente al voto del Consiglio regionale sardo trasmesso al Parlamento.

L'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale ha per noi un grande significato politico, nel senso che questo documento appare ispirato a creare un rapporto positivo tra i problemi della rinascita della Sardegna e il programma di sviluppo economico nazionale. Alla base dell'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale vi è una preoccupazione — e direi che è la preoccupazione fondamentale che oggi caratterizza tutte le forze politiche più avanzate della Sardegna — ed è costituita dal problema dell'occupazione.

Tutti i colleghi sentono anche in questi giorni parlare delle gravi condizioni economiche della Sardegna, che si esprimono attraverso luttuosi e drammatici episodi di banditismo e criminalità. Alla base di tali episodi vi è molto spesso la tragica condizione umana di larghi strati della popolazione sar-

da, condannata alla disoccupazione o alla emigrazione, in una struttura economica arretrata che non è in grado di assorbire tutta la manodopera esistente in Sardegna. Oggi, di fatto, in Sardegna, nonostante vi sia stata una imponente emigrazione di questi anni, che ha interessato oltre 200 mila persone, la disoccupazione si va riproducendo con carattere di massa, se è vero, come è vero, che attualmente sono iscritti negli uffici di collocamento oltre 40 mila disoccupati.

In questo senso il voto del Consiglio regionale intende richiamare l'attenzione del Parlamento perché si dia innanzi tutto priorità assoluta, nel quadro dei provvedimenti della programmazione nazionale, ai problemi del Mezzogiorno, ossia si dia un peso maggiore e determinante, nella soluzione dei problemi nazionali, a questo che è per noi il problema fondamentale della convivenza nazionale.

In questo quadro l'ordine del giorno-voto tende a dislocare diversamente gli investimenti pubblici, cioè con un rapporto più favorevole al Mezzogiorno e alla Sardegna, in modo che i problemi più acuti della popolazione sarda e di quella meridionale vengano affrontati con carattere di assoluta priorità.

Nell'ambito dei problemi particolari dell'attuazione del piano di rinascita della Sardegna, l'ordine del giorno-voto è inteso ad ottenere un puntuale adempimento, o un più puntuale adempimento, degli obblighi che la legge 11 giugno 1962, n. 588, impone al Governo perché vengano raggiunti gli obiettivi della programmazione regionale. Tali obiettivi possono essere raggiunti solamente se è mantenuta l'aggiuntività delle somme della legge soprarichiamata rispetto a tutti gli altri stanziamenti che lo Stato deve operare in Sardegna.

Tengo a far presente ai colleghi che le spese per 400 miliardi previste con la legge n. 588 rappresentano appena il 17 per cento degli investimenti ritenuti necessari per avviare in Sardegna un nuovo meccanismo di sviluppo. Perciò è assolutamente indispensabile che il Governo faccia fronte agli impegni che la legge n. 588 gli conferisce per adempiere gli obblighi che lo Stato ha contratto verso la Sardegna con la concessione dello statuto speciale, in particolare con quanto previsto dall'articolo 13.

In secondo luogo, l'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale sardo appare inteso a sollecitare in linea generale un tipo di sviluppo economico basato sulla valorizzazione delle risorse locali in Sardegna, che richiede

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

provvidenze del tutto particolari, specialmente per ciò che riguarda l'agricoltura. Non è possibile pensare a una rinascita, a una trasformazione dell'economia sarda, se non si affrontano innanzitutto i problemi dell'agricoltura, in modo particolare dell'economia pastorale, i quali ancora oggi, come dicevo prima, rappresentano il livello di maggiore disgregazione economica e sociale della Sardegna. Per trasformare l'economia agricola in Sardegna non sono sufficienti gli strumenti che vengono di volta in volta predisposti in campo nazionale. Occorre affrontare il problema della riforma dei rapporti contrattuali, cioè liquidare la proprietà assenteista e la rendita fondiaria, che oggi grava in maniera determinante sulla produzione agricola.

Il parere espresso dalla Commissione, nella sua parte più importante, si limita semplicemente ad esprimere auspici. Il nostro ordine del giorno è diretto a ottenere un impegno del Governo, e non solo auspici; ossia chiediamo che la Camera impegni il Governo perché esso attui le necessarie intese con la regione sarda, perché gli orientamenti dell'ordine del giorno-voto entrino a far parte dei piani regionali, dei programmi annuali e delle scelte generali di attuazione del piano di sviluppo economico generale, e perché di esse si tenga conto nella legislazione particolare di attuazione della programmazione nel nostro paese.

MELIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Non ripeterò quanto diffusamente su questo argomento ha costituito oggetto di miei ripetuti recenti interventi in sede di discussione dei capitoli della programmazione relativi all'agricoltura, all'industria e alle partecipazioni statali ed al problema generale. L'argomento è stato puntualizzato allora in termini tali che la Camera potrebbe anche sentirne oggi l'insofferenza, e quindi non lo riprenderò se non per marcare un aspetto che mi pare essenziale.

L'ordine del giorno-voto che è dinanzi a noi è stato deliberato dal Consiglio regionale sardo nell'espressione unitaria di tutti i suoi componenti e nell'interpretazione di una volontà di avanguardia intesa a rompere con il passato e ad aprire vie maestre per l'avvenire di questa nostra isola così tormentata, travagliata, drammaticamente travolta dal passato che tenta di prevalere sui fermenti del progresso a cui essa ha diritto e che condiziona

la sopravvivenza stessa dei sardi nella loro esigenza di progresso. Questa volontà unitaria si è tradotta innanzi tutto in una unanimità di tutti i partiti che, su iniziativa del presidente della giunta regionale sarda del tempo, si sono raccolti in una volontà sola e hanno chiamato a raccolta tutti i sindaci, tutti i rappresentanti degli organismi economici e sindacali, mossi da un fervore colmo di speranze.

Questo ordine del giorno-voto che oggi si ripresenta a noi è la sintesi di una aspettazione profonda; direi che esprime la volontà di un recupero, di un rilancio, di una rinascita della collettività isolana dinanzi ai fermenti tossici così pericolosamente espressi perché sono manifestazione di una economia degradata della nostra isola che grava su una società che non ha in sé una concreta forza di ripresa, per le condizioni che ho tante volte analizzato. Al di là della concretezza del piano di rinascita che la Sardegna ha presentato e ha costituito con una elaborazione difficile, fatta dalla sua classe dirigente, esso è la risultante di una convergenza degli sforzi che tendono a rompere con le millenarie inferiorità e a creare la piattaforma dell'avvenire, pur discussa ed interpretata variamente. Vorrei che l'appello della Sardegna alla nazione ricevesse una unanimità di consensi, partecipe la Commissione ed il Governo, in modo che non si giunga ad un voto diviso della Camera. Se c'è buona volontà, se c'è buona fede (e vorrei non dubitarne), la Commissione e il Governo dovrebbero, al di là di un mero « auspicio » come è proposto dalla Commissione, assumere un impegno che significhi concreta, effettiva volontà di realizzare quello che è nell'aspettazione di tutti, un impegno che non sia ancora una volta deludente e non sembri illusorio o addirittura fraudolento.

Ho avuto occasione giorni fa di discutere sul valore dell'accettazione come raccomandazione di determinate istanze e richieste: ebbene, in relazione a talune soluzioni che il collega onorevole Sanna poco fa ha riassunto e sintetizzato efficacemente e di cui ho parlato nei miei precedenti interventi, mi oppongo alla genericità senza concretezza di un tale tipo di raccomandazione. In questa Camera la espressione « raccomandazione » è molto praticata in quanto si sa che può essere elusa, equivalendo essa al fumo che si dissolve o all'acqua che scorre sul marmo e scivola via.

Un tale procedere è veramente grave nel nostro caso, specialmente se si ponga mente

(mi consenta la Camera questo mio tono patetico, che nasce dal senso di responsabilità che mi ispira) alla realtà dei problemi drammatici che ci sovrastano, dei quali dobbiamo tenere conto e dare conto alla nostra piccola patria. Questi problemi, di fronte alla grande patria, non possono rimanere al livello di una raccomandazione di buona volontà per superare un determinato momento e un frangente che si è fatto sempre più drammatico.

Perciò faccio questo appello, proprio perché solo in questo spirito, con questa coscienza, si siglerà vorrei dire un patto, un essenziale patto, qualcosa che costituisca viatico per un avvenire di cui crediamo di essere degni, perché il paese, al quale tale appello coi sardi rivolgo non come auspicio ma come volontà concreta, voglia tradurlo in quella realizzazione concreta che aspettiamo e a cui la Sardegna sente di aver diritto.

Chiedo che la Commissione ed il Governo questo aspetto considerino, perché quell'ordine del giorno-voto, espressione della volontà unanime dei sardi, trovi la volontà unanime del Parlamento per il suo appagamento. (*Applausi*).

MANNIRONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò brevemente per spiegare l'atteggiamento che il gruppo della democrazia cristiana assume in questo momento di fronte ai due documenti che la Camera dovrà esaminare e sui quali dovrà prendere una decisione. Voglio riferirmi alla risoluzione formulata ufficialmente dalla Commissione e all'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti.

Il gruppo della democrazia cristiana dichiara che accetta la risoluzione formulata dalla Commissione, perché è convinto che nella stesura di tale formulazione e nei concetti in essa riaffermati è contenuta una chiara volontà politica, per la quale la Camera accetta in pieno il voto espresso dai rappresentanti di tutti i partiti nel consiglio regionale della Sardegna nel maggio dell'anno scorso.

Noi non vogliamo sottilizzare sulle formule, sulle frasi e sulle parole usate: vogliamo prendere atto del contenuto sostanziale di quel documento che la Camera sta esaminando e nel quale è riaffermata la piena adesione al voto formulato dal Consiglio regionale del-

la Sardegna nel maggio scorso. Nella formula usata non vediamo riserve né formali né sostanziali.

Noi vogliamo credere nella buona volontà e nella buona fede del Governo e del Parlamento italiano che accettano quel voto e riaffermano il proposito di seguire gli indirizzi generali in esso proposti, « anche nella formulazione delle singole leggi di programma, assicurandone la compatibilità con il programma nazionale di sviluppo economico ». Queste parole e queste frasi sono state tolte di peso da un analogo ordine del giorno che fu a suo tempo approvato dalla Commissione bilancio sull'accordo dei rappresentanti di tutti i gruppi, compresi i colleghi comunisti.

Ora, di fronte ad una dichiarazione così unanime, formulata e raccolta in quella occasione davanti alla Commissione bilancio, non crediamo che oggi — votandosi in Assemblea — si possa cambiare atteggiamento. Così come in quella occasione i rappresentanti dei vari partiti e soprattutto i deputati della Sardegna dichiararono di voler ratificare ed accettare le formulazioni contenute nel voto, non vediamo per quale ragione oggi si debba rompere quella unanimità di consensi che per la Sardegna aveva ed ha un alto valore politico e morale.

Noi, ripeto, approviamo la risoluzione della Commissione, convinti che esprima l'unanime volontà politica della Camera e del Governo per attuare tutto quello che nel voto regionale era espresso e soprattutto per sottolineare che la legge n. 588, votata nel 1962, deve avere nella sua esecuzione un carattere di aggiuntività rispetto ai programmi da eseguirsi e da attuarsi in Sardegna con i fondi del programma nazionale.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non sottovalutiamo affatto (questo voglio chiarirlo all'onorevole Mannironi che ha parlato testè) l'importanza ed il significato della formulazione approvata in Commissione. Abbiamo dato ad essa la nostra adesione. Crediamo di aver fatto bene e la manteniamo.

Il punto, però, in questo momento è un altro, me lo consenta l'onorevole Mannironi: innanzitutto la stessa Commissione non ha presentato un suo ordine del giorno, ma si è limitata a formulare un parere e a sottoporlo alla Camera. Nel momento stesso in cui la Camera dovesse far suo il parere della Commissione, si imporrebbe la modifica, non

IV<sup>a</sup> LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

foss'altro, della formulazione di questo parere. Perché? Perché è assolutamente lecito dire che la Commissione fa voti o che la Commissione auspica, ma non è più lecito se come soggetto si assume non più la Commissione ma la Camera. La Camera non auspica, la Camera non fa voti, non ritiene: la Camera delibera, la Camera decide. Quindi almeno una modifica di questo genere dovrebbe essere apportata alla formulazione di cui discutiamo.

Se mi consente, onorevole Presidente, tanto per la chiarezza di quel che dico, vorrei dar lettura del parere della Commissione: « La Commissione bilancio in merito all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Sardegna nella seduta del 10 maggio 1966 sull'attuazione integrale della legge 11 giugno 1962, n. 588, esprime parere favorevole all'accoglimento degli indirizzi generali proposti dall'ordine del giorno ». Già a questo punto bisognerebbe dire: « la Camera accoglie », non: « esprime parere favorevole a », perché questo è compito della Commissione, ma non può essere detto dalla Camera.

Eguale si dica per l'ultima frase: « Di tali indirizzi la Commissione auspica si tenga conto ». Quando si tratta della Camera, non si può più parlare di auspici, ma si deve parlare di decisioni o deliberazioni.

PRESIDENTE. Informo che la Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

in merito all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Sardegna nella seduta del 10 maggio 1966 sulla attuazione integrale della legge 11 giugno 1962, n. 588,  
invita il Governo

a tener conto — previe le necessarie intese con la regione — degli indirizzi generali da esso proposti anche nella formulazione delle singole leggi di programma, assicurandone la compatibilità con il programma nazionale di sviluppo economico ».

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, la correzione formale è avvenuta: io ne do atto alla Commissione. Solo che questa correzione formale non accoglie integralmente il contenuto dell'ordine del giorno già votato dalla Commissione. Quando si dice: « anche nella formulazione delle singole leggi di programma » ci si lascia dietro qualcosa...

DE PASCALIS, *Relatore per la maggioranza*. Anche nel parere vi è quell'« anche ».

LACONI. Sì, non vi è dubbio; ma nel parere anche una formula generica poteva essere sufficiente.

A questo punto non si può ancora eludere il tema centrale della nostra discussione. L'ordine del giorno-voto può essere tenuto presente « anche » nella redazione delle leggi di programma, ma ha come suo oggetto fondamentale il piano regionale sardo da un lato, la programmazione nazionale dall'altro. Ed è questo che noi riteniamo non possa ulteriormente tacersi. Dato che una modifica formale del parere votato dalla Commissione deve avvenire, diciamo a tutte lettere, chiaramente, che noi desideriamo che il Governo, nell'atto in cui compirà determinate scelte generali o sarà chiamato dalla legge all'approvazione del piano regionale sardo, dovrà tenere conto degli indirizzi stabiliti nell'ordine del giorno-voto, anziché limitarci ad alludere a questo contenuto attraverso quell'equivoco « anche » che a questo punto non vorrebbe dire nulla.

Poco fa ho affermato che uno dei motivi per i quali noi abbiamo presentato un nuovo ordine del giorno consisteva nel fatto che la Commissione non aveva formulato una proposta precisa alla Camera. Questo motivo è superato. Ma il secondo motivo rimane, fino a questo momento. E il secondo motivo è che il momento nel quale noi ci troviamo non è più quello in cui la Camera, attraverso i suoi organismi, fa raccomandazioni a se stessa o una Commissione esprime pareri di cui l'Assemblea in un secondo tempo debba tenere conto. Questo è il momento in cui, al termine della discussione del piano, la Camera deve parlare al Governo per dargli delle indicazioni in ordine all'attuazione del piano stesso. Questo è il momento in cui ci troviamo! Abbiamo dinanzi a noi l'ordine del giorno-voto, e dobbiamo dire in modo chiaro al Governo che dell'ordine del giorno-voto della regione essa deve tenere conto e nelle sue scelte generali da domani in poi e nell'adempimento dei compiti che gli competono in base alla legge per la redazione del piano regionale sardo.

Se i colleghi sono disposti ad introdurre nel loro ordine del giorno questo concetto, al quale nell'ordine del giorno formulato dalla Commissione ci si limita ad alludere attraverso quell'« anche » senza esprimerlo in modo chiaro, non avremmo alcuna difficoltà a che si giunga ad un ordine del giorno comune, senza che la Camera debba dividersi soltan-

to su questioni formali. Se ci si mantiene invece in una formula meno chiara, penso che a questo punto non vi siano più le ragioni che ne giustificarono l'adozione in Commissione, e che si voglia semplicemente eludere il problema attraverso giri di parole. Quindi in questo caso dovremmo insistere per la votazione del nostro ordine del giorno.

COLOMBO RENATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO RENATO. A nome del gruppo socialista dichiaro che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno della Commissione, convinti come siamo che in questa sede debbano essere sottolineate le esigenze della regione sarda, e quindi debbano essere accolti quegli indirizzi che sono stati concordemente manifestati dalle forze politiche ed economiche della Sardegna. Siamo altresì convinti che quegli indirizzi trovino il loro accoglimento appunto nell'ordine del giorno che ci viene presentato, perché a nostro avviso qui si riscontra il migliore coordinamento tra le esigenze di carattere regionale, che noi apprezziamo, e le esigenze di carattere più generale che sono contenute nel piano quinquennale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Voglio veramente esprimere l'auspicio che la Camera voti unanime, come unanime ha votato la Commissione. È già stato ricordato che il testo dell'ordine del giorno della Commissione ora presentato è il frutto (questa è la verità) della elaborazione comune di tutte le forze politiche che erano presenti nella Commissione bilancio: quindi una manifestazione di volontà unanime di cui credo la Sardegna abbia bisogno. E il Governo sente il valore di questa unanimità, perché avverte il peso dei problemi di un'isola come la Sardegna che ha estremo bisogno di una politica di sviluppo.

Onorevole Laconi, mi permetta di dirle che le sue preoccupazioni mi pare siano infondate. Ella teme che con il testo dei relatori per la maggioranza possa aversi un tentativo di fuga, di evasione dagli impegni specifici da parte del Parlamento e del Governo nazionale nei confronti degli indirizzi generali espressi nell'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale sardo. Le faccio presente che una ga-

ranzia ben maggiore di quella dell'ordine del giorno che stiamo votando l'abbiamo posta nel piano di sviluppo stesso, perché vorrei che ella, onorevole Laconi, ricordasse che la Camera ha votato, consenziente il Governo, d'accordo la Commissione, al paragrafo 158 del piano un emendamento che fa esplicita menzione di ciò. Quindi è assolutamente impossibile pensare che adesso noi stiamo facendo una manovra di evasione, quando in un momento ben più vincolante, come l'approvazione di un testo che è allegato ad una legge dello Stato, abbiamo votato un emendamento che dice esattamente quello che ella richiede. Pertanto, come vede, questa sua prima preoccupazione la possiamo considerare - credo con il suo stesso accordo - decaduta.

Quanto al resto, c'è il testo dell'ordine del giorno della Commissione ora presentato, che corregge, come ella ha detto, formalmente il parere: è un testo molto chiaro che si rivolge al Governo. Nel testo della Commissione c'è un esplicito invito al Governo (e il Governo per parte mia le dice che questo invito è accettato) « ad attenersi anche nella formulazione delle singole leggi di programma » a questi indirizzi generali. Quindi mi pare che nella sostanza la Camera stia dicendo anche qui ciò che la Commissione unanime disse.

Crede dunque che potremmo intorno all'ordine del giorno della Commissione ritrovare l'unanimità ancora una volta, unanimità, ripeto, a cui veramente io invito la Camera, perché credo che tutti noi sentiamo l'importanza di un voto di questo genere per la Sardegna. Noi abbiamo finito l'ampio, dettagliato, minuzioso esame del piano quinquennale. Ora, se c'è un aspetto veramente importante nel piano quinquennale, esso è che il piano tende ad una politica globale dello sviluppo del paese mirante al superamento degli squilibri. Potremo essere d'accordo o in disaccordo se bisognava fare di più o di meno, se bisognava agire in una o in un'altra direttiva, ma siamo certamente d'accordo su questo concetto fondamentale, che è uno degli obiettivi principali del piano, che abbiamo messo nella prima pagina e che si ripete come un filo conduttore in tutti i capitoli del piano: il concetto cioè che la politica economica italiana come indirizzo globale mira al superamento degli squilibri, il principale dei quali è quello del Mezzogiorno. È una politica fatta soprattutto in difesa delle zone più depresse del paese; e certamente la Sardegna è una delle zone che ha più bisogno dell'intervento pubblico, del-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

l'azione coordinata di tutte le energie: del centro, della regione, degli enti locali.

Credo che, se teniamo conto di tutto ciò, il concludere questo discorso con un voto unanime, con le garanzie che abbiamo date nel piano stesso, sia un rafforzare ancora questo indirizzo fondamentale con una volontà comune che il Governo senz'altro dichiara di accogliere; faremo un'opera utile per la Sardegna, che sta a cuore — credo — a tutti noi.

Poc'anzi ho citato un emendamento che abbiamo apportato al capitolo 158 del piano. In quell'emendamento c'è l'esplicito richiamo all'ordine del giorno sardo, con una frase che rafforza quello che ho sostenuto prima. Per la precisione, desidero ricordarle: essa dice che le azioni del Governo « terranno conto degli indirizzi generali proposti nella premessa al piano quinquennale regionale 1965-69 e nel voto presentato dal Consiglio regionale al Parlamento ».

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

LACONI. Io vorrei chiarire anche all'onorevole ministro che noi siamo in questo momento mossi da un desiderio di unità. Però bisogna rendersi conto del fatto che, anche in Sardegna, non è che si sia uniti su tutto. Vi sono delle cose sulle quali siamo uniti, altre sulle quali siamo divisi. Nessuno per altro può immaginare che la Sardegna sia un luogo diverso da tutto il resto d'Italia: vi sono le stesse differenze di valutazione politica che esistono su scala nazionale. Ora c'è una cosa che ci divide, ed è il piano approntato dalla regione. Noi non abbiamo votato niente, né in sede locale né in sede nazionale, che rappresenti un consenso a questo piano, perché riteniamo che esso non sia conforme allo spirito della legge n. 588 e allo spirito dello statuto. C'è invece qualcosa che ci ha unito: l'ordine del giorno-voto. Ora, se noi ci limitiamo al contenuto dell'ordine del giorno-voto, che ha rappresentato un momento di unità delle varie forze politiche all'interno della regione, abbiamo la possibilità di un voto favorevole comune. Se invece vi si mischia insieme il piano della regione, che come voi sapete è un piano di maggioranza, è chiaro che noi dovremo ricollocarci nella stessa posizione in cui ci siamo collocati al momento della votazione del paragrafo 158, cioè nella posizione di astensione.

Quindi, se vogliamo giungere ad un voto unitario, limitiamoci a parlare dell'ordine del giorno-voto, ma diamo ad esso il signifi-

cato e il valore sia di una nuova piattaforma tra le forze politiche sarde, sia di un nuovo indirizzo della programmazione regionale che possa consentire alla regione sarda di far valere nel quadro dell'unità nazionale le sue aspirazioni di progresso e di rinnovamento.

Così potremo giungere a un voto comune; altrimenti non contrasteremo certamente l'ordine del giorno della Commissione, sul quale, in caso di reiezione del nostro ordine del giorno, come ho già detto, ci asterremo.

Insisto, pertanto, per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Laconi, di cui è già stata data lettura.

(Non è approvato).

Procederemo ora alla votazione dell'ordine del giorno della Commissione.

PIRASTU. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Noi giudichiamo che la reiezione dell'ordine del giorno Laconi e la reticenza degli interventi della Commissione e del Governo legittimino ampi dubbi sulla volontà effettiva del Governo di tenere conto delle richieste dell'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale sardo.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Ma è tutto scritto nel piano !

PIRASTU. Onorevole Pieraccini, ella sa quanto me, forse meglio di me, che, se vi fosse un'effettiva volontà politica di dare concreta attuazione alle richieste dell'ordine del giorno-voto, bisognerebbe, come prima conseguenza, modificare gli indirizzi del piano generale che porta il suo nome. In esso sono ignorate talune riforme; quindi non è solo questione di aggiuntività degli interventi o meno.

Noi consideriamo che si siano limitate in qualche modo le possibilità della Sardegna. Ci auguriamo di sbagliare, ci auguriamo che così non sia. Però non possiamo assumerci la responsabilità di fronte al dubbio di cui abbiamo trovato fondamento nella reiezione del nostro ordine del giorno, di votare a favore dell'ordine del giorno della Commissione. Pertanto confermo che ci asterremo.

SANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Desidero semplicemente dichiarare che, per coerenza con l'atteggiamento di astensione osservato in Commissione sull'ordine del giorno della stessa, mi asterrò anche in questa sede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno della Commissione, di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) (3692).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

SPECIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, le variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (è questo il terzo gruppo di variazioni che il Governo propone alla Camera nel corso di quest'anno) meriterebbero un discorso approfondito, sia per il contenuto, sia per il metodo che è stato seguito dal Governo nella presentazione di questi provvedimenti.

Purtroppo il calendario dei lavori della Camera, dedicando a questo provvedimento lo scorcio di una seduta, non ci consente un esame approfondito del provvedimento stesso. Tuttavia, sia pure in forma sintetica, alcune considerazioni non possono essere sottaciute.

Crede che la prima considerazione di fondo che deve essere fatta su questo provvedimento (che ripete considerazioni analoghe avanzate da noi in altre occasioni) è che in gran parte il bilancio dello Stato, il preventivo presentato dal Governo, non risponde alla realtà: è un bilancio sostanzialmente non rispondente al vero.

Osservazioni in questo senso sono state avanzate da numerosi oratori di nostra parte in discussioni precedenti analoghe a questa. Più in là mi tratterò su alcuni aspetti particolari della presente nota di variazione, che

conferma appunto questo nostro assunto. Per il momento, vorrei invece affrontare un altro aspetto del problema che ci sta davanti, cioè il problema del metodo seguito dal Governo.

Il Governo ha presentato nel corso dell'esercizio finanziario 1966 ben tre note di variazione. Con la prima, si propose una variazione di 35 miliardi e 130 milioni (somma che fu destinata all'integrazione dei mezzi finanziari per il piano della scuola); con il secondo provvedimento, furono proposte variazioni per 44 miliardi e 100 milioni (somma che fu destinata quasi esclusivamente alle zone colpite dall'alluvione); il provvedimento che è al nostro esame prevede una variazione che ammonta alla cifra cospicua di 143 miliardi e 498 milioni, in relazione a maggiori entrate verificatesi nel corso dell'esercizio finanziario (120 miliardi di entrate tributarie, 11 miliardi di entrate extratributarie e 11 miliardi e rotti per accensione di prestiti).

Il Governo, con questa terza nota di variazione, non ha tenuto conto per l'ennesima volta di un vecchio invito del Parlamento a presentare le note di variazione entro termini congrui per un loro esame tempestivo e quindi anche per una regolare gestione del bilancio.

Questa terza nota è stata presentata a pochi giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario, esattamente il 24 dicembre 1966. In rapporto a simili ritardi, la Corte dei conti ha mosso rilievi che lo stesso relatore, onorevole Galli, ha dovuto menzionare nella sua relazione. E ancora il relatore ha dovuto osservare che non avrebbe dovuto trattarsi di variazioni, bensì di una sola variazione al bilancio: una variazione presentata in tempo utile per essere discussa approfonditamente e per consentire una sistemazione delle varie poste di bilancio entro i termini costituzionali. Ebbene, la Corte dei conti ha rilevato che il ritardo nella presentazione delle note di variazione comporta dilazione delle operazioni di chiusura dei conti dell'esercizio, nonché una serie di altri inconvenienti che debbono essere al più presto eliminati.

La Commissione bilancio ha discusso questi rilievi della Corte dei conti, anche in riferimento al vecchio invito che il Parlamento ha rivolto in merito al Governo, e ha concluso formulando un ordine del giorno nel quale si indicano dei termini per la presentazione della nota di variazione al bilancio. Ebbene, l'ordine del giorno approvato dalla Commissione bilancio indica come termine utile quello di 60 giorni, e solo in casi eccezionali quello di 30 giorni. Come abbiamo visto, il Governo,

invece, ha presentato questa nota di variazione, per una somma così cospicua, soltanto il 24 dicembre scorso, a 7 giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario. Queste osservazioni riguardano il metodo; altre, però, debbono essere fatte in ordine alla sostanza del provvedimento.

Ho già ricordato all'inizio come questo terzo provvedimento di variazione al bilancio dello Stato e a quelli di alcune amministrazioni autonome confermi un rilievo e una critica che noi abbiamo avanzato in altre occasioni, e cioè che il bilancio dello Stato è un documento in gran parte non rispondente alla realtà, non rispondente al vero. Ora vorrei confortare questa osservazione critica con alcune cifre che sono contenute negli allegati.

La variazione ammonta a 143 miliardi: ebbene, noi siamo convinti che per la maggior parte di queste maggiori entrate era possibile prevedere l'importo prima del 24 dicembre; probabilmente già alla fine di giugno sarebbe stato possibile, perché si tratta in gran parte di aumenti prevedibili. Ma c'è soprattutto da avanzare rilievi critici per la parte che riguarda la spesa di questi 143 miliardi. Intanto, una prima osservazione che salta agli occhi è l'entità delle variazioni all'interno delle diverse rubriche. La più clamorosa di queste variazioni è relativa alla tabella della difesa.

Qui abbiamo niente di meno che 21 miliardi in aumento contro 18 miliardi di variazione in meno. Vorrei domandare se è possibile che, nel corso di un esercizio finanziario e in relazione al bilancio di un ministero, si verificino spostamenti di questa entità.

Se poi andiamo a vedere le cifre, sia nella parte in diminuzione, sia nella parte in aumento, restiamo molto perplessi. Sono in aumento le spese della parte corrente, contro le quali sono soliti scagliarsi in questi tempi sia il ministro del tesoro sia il ministro delle finanze. Riscontriamo un aumento al capitolo 1512 di 270 milioni, i quali naturalmente vanno ad aggiungersi a una posta, già approvata, di qualche miliardo. Aumentano anche le spese per indennità speciali, compensi, ecc. Tutto questo è ironicamente compensato da una diminuzione di un milione e mezzo delle spese per i viaggi del ministro e dei sottosegretari di Stato. Questo è veramente il tocco ridicolo che caratterizza questo tipo di variazioni! Abbiamo poi in diminuzione per lire 1.125.500.000 le spese per il casermaggio, per lire 1.193.000.000 le spese per acquisto di materiali mobili, ecc.

Anche l'aumento delle spese correnti per tutte le tabelle contenute nello stampato ci lascia molto perplessi. Vorrei soffermarmi in particolare sull'aumento di 6 miliardi per le pensioni di guerra, cui ha accennato l'onorevole relatore con tono polemico nei confronti dell'opposizione — così mi è parso di capire — come se noi ci fossimo opposti a tale aumento.

Ebbene, onorevole Galli e onorevole sottosegretario, questi 6 miliardi si riferiscono a un provvedimento che è ancora in corso. Ci sarebbe da osservare che arriviamo a finanziare un provvedimento legislativo in corso con una nota di variazione che si riferisce a un bilancio scaduto. Qui non è questione di merito, ma di metodo, ed è illuminante per tutta la nota di variazione di cui ci occupiamo.

Dicevo che l'aumento di 6 miliardi per le pensioni di guerra è veramente illuminante, perché esso — a parte il fatto che, specialmente per le pensioni più modeste, si tratta soltanto di un riconoscimento simbolico — fa riferimento ad una vecchia rivendicazione avanzata dalle categorie interessate e che ha avuto come portavoce non soltanto deputati e senatori della nostra parte politica, ma anche di altri settori della Camera e del Senato.

Ebbene, questi aumenti, ancor oggi richiesti dalla categoria, furono discussi al Senato, in seno alla Commissione finanze e tesoro, già nel maggio 1966, cioè circa un anno fa. In quella occasione il ministro Colombo dichiarò che non era possibile prevedere aumenti, perché le entrate tributarie non erano aumentate al ritmo che era stato previsto. Più tardi il ministro dovette modificare questa sua affermazione, e ammise che in effetti si erano verificati aumenti nelle entrate.

Adesso vengono stanziati 6 miliardi per un provvedimento (che è in corso) di miglioramento delle pensioni. Questi 6 miliardi — almeno così si presume — si riferiscono all'estensione dell'aumento all'ultimo trimestre del 1966, considerato che i 25 miliardi che sono stati stanziati si riferiscono appunto ad aumenti che dovrebbero decorrere dal 1° gennaio.

Riferiti ai 25 miliardi stanziati per il 1967, questi 6 miliardi comportano una copertura di questo aumento relativamente ad un trimestre soltanto, che avrebbe stranamente inizio addirittura il 16 settembre.

Vi sono maggiori entrate per 143 miliardi: abbiamo chiesto anche recentemente, in occasione dell'approvazione del bilancio, aumenti cospicui adeguati a queste esigenze. Ma

la nota di variazioni destina solo 6 miliardi all'aumento delle pensioni.

Prima di concludere, vorrei fare un'ultima osservazione, perché su altri aspetti si intratterranno altri colleghi del mio gruppo. Il ritardo notevole nella presentazione e quindi nell'approvazione delle note di variazione, che per l'esercizio 1966 sono state tre, contribuisce ad aumentare la già ingente massa dei residui passivi. Su questo problema vi è stato nel corso della discussione del bilancio un intervento specifico dell'onorevole Failla, al quale ha fatto eco una risposta lunga — anche se non esauriente, almeno per quel che riguarda noi — da parte del ministro Colombo. Non c'è dubbio, comunque, che questi ritardi contribuiscono ad aumentare (del resto, la Corte dei conti nel suo rilievo lo ha chiaramente detto) l'enorme massa dei residui passivi, che, secondo le stesse dichiarazioni fatte alcuni giorni fa in quest'aula dal ministro del tesoro, sono destinati ad aumentare ulteriormente nel prossimo esercizio, raggiungendo un livello mai toccato negli anni scorsi.

Concludo rilevando che la responsabilità di questi ritardi, e quindi delle conseguenze negative che essi comportano per il bilancio dello Stato, ricade in primo luogo sul Governo. I tentativi del ministro Colombo di riversare questa responsabilità sull'Amministrazione genericamente intesa — che non sarebbe ancora in grado di approntare tempestivamente tutti i dati — o addirittura sul Parlamento vanno decisamente respinti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fasoli. Ne ha facoltà.

**FASOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, allorché noi comunisti definimmo fittizio, anzi falso, il bilancio dello Stato (almeno per molti capitoli riguardanti il dicastero della difesa), qualcuno della maggioranza trovò comodo ripetere, più per se stesso che per gli altri, che noi dell'opposizione di sinistra forzavamo, per mere esigenze polemiche, il nostro giudizio. Che cosa dirà adesso davanti alla nota che stiamo esaminando, così abbondante di variazioni proprio nei capitoli della difesa? Noi affermavamo che il Parlamento aveva una troppo scarsa disponibilità di dati per esprimere un giudizio il più ponderato e certo possibile. Queste stesse cose non possono essere vere soltanto se le dice chi fa parte della maggioranza, o addirittura il ministro preposto al dicastero della difesa.

Non molto tempo fa proprio l'onorevole Tremelloni, infatti, diceva, per se stesso e per i suoi collaboratori, queste testuali parole: « Noi sappiamo troppo poco sui fenomeni esterni e sui fenomeni interni che interessano la nostra amministrazione ».

Ad una sia pur modesta reattività critica, i capitoli della tabella XI della difesa appaiono per quelli che essi sono: cioè, in parte rilevante, un adempimento burocratico, se non proprio — in verità — come tanti progetti che accompagnano certe domande di autorizzazione. Almeno, ce li fanno venire in mente, questi progetti: poco più che fogli di carta su cui sono riportati segni e dati che talvolta non sono nemmeno di massima, e che le « varianti » poi, nella fase esecutiva dei lavori, disattendono talvolta completamente (o perché, nei casi peggiori, si volevano occultare le reali intenzioni, o perché non si erano studiati a fondo tutti i problemi posti dalla intrapresa, o perché non si era stati capaci di raccogliere tutti i dati di conoscenza delle condizioni operative).

La presente nota di variazione al bilancio 1966, a parte le considerazioni già qui opportunamente svolte dal collega e compagno onorevole Speciale, conferma il giudizio che abbiamo or non è molto espresso sulla gestione della spesa del dicastero della difesa.

Uno sguardo d'insieme ci porta subito a dire che, dei 287 capitoli che si riferiscono alla difesa, ben 152 risultano variati rispetto alle previsioni, e di essi 63 variano in aumento (per un importo complessivo di 21 miliardi e 785 milioni) ed 89 in diminuzione (per un importo complessivo di 18 miliardi e 596 milioni), venendo così spesi in più 3 miliardi e 189 milioni, che, aggiunti alla spesa di 1.239 miliardi e 732 milioni già prevista per la difesa, costituiscono un totale di spesa sostenuto dallo Stato per la difesa, nel 1966, di 1.242 miliardi e 941 milioni.

Fra i 63 capitoli per i quali sono state apportate variazioni in aumento, quali sono i più significativi? Andiamo in ordine progressivo. Capitolo 1054: « Contributi e sovvenzioni in favore di enti ». Esiste già un capitolo, il 1056, che fissa i contributi da darsi a taluni enti, per legge. Ebbene, per questi enti, per i quali evidentemente non c'è nessun obbligo di legge, l'aumento delle erogazioni va dai 79,5 milioni, indicati nelle previsioni, a 120 milioni, con un aumento di 40 milioni e 500 mila lire (un terzo esatto).

Quali sono questi enti? Con quali criteri si assegnano i contributi? Non è oziosa curiosità chiederlo.

Capitolo 1512 (sul quale ha già riferito l'onorevole Speciale): spese riservate allo stato maggiore (servizio segreto). Con la variazione di 270 milioni, si passa da 2 miliardi e 200 milioni del 1965 a 2 miliardi e 770 milioni del 1966. Quindi, siamo ancora di fronte ad una lievitazione di spesa, in un servizio che è stato tanto oggetto di osservazioni in questi ultimi tempi.

Capitolo 1531: « Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali ». Nel 1965, furono spesi effettivamente 2 miliardi e 467 milioni. Nel 1966, ad una previsione di 3 miliardi 300 milioni segue una variazione di 750 milioni; sicché sono stati spesi 4 miliardi e 50 milioni nel 1966, cioè qualcosa come un miliardo e 600 milioni in più rispetto al 1965. Una semplice domanda: è dipeso, questo così pesante aumento di spesa in questo capitolo, dall'aver dovuto costruire in Roma il collegio della NATO?

Sono poi da segnalare gli aumenti che si hanno nei capitoli: 2001 (« Stipendi ufficiali esercito »); 2454 (« Funzionamento accademia »); 2581 (« Costruzioni e riparazioni ad opera del genio »); 2597 (« Acquisto e riparazioni mezzi di trasporto »: la spesa in questo capitolo aumenta del 50 per cento). Non si può certo parlare di programmazione, per questi capitoli, ma solo e sempre di improvvisazione! In più, risulta completamente disatteso quel contenimento della spesa, che così pervicacemente asseriscono di voler perseguire il ministro Colombo e gli altri ministri di questo Governo.

Sotto questo profilo, degne di particolare nota sono le variazioni apportate ai capitoli di spesa per il potenziamento della difesa (i capitoli, cioè, che rappresentavano una spesa straordinaria, che ora sono compresi fra le spese correnti e tuttavia sono finanziati sempre con un apposito articolo della legge di bilancio, l'articolo 76). I capitoli variati sono: il 3504, con una variazione in più di 2 miliardi 875 milioni; il 3505, con una variazione in più di un miliardo; il 3506, con una variazione in più di un miliardo 125 milioni. In totale si ha, in cifra tonda, una variazione in aumento di 5 miliardi, salomonicamente distribuiti in ragione dell'entità di ogni Arma. Ma è proprio questa geometrica distribuzione che non convince. Comunque, in questa spesa da considerarsi sempre un intervento straordinario, si passa da 94 miliardi e 356 milioni a 99 miliardi e 356 milioni.

Sorge qui la questione se questa variazione ad uno stanziamento disposto con apposito articolo della legge di bilancio, l'arti-

colo 76 che ho ricordato, possa essere ora approvata sotto forma di nota. Noi desidereremmo conoscere il pensiero del ministro in proposito, poiché è per lo meno dubbia la legittimità di una simile procedura.

Fra i capitoli che variano in diminuzione, soffermerò la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sul capitolo 1522: quello delle famose « mine d'oro ». La previsione è diminuita seccamente di 900 milioni. Risulta così provato, anche contabilmente, che sotto la voce « Bonifica dei depositi di mine » è accaduto quanto già dalla nostra parte era stato rivelato. A Latina, recentemente, alcuni responsabili sono stati condannati. E solo da augurarsi che questi esempi valgano a stroncare ogni delittuosa attività, che più o meno si ammantava sotto l'aspetto di concorso alla difesa nazionale o di interventi ad essa connessi.

Altro capitolo rimarchevole è il 2538: « Spese per studi, esperienze, ecc. ». Abbiamo in esso la prova che la ricerca scientifica, quella che può e deve essere condotta anche nell'ambito della difesa, è in misura crescente sacrificata. Gli stanziamenti calano sempre, e cala ancora più la spesa effettivamente compiuta. Il capitolo è uno di quelli più pesantemente truccati per consentire che le somme stanziante siano poi trasferite altrove.

Vi è poi un gruppo di capitoli — il capitolo 3025, il capitolo 3041, il capitolo 3044, il capitolo 4064 in particolare — che offre, a me sembra, la chiave per leggere veridicamente almeno una parte del bilancio della difesa. Questi capitoli — su cui richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi — costituiscono per me la prova del modo con cui si può non dico alterare dolosamente, ma di sicuro fare apparire in modo del tutto contrario, una realtà che, in fondo, poco o nulla cambia.

È il caso di dire dunque, concludendo, che, come ogni bilancio consuntivo ci offre la possibilità di cogliere i modi con cui si è proceduto nella gestione delle spese, così ogni variazione apportata al preventivo ci dà la possibilità di valutare i modi e i criteri con cui furono fatte le previsioni stesse.

La nota di variazione che esaminiamo ci dà più di una ragione per confermare quanto noi comunisti abbiamo affermato ancora recentemente: che cioè in questo settore della spesa pubblica si continua a fare previsioni e poi a spendere con illimitata discrezionalità. Tanto illimitata, questa discrezionalità, che non pochi capitoli del bilancio dello Stato non costituiscono che un simulacro. Questo è vero per molto più che la metà dei

capitoli del bilancio della difesa a cui io mi sto riferendo.

Fino a quando sarà tollerato che si continui a dire il falso, presentando in Parlamento una previsione che poi viene disinvoltamente ed ampiamente variata? È una domanda che non retoricamente poniamo a noi stessi, che abbiamo condannato e condanneremo con il nostro voto questo modo di governare e di amministrare. È la domanda che pongo, però, anche a quella parte della stessa attuale maggioranza che conosco aperta alle esigenze di revisione critica di certa pratica politica attuata in particolare nel dicastero della difesa. In questo settore dell'attività dello Stato, vi sia almeno un po' più di chiarezza sotto il profilo amministrativo. Liberarsi di quanto vi è di fittizio nei bilanci significa oltre tutto, per coloro stessi che governano, potere operare meglio.

Se poi vogliamo considerare le variazioni sottoposteci dal punto di vista della funzionalità con cui si è inteso procedere nella spesa, confermeremo il nostro giudizio critico, confermeremo cioè che le numerose e notevoli variazioni intervenute dimostrano che si è previsto male. Non sarà inutile ripetere che in questi casi, chi ha fatto la previsione, o deliberatamente ha voluto mentire, o non aveva della realtà nella quale doveva operare una base conoscitiva sufficientemente precisa e adeguata sia rispetto ai tempi sia rispetto ai mezzi disponibili. Sia vera l'una o l'altra cosa, unica è la deduzione che occorre fare: bisogna farla finita con simili metodi!

Noi non presumiamo di essere i soli a pensare che il dicastero della difesa abbia in alcuni settori della sua attività cose che debbono essere cambiate. Ma il primo cambiamento da operare è quello teso ad instaurare un più corretto rapporto tra questo organo dello Stato, il Ministero della difesa — sia in quanto strumento di governo, sia in quanto strumento d'amministrazione — e il Parlamento.

Noi non siamo fermi alla classica partizione ottocentesca dell'attività di bilancio tra potere legislativo (Parlamento) e potere esecutivo (Governo). Nessuno può negare ormai che la vita finanziaria dello Stato — e quindi la sua attività di bilancio — si organizza essa stessa, bene o male, secondo un principio di pianificazione. Quindi anche gli istituti giuridico-politici che attengono al bilancio non sono più quelli di un tempo, ma corrispondono o tendono a riflettere una certa procedura di pianificazione. Il rispetto che si deve avere per il Parlamento non si richiama tan-

to al rispetto formale delle antiche procedure di approvazione del bilancio e delle sue variazioni, quanto al rispetto sostanziale che si deve avere per le esigenze del paese, esigenze che sono alla base della pianificazione, la quale appunto qui riceve la sua consacrazione democratica.

Cambiare, poi, non può non significare porre termine agli sperperi, i quali sono inevitabili quando una previsione già in partenza sia scarsamente esatta o quando, nella gestione della spesa, ci si discosti troppo facilmente da quanto era stato previsto.

Emerge quindi come una inderogabile necessità il miglioramento sia della volontà politica di chi governa, sia della capacità professionale di chi amministra. In ogni settore della vita pubblica, dovrebbe essere sentito come elementare il dovere di spendere bene. Dove però un simile dovere è importante è nel campo delle spese per la difesa, sia in rapporto alle finalità, sia in rapporto al genere della spesa, sia in rapporto al sacrificio che la collettività nazionale è chiamata a sopportare per compierla.

Purtroppo, non posso non dire — e così concludo — che, fino a quando avremo questo Governo e questa maggioranza, non si potrà avere fiducia che un dovere così elementare possa essere pienamente sentito e concretamente voluto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Failla. Ne ha facoltà.

**FAILLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, un fatto nuovo e positivo è costituito indubbiamente dall'ordine del giorno concordato dalla Commissione bilancio e presentato all'approvazione dell'Assemblea dal presidente di quella Commissione onorevole Orlandi. Il documento fissa termini invalicabili per la presentazione dei normali provvedimenti di variazione del bilancio e costituisce una chiara condanna della prassi governativa, che, spostando agli ultimi giorni dell'esercizio la detta presentazione, stravolge l'ordinamento, aggrava l'accumulo dei residui passivi e soprattutto annulla i poteri decisionali effettivi del Parlamento mettendoci di fronte a veri e propri fatti compiuti e trasformando in vere e proprie sanatorie i voti di maggioranza più o meno riluttanti che il Governo riesce a strappare.

Il fatto nuovo che ora si registra deve indubbiamente collegarsi all'esame del consuntivo del 1965 e alla crescente pressione della Corte dei conti. Sia l'uno sia l'altra, mentre confermano la piena e indiscutibile validità

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

delle posizioni che noi sosteniamo da anni, non lasciano possibilità di dubbio sull'inconsistenza e pretestuosità delle giustificazioni adottate, in particolare dall'onorevole Colombo, a sostegno della vecchia prassi di prevaricazione fin qui seguita dall'esecutivo.

In Commissione, del resto, il Governo manifestò il suo assenso all'ordine del giorno che ora il presidente della Commissione propone all'attenzione della Camera. Voglio tuttavia segnalarle, signor Presidente dell'Assemblea, che, anche ove un analogo atteggiamento del Governo vi sia in questa sede, ciò non consentirà a mio avviso — dati gli aspetti peculiari del documento — di rinunciare al voto della Camera. Si fissano infatti direttive che trascendono il rapporto fra la Camera e questo Governo, e devono essere affermate invece come principi di carattere generale da valere permanentemente. E io credo che a questo voto debba attribuirsi un valore che va ben oltre l'importanza generalmente attribuita agli ordini del giorno. Conta, anzitutto, il richiamo ad analogo voto espresso a suo tempo dal Senato: sicché assume rilievo — e rilievo vincolante — la manifestazione di volontà dei due rami del Parlamento. Ma, più di tutto, contano il richiamo e l'approvazione delle osservazioni espresse dal nostro organo di controllo nelle sue relazioni agli ultimi rendiconti. Il richiamo, formulato come è formulato nell'ordine del giorno, assume valore di direttiva del Parlamento alla Corte dei conti. E, affinché questa direttiva risulti esplicita in tutta la sua portata, ritengo necessario resti agli atti la chiara annotazione che la Camera ha ben presente di approvare affermazioni della Corte dei conti come questa, per altro breve, che cito testualmente dalla relazione sul consuntivo 1965: « La Corte non potrà in avvenire esimersi dall'esaminare nella sede competente il problema sotto il profilo dell'operatività di variazioni intervenute ad esercizio scaduto e quindi al di fuori del limite consentito per l'assunzione degli impegni anche con riferimento alla norma contenuta nell'articolo 25 del testo unico della legge sulla Corte dei conti ».

È noto a tutti che l'articolo 25 del testo unico sulla Corte si riferisce al rifiuto di registrazione, che, in caso di pagamenti imputabili ad esercizio scaduto, deve considerarsi — a norma del terzo comma dell'articolo stesso — un rifiuto assoluto e che annulla senz'altro il provvedimento.

Non ho avuto difficoltà a riconoscere che la presentazione concordata di questo ordine

del giorno della Commissione rappresenta una svolta positiva nell'atteggiamento della maggioranza. Do atto in particolare all'onorevole Orlandi della sua sensibilità a questi temi, ed anche dell'azione svolta per render possibile e proficuo l'incontro tra la maggioranza e l'opposizione di sinistra, che è all'origine sostanziale della proposta di voto unitariamente formulata dalla V Commissione.

Ma alla sensibilità dell'onorevole Orlandi, del nostro relatore onorevole Galli e dei più avvertiti colleghi della maggioranza devo necessariamente appellarmi per chiedere con quale coerenza, dopo un voto di questa portata, possa approvarsi l'articolo 13 del disegno di legge di variazione che è al nostro esame. Tale articolo, di cui noi reclamiamo la soppressione con apposito emendamento — e la reclamiamo per motivi elementari di coerenza e di decenza — tende proprio ad annullare, pur senza citarla, la norma dell'articolo 25 del testo unico sulla Corte dei conti ora ricordato: tende, cioè, ad abbattere uno dei pilastri fondamentali su cui si regge tutto il potere di controllo.

Il comportamento del Governo e le risposte di questo tipo che esso offre all'impegno del Parlamento e agli sforzi dell'organo ausiliario del Parlamento — la Corte dei conti — ai fini di un più efficace controllo sulla gestione della cosa pubblica, mentre confermano i giudizi politici che ho avuto modo di formulare nel corso della recente discussione sui bilanci, suscitano non poca amarezza (lo so bene, e lo metto in evidenza) anche in molti colleghi della stessa maggioranza, i quali si chiedono se può giungersi fino al punto di confermare con atti di questo genere l'insanabile profondo radicale contrasto fra le esigenze della linea moderata e dorotea in economia e le esigenze della più elementare correttezza della gestione dello Stato e, sul piano politico, del più elementare rispetto non dico per il Parlamento, ma per le stesse regole del gioco che sono alla base del nostro confronto e del nostro dibattito. Me lo dica lei, onorevole Orlandi, me lo dica l'onorevole Galli, me lo dicano i colleghi della maggioranza.

Questo vale anche a proposito dell'altra risposta che il disegno di legge governativo fornisce ad una esigenza anch'essa ormai generalmente e autorevolmente riconosciuta (risultando anche in questo caso confermate le posizioni che il mio gruppo e modestamente io — attraverso un impegno personale che a questi temi ho dedicato da tempo — sosteniamo qui da anni con tenacia contro quest'altro aspetto della prassi di prevaricazione

governativa). Non mi atterderò in proposito a ricordare i precisi indirizzi della Corte costituzionale sulla non validità delle decisioni di spesa previste da capitoli del bilancio che non siano sorretti da norme sostanziali, cioè diverse dalle leggi di bilancio. Né mi soffermerò ora sull'eccessiva longanimità della Corte dei conti, che, attraverso non pochi « distinguo », si sforza di trovare argomenti per non contestare la prassi opposta, che il Governo difende in tutta la formazione e gestione dei bilanci: longanimità, questa della Corte dei conti, non solo eccessiva, ma estremamente pericolosa. Pericolosa su un piano che è tutt'altro che meramente finanziario e amministrativo, come possono dimostrare — tanto per fare un solo esempio — le gravissime recenti esperienze delle spese consentite senza controllo e senza la garanzia di norme sostanziali per il finanziamento dello spionaggio e dei servizi segreti.

Ma vi è un punto su cui la Corte dei conti, pur nella grande larghezza interpretativa che dimostra a questo proposito, è recisa e categorica; ed anche questo caso cito testualmente dalla relazione sul rendiconto del 1965: « Le variazioni di bilancio — afferma tassativamente la Corte — non possono fungere da norma sostanziale di autorizzazione della spesa ».

È quello che abbiamo sempre qui sostenuto e che io stesso da anni ho avuto occasione di sostenere, in tenace contrasto con le tesi dell'onorevole Colombo, per le quali ora non potrebbe concepirsi una disapprovazione più netta e una smentita più convincente di questa della Corte dei conti, della quale ho ricordato atteggiamenti, per altri aspetti, tolleranti e possibilisti.

Ebbene, quest'ultima nota di variazione, redatta dopo che si era conosciuta la severa smentita dell'organo di controllo, elimina, sì, dagli articoli della legge ogni riferimento a nuove decisioni di spesa non previste da norme sostanziali o dalla legge fondamentale di bilancio, manifestando così un apparente ossequio alla decisione della Corte; ma include, nella tabella B, una cinquantina di capitoli di nuova istituzione, non sorretti dunque neppure da quella larva di legittimazione che poteva provenire in passato dalla presenza di norme incluse negli articoli del disegno di legge.

A questo problema ha accennato in particolare, riferendosi ad un capitolo, il collega Speciale. Io non intendo riferirmi al complesso di questi capitoli, ma intendo accennare ad un gruppo soltanto di essi — sei, se non erro —

che costituiscono uno scandalo nello scandalo (e non credo di esagerare).

L'attenzione più diligente ai temi del controllo ha posto in luce negli ultimi tempi non pochi e non lievi casi di arbitrio, come, ad esempio, spese effettuate nei passati esercizi in mancanza di stanziamenti di bilancio, o in mancanza di adeguati stanziamenti di bilancio. Di qui l'emergere di responsabilità anche personali e la richiesta insistente di sanatorie. Provvedimenti che appaiono, tra l'altro, delicati e complessi, ove si rifletta soltanto che, con i fondi di competenza dell'esercizio corrente, deve provvedersi alla copertura di spese che si riferiscono ad esercizi già chiusi, sui quali la Corte dei conti ha già presentato la sua relazione al Parlamento. Lo stesso Governo si è reso conto che a tali sanatorie non poteva provvedersi che a mezzo di specifici disegni di legge. Cinque di questi disegni di legge sono infatti davanti alla Camera. Ne ricordo i numeri: 1936-2291-2428-2474-2862.

Se non sono ancora venuti in aula (e l'onorevole Galli, che è stato relatore in Commissione su quattro di quei disegni di legge, potrà confermarlo) è perché la Commissione, prima di licenziarli, ha sentito il dovere di chiedere ai vari ministri spiegazioni adeguate, dato anche il carattere peculiare e grave degli illeciti. Dico che la Commissione, la maggioranza della Commissione, ha sentito il dovere di chiedere queste spiegazioni: i ministri, in quattro casi su cinque, non si sono ancora presentati (pur essendo trascorsi mesi) a render conto alla Commissione.

La strada della legge, ed anche del sindacato di controllo contabile (sia pur sommario e benevolo quale può essere quello delle maggioranze governative nel Parlamento), deve essere risultata quanto meno sgradevole. Ed ecco che, nascosti tra le pieghe di questa nota di variazioni, mimetizzati tra centinaia di altri capitoli, vengono fuori almeno sei capitoli di nuova istituzione, che vorrebbero contrabbandare altrettante sanatorie, e non di lieve momento, per un importo complessivo di non meno di 2 miliardi di lire.

Il capitolo 2553 della tabella del tesoro, che, con un riferimento generico ad esercizi decorsi, ci propone di dare 406 milioni alla radiotelevisione, per motivi che sarebbero maturati in esercizi appunto già chiusi; il capitolo 2439 della pubblica istruzione, che propone di provvedere con la nota di variazione al pagamento di indennità di missione al personale della pubblica istruzione relativamente ad esami nel periodo 1962-63; il capitolo 1476 del Ministero dell'interno, che propone una

spesa di 500 milioni come « somma occorrente per liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative ai decorsi esercizi finanziari » (io mi chiedo come si fa a non pagare i telegrammi che si spediscono, sia pure con la formula dei telegrammi di Stato, dei telegrammi d'ufficio); il capitolo del Ministero dei trasporti 1259, che propone di destinare un miliardo alla riliquidazione dei conti della ferrovia calabro-lucana a favore della « Società delle strade ferrate del Mediterraneo » per un periodo che va dal 1947 al 1963 ed in base ad un lodo arbitrato del lontano 1962 (ma perché piuttosto, a queste società secondarie dietro cui stanno i più grandi nomi dei gruppi monopolistici italiani, non si provvede a chiedere il pagamento dei debiti che hanno nei confronti delle ferrovie dello Stato?); il capitolo 1851 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che si riferisce pure a spese cui sarebbe andato incontro fino al 31 luglio 1955; ed, infine, il capitolo del Ministero della marina mercantile 1085, che si riferisce nientemeno che agli esercizi 1962-63 e 1963-64.

Questo significa — me lo consentano gli onorevoli colleghi — scendere molto in basso, scendere al livello del deterioro raggiuro.

Abbiamo presentato i doverosi emendamenti soppressivi di queste voci. Il relatore, il Governo e i colleghi della maggioranza mi consentano di consigliar loro che si facciano essi stessi promotori della soppressione di questi capitoli. Onorevoli colleghi, anche se riuscite a farli passare ora, anche se riuscite ad imporne l'approvazione alla Camera, questi capitoli sarebbero ugualmente nulli e privi di effetto; e come tali dovranno essere per forza considerati sia alla Corte dei conti sia in tutte le sedi esecutive. Vi sareste fatti carico di una vergogna, ma non avreste sortito l'effetto propostovi.

Credo per altro che, dopo questa segnalazione, dopo la segnalazione al Parlamento di questo scandalo, sia perlomeno dubbio che il Presidente della Repubblica voglia assumersi l'ingrato compito della promulgazione di una legge che contiene vergogne del genere.

Altri colleghi hanno esaminato altri aspetti di questo provvedimento. Quelli da me accennati basterebbero forse da soli a confermare la responsabile natura dell'atteggiamento che noi assumiamo di fronte al disegno di legge: all'impegno per determinare e incoraggiare ogni misura positiva di risanamento del metodo, fa riscontro da parte nostra la denuncia e l'opposizione non solo nei

confronti delle scelte politiche di fondo (a cui una legge che si riferisce al bilancio naturalmente richiama), ma anche nei confronti di un tipo di gestione che costituisce una parte non lieve del prezzo che la linea moderata e dorotea costa al paese, alla decenza, al prestigio delle istituzioni! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'unico ordine del giorno, presentato dal deputato Orlandi:

« La Camera,

richiamando l'ordine del giorno della Commissione Finanze e tesoro del Senato in data 18 dicembre 1952 e le reiterate raccomandazioni rivolte al Governo in questo ramo del Parlamento, approvando altresì le osservazioni al riguardo formulate dalla Corte dei conti nelle sue relazioni sugli ultimi rendiconti,

invita il Governo

ad una tempestiva presentazione dei provvedimenti di variazione al bilancio, tale da consentire un loro adeguato esame e la loro approvazione prima che l'esercizio risulti scaduto e tale da assicurare altresì un utile margine di tempo perché gli impegni di spesa che ne conseguiranno possano essere assunti nel corso dell'esercizio.

La Camera ritiene al riguardo utile il termine di 60 giorni prima della scadenza dell'esercizio raccomandato dalla Corte dei conti nella sua relazione al rendiconto 1959-60, termine che potrebbe evitare di riversare tutta la nuova spesa autorizzata in residui ed altresì la tardiva e inammissibile formazione di residui sulla base di impegni assunti dopo la scadenza dell'esercizio.

Ritiene comunque che il termine di 30 giorni prima della scadenza dell'esercizio non debba essere in alcun caso superato ».

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDI, *Presidente della Commissione*. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galli.

GALLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, per due ra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

gioni fondamentali. La prima è che ritengo del tutto inutile soffermarmi a sottolineare quel che di comune è emerso. Per quanto riguarda l'unicità della nota di variazioni, per quanto riguarda il tempo di presentazione, per quanto riguarda il fatto prospettico che la nota di variazione non tenga luogo di leggi sostanziali, ho già avuto modo di intrattenermi nella relazione scritta, alla quale evidentemente rinvio gli onorevoli colleghi. Per quanto riguarda in particolare il tempo di presentazione, il presidente della Commissione presenterà un ordine del giorno: quindi, anche su questo punto, è inutile che io abbia a soffermarmi. Vorrei soltanto dire all'onorevole Speciale che le cose che ho dette nella mia relazione non le ho dette affatto perché costretto; le ho dette in totale libertà e convinzione.

L'altro limite, l'altra ragione di brevità, è che io credo sia a noi impossibile — quanto meno, al relatore è certamente impossibile — entrare nell'analisi delle singole voci. È impossibile e forse anche non del tutto giusto, perché la forma di controllo analitico, per quanto riguarda i modi di gestione dei capitoli di bilancio, è riservata, in via amministrativa, alla Corte dei conti e, in via politica, ai parlamentari, attraverso gli strumenti regolamentari di controllo: interpellanza, interrogazione e mozione.

Una sola parola per quanto ha detto il collega Fasoli, il quale ha rilevato in termini molto critici il numero rilevante di articoli in aumento o in diminuzione del Ministero della difesa. Ora, i colleghi della Commissione bilancio sanno che il bilancio della difesa ha una sua natura particolare. È un bilancio « chiuso », e ne deriva che, salvo le variazioni che vengono introdotte per il personale (che sono a carico del Tesoro), le altre variazioni debbono trovare compensazione — e io direi che ciò è opportuno — nell'ambito dei capitoli del bilancio stesso, che non vengono posti, come avviene per gli altri ministeri, a carico del tesoro.

Anche per quanto riguarda le osservazioni critiche del collega Fasoli, cioè l'analisi dei singoli capitoli, io credo che in questa sede sia difficile, anzi impossibile, dare compiutamente ragione dell'andamento degli stessi nel corso dell'esercizio chiuso nel tempo e che si sta per chiudere contabilmente. Notizie più approfondite, salvo per quel che potrà dire il Governo, non possono essere rilevate se non con altre forme parlamentari di controllo, e non certamente in questa sede.

SPECIALE. La relazione del Governo sarebbe stata lo strumento adeguato.

GALLI, *Relatore*. Ciò non avviene neanche nel consuntivo. Che si dia notizia dello svolgersi analitico capitolo per capitolo — anzi, atto amministrativo per atto amministrativo all'interno di un singolo capitolo — non è costituzionalmente demandato neanche a noi. Dal punto di vista politico, abbiamo certamente il potere di esercitare anche questa forma di controllo, ma in forma di campione, evidentemente. Gli strumenti costituzionali e regolamentari sappiamo tutti quali possano essere. (*Interruzione del deputato Speciale*). Non contesto la legittimità di chiedere spiegazioni. Il nostro sistema di controllo è tale da prevedere anche questo. Per poterlo fare in questa sede con un minimo di correttezza, dovremmo però sentire la richiesta di indicazioni sui singoli punti, e poi sospendere i lavori, rimandando le precisazioni ad altra circostanza.

FASOLI. Non entriamo nel merito dei vari capitoli. Ma, per quanto riguarda le spese che dovranno essere sostenute con gli stanziamenti fissati con la legge di bilancio all'articolo 76, non ha nulla da dire la Commissione? Vi sono degli aumenti che oggi sono operati con semplice nota di variazioni, mentre gli stanziamenti iniziali sono fatti con apposito articolo nella legge di bilancio.

GALLI, *Relatore*. Le rispondo subito. Ritengo non scorretto che, quando vi sia stata una legge sostanziale che abbia indicato i modi e termini di una spesa, con nota di variazione ci possa essere una mutazione. Naturalmente ciò dal punto di vista metodologico. Che, poi, sia opportuno o no politicamente che questo avvenga, questa è un'altra valutazione. Ho detto nella relazione scritta che, a mio avviso, non è accettabile che con nota di variazioni si possano introdurre modificazioni non previste in leggi diverse da quelle di bilancio. Posso aderire a quello che ella dice, e che io stesso in qualche modo, in una prospettiva diversa, ho indicato quando ho detto che, il giorno in cui la nota di variazioni fosse soltanto uno strumento tecnico di assestamento del bilancio, la carica politica che essa comporta sarebbe trasferita più legittimamente sulle leggi sostanziali o sulla legge di bilancio. Ma questa, evidentemente, non è una questione di capitale importanza.

Debbo dire all'onorevole Speciale che non è esatta l'affermazione che, per le pensioni di guerra, siano stati accantonati soltanto 6 mi-

liardi, su un volume di maggiori entrate di 143 miliardi. L'onorevole Speciale sa benissimo — e anche questo l'ho scritto nella mia relazione — che l'84 per cento delle uscite è predeterminato automaticamente, proprio in relazione alle maggiori entrate che si sono verificate.

L'onorevole Failla vorrebbe sopprimere l'articolo 13 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Vi è uno specifico emendamento al riguardo.

GALLI, *Relatore*. Che cosa avverrebbe se fosse soppresso questo articolo? Avverrebbe che il Governo avrebbe la possibilità di assumere impegni per un tempo non fissato.

FAILLA. Non assumiamo atteggiamenti ipocriti! La sua è una risposta negativa alla Corte dei conti.

GALLI, *Relatore*. A me sembra che questo sia limitativo. Non sono in grado di precisare se si tratti di una vera e propria mutazione, ma è certo che vi è una limitazione.

FAILLA. Ella si inganna.

GALLI, *Relatore*. Comunque, chiariremo questo punto in sede di votazione degli articoli. Con gli auspici che ho espresso nella relazione scritta, e che totalmente riconfermo, invito la Camera a dare voto favorevole a questo terzo provvedimento di variazioni al bilancio dello Stato, in modo che il bilancio concernente l'anno finanziario 1966 possa trovare la sua compiutezza formale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare vivamente il relatore onorevole Galli e tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito per l'apporto che hanno dato sul piano tecnico e per le osservazioni che sul piano contabile sono state formulate, tendenti ad una sempre più precisa puntualizzazione delle risultanze delle previsioni di bilancio e delle note di variazioni anche in relazione al problema piuttosto ponderoso della tempestività delle contabilizzazioni finali e dei rendiconti.

Non altrettanto mi sentirei di dire per le derivazioni di carattere un po' politico che sono state tratte da alcune osservazioni, per le quali ribadisco l'apprezzamento sul piano

tecnico: tra i rilievi fatti, che aiutano a rendere sempre più precise le risultanze di bilancio, e le conclusioni di carattere politico, mi pare che vi sia un divario troppo forte. Per un bilancio come quello della difesa, sul quale si è voluto in particolare insistere, dell'entità nelle previsioni di partenza di 1.239 miliardi, che a seguito della nota di variazioni, come l'onorevole Fasoli ha dichiarato, diventano 1.242 miliardi, è per lo meno azzardato dire che con la nota di variazioni si dice il falso, si è voluto cioè capovolgere le risultanze delle previsioni, il tutto per quei 3 miliardi che dividono l'una cifra dall'altra. (*Interruzione del deputato Speciale*).

La stessa osservazione vale per il complesso del bilancio. Se guardiamo alla nota di variazioni, i 143 miliardi di cui essa parla non sono in sé una cifra disprezzabile; se si considera invece proporzionalmente una valutazione di fine anno di 143 miliardi su un bilancio di 8 mila miliardi, appare evidente che l'aver dovuto adeguare alla realtà le previsioni iniziali non costituisce, in linea percentuale, un calcolo errato delle previsioni che possa far gridare allo scandalo, non soltanto dal punto di vista contabile, ma addirittura sotto il profilo politico, cioè come una preordinata volontà di falsare in partenza le previsioni del bilancio, con una differenza di 143 miliardi rispetto agli 8 mila preventivati. Quindi, mentre le osservazioni su punti particolari, ripeto, possono essere considerate e sono valide per alcuni aspetti, mi pare che le conclusioni di carattere politico debbano essere respinte.

Faccio riferimento, in breve, segnatamente alle osservazioni dell'onorevole Speciale per quel che riguarda alcuni aspetti della tempestività delle note di variazioni. C'è un primo problema per il quale il Governo non può che dichiararsi in linea di massima d'accordo. Sarebbe forse preferibile, anzi è senz'altro preferibile che la nota di variazioni di fine d'anno sia una sola. Questo è nell'ordine fisiologico delle cose: la nota di variazioni dovrebbe essere appunto una nota di assestamento di una previsione iniziale alla luce e alla stregua della realtà maturata nel corso dell'esercizio. Ma gli onorevoli colleghi hanno ricordato (lo ha ricordato l'onorevole Speciale) che in particolare le deroghe di due note di variazione che hanno preceduto questo terzo provvedimento non sono avvenute per motivi capricciosi o improvvisati. Infatti la prima deroga è stata fatta con una nota di variazioni presentata, se non erro, nel settembre o ai primi di ottobre per sovvenire a una deficienza

maturata improvvisamente per il finanziamento completo del piano della scuola.

FAILLA. Abbiamo posto noi il problema.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo avete posto voi nel momento in cui il finanziamento inizialmente previsto non poteva avere più corso perché la legge per l'aumento dei tributi erariali non avrebbe potuto dare entro l'anno il gettito preventivato.

Il secondo provvedimento di variazione di bilancio è consentito in una utilizzazione vorrei dire preventiva, anticipata di un maggiore gettito tributario per due fatti egualmente improvvisi: le alluvioni del novembre scorso e la necessità di pagare con la maggiore tempestività possibile — anche se poi le lungaggini burocratiche non hanno consentito in questo secondo caso di farlo con la tempestività auspicata — l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva ai produttori in seguito al decreto-legge che era una conseguenza diretta degli accordi in sede di MEC.

Quindi queste due deroghe sono state dettate, ed il Parlamento le ha sanzionate nella sua sovranità, per ragioni di carattere particolare e di urgenza.

Questa è la vera e propria nota di variazioni, la quale, come è stato qui ricordato, è stata presentata il 24 dicembre 1966. Anche qui — e mi permetto in questa sede di anticipare il giudizio del Governo sull'ordine del giorno presentato dal Presidente della Commissione bilancio — bisogna che sdrammatizziamo la questione: non c'è nessuno che abbia interesse (e il Governo meno che altri) a ritardare la presentazione delle note di variazioni. Infatti non capisco quale utilità possa produrre per chicchessia e tanto meno per il Governo la presentazione delle note di variazioni.

FAILLA. Beato lei!

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La presentazione delle note di variazioni in ritardo produce innegabilmente una difficoltà nella chiusura dei conti di esercizio. E poiché oggi come oggi, a parte i termini che possono essere stabiliti e auspicati, i termini vigenti sono quelli che sono e sono a carico esclusivamente del Governo circa la presentazione del bilancio preventivo e del rendiconto, è evidente che il ritardo della nota di variazioni, nella presentazione e nell'approvazione, si traduce in un sovraccarico di oneri e di lavoro per chi deve poi sempre tempestivamente chiudere il rendiconto e pre-

sentare quello finale all'approvazione tempestiva del Parlamento, come con l'aiuto e la collaborazione di tutto il personale dei vari ministeri (della ragioneria generale ed in particolare, se mi è consentito, del Ministero del tesoro) si è riusciti a fare quest'anno, cosa di cui il Parlamento (gliene siamo grati ancora una volta) ha dato atto al Governo: cioè a dare la presentazione del rendiconto per la discussione insieme con il bilancio preventivo dell'anno 1967.

Nessuno, ripeto, ha interesse a presentare in ritardo le note di variazioni. Se si presentano verso la fine dell'esercizio, è perché si vuole tener conto — lo abbiamo ripetutamente detto — delle risultanze effettive, perché possano essere il più possibile corrispondenti al vero. Il che non riesce ad evitare, onorevole Failla, come ella ha constatato, che tuttavia rimangano delle cose fuori, non certo per il gusto di pagare nel 1967 i gettoni di presenza di commissioni che hanno lavorato nel 1962, ma perché evidentemente sono rimaste tagliate fuori.

FAILLA. Onorevole Agrimi, ella sa che questo non è vero.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Failla, desidero dire che non si tratta di prese di posizione o di interessi incomprensibili di natura politica o, peggio ancora, più oscura, ma di difficoltà materialmente contabili di documentazione che portano a questi inconvenienti, senza che ella abbia potuto indicare quale sarebbe il fine politico profondo per cui si paga oggi, purtroppo, al comune di Torino il rimborso di un pagamento che quel comune ha dovuto effettuare a favore di un pensionato che aveva un certo incarico ispettivo a carico dell'amministrazione dello Stato. È una cosa spiacevole, è un inconveniente contabile, ma non credo ci possa essere alcun disegno oscuro di carattere politico dietro questo ritardo o dietro questo slittamento di carattere puramente tecnico.

A questo punto credo che non molto ci sia da dire anche a proposito delle affermazioni dell'onorevole Fasoli circa il bilancio della difesa, anche se devo sottolineare che il suo tono è stato, nel dramma generale sollevato dagli interventi dell'opposizione, il più altamente drammatico, perché nientemeno si è fatto riferimento addirittura a dubbi di costituzionalità in rapporto all'articolo 76 della Legge di bilancio (quello cui ella si riferisce per l'aumento delle spese per l'esercito, la

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

marina e l'aeronautica è veramente l'articolo 79). Credo che qui non ci siano dubbi di sorta: la legge di bilancio fissa anno per anno per l'esercito, la marina e l'aeronautica un certo contingente di spesa. Non c'è ragione teorica o pratica o difficoltà qualsiasi per cui la nota di variazioni non possa dire: la cifra fissata in 4 miliardi e 700 milioni diventa di 5 miliardi 100 milioni. Ha la stessa sostanza e la stessa natura la nota di variazioni della legge di bilancio. Se la legge di bilancio può indicare una cifra, la legge di variazioni può modificare in più o in meno quella cifra. Quindi non credo vi sia alcun dubbio di costituzionalità.

Concludo esprimendo per quanto riguarda l'ordine del giorno Orlandi parere di massima favorevole, che non vuole essere affatto una dichiarazione di comodo o *en passant*, come si dice si faccia da parte del Governo per gli ordini del giorno. Non è questo il caso. Ripeto, noi aderiamo all'ordine del giorno Orlandi, pur auspicando che ad un termine impegnativo per il Governo, che naturalmente lascerà fuori qualche variazione (purtroppo, perché se si approva e se si presenta una nota di variazioni nell'ottobre le variazioni di fatto che si manifesteranno nel novembre e nel dicembre rimarranno tagliate fuori e in qualche modo dovranno essere regolarizzate dopo, come è avvenuto e avviene per i capitoli indicati dall'onorevole Failla) corrisponda — e ciò sia detto con la massima deferenza per il Parlamento — un termine altrettanto impegnativo per il Parlamento. Oggi i termini impegnativi sono per il bilancio preventivo il 31 luglio per il Governo, il 31 dicembre per il Parlamento, salvo l'esercizio provvisorio. Sarebbe auspicabile che da parte del Parlamento vi fosse lo stesso impegno, perché l'onorevole Failla mi deve dar atto che la nota di variazioni presentata il 24 dicembre è presentata un po' tardi ma tuttavia è nei termini dell'esercizio; se però nel gennaio fosse stata approvata, molte difficoltà contabili sarebbero state risolte, mentre siamo arrivati a marzo in questa situazione.

Raccomando pertanto alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Orlandi, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

ORLANDI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei formulare in merito al mio ordine del giorno una richiesta e aggiungere una breve chiosa.

La richiesta è di consentire che l'ordine del giorno, ancorché approvato dal Governo, venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Questo dipende da lei.

ORLANDI, *Presidente della Commissione*. Chiedo che venga messo in votazione in quanto l'ordine del giorno per la sua importanza, essendo presentato da me non come persona, ma a nome della Commissione bilancio unanime, acquista un particolare rilievo: quel che chiedo è che l'assenso del Governo sia confortato da un impegno specifico e preciso dell'Assemblea.

Tengo anche a ricordare che il termine indicato e la formulazione stessa dell'ordine del giorno scaturiscono da una indicazione precisa che la Corte dei conti ha formulato e ribadito soprattutto nella sua relazione al bilancio 1959-1960.

Se mi è consentita una breve chiosa, signor Presidente, vorrei ricordare che il provvedimento di variazioni che stiamo per approvare contraddice notevolmente l'ordine del giorno che stiamo ugualmente per approvare. La riscontrata contraddizione sta a dimostrare, appunto, l'esigenza di procedere all'innovazione nel sistema della presentazione delle note di variazioni, che la Commissione bilancio caldeggia, anche in considerazione della peculiarità di taluni provvedimenti introdotti attraverso la nota di variazioni. Ad esempio, nella nota sono inclusi due provvedimenti di variazione a capitoli che si traducono in una sanatoria di spese sostenute: tutto questo è in contraddizione fondamentale con il principio della annualità del bilancio ed il principio della competenza.

Vi è poi la questione, sottolineata dall'onorevole Failla, dell'articolo 13, che costituisce — è incontestabile — una deroga al sistema legislativo vigente. In base alla legge sulla contabilità dello Stato non si possono apportare variazioni al bilancio ad esercizio chiuso. Con il provvedimento di variazioni si chiede una deroga ad una legge la cui formulazione non è casuale. Nel consentire l'approvazione del terzo provvedimento di variazioni esprimo e rinnovo l'augurio che l'approvazione da parte del Governo e dell'Assemblea dell'ordine del giorno presentato consenta di evitare per l'avvenire il ripetersi di disguidi di questo tipo.

PASSONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

PASSONI. Dichiaro che il mio gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Orlandi perché consideriamo comunque questo ordine del giorno, risultato della elaborazione collettiva della Commissione, un successo anche della nostra parte politica per evitare che si verificchino gli inconvenienti che si sono avuti finora nella presentazione delle note di variazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Orlandi, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura degli articoli dall'1 al 7 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« L'importo delle anticipazioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi dell'articolo 28 della legge 23 aprile 1966, n. 218, è ridotto da lire 19.449.520.000 a lire 11.954.520.000 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare determinato, per l'anno finanziario 1966, con l'articolo 34 della legge 23 aprile 1966 n. 218, è aumentato di lire 6.000.000 ».

(È approvato).

ART. 3.

« È autorizzato lo stanziamento, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966, della somma di lire 626.832.000 occorrente per la sistemazione di pendenze relative ad indennità di espropriazione di aree per la costruzione di alloggi a senza tetto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e per la costruzione del carcere giudiziario di Palmi, ai sensi dell'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, nonché per riserve relative alla

costruzione della Facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 112, ed a opere finanziate ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460 ».

(È approvato).

ART. 4.

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 50 della legge 23 aprile 1966, n. 218, è aumentata di lire 693 milioni ».

(È approvato).

ART. 5.

« L'importo delle operazioni finanziarie che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad effettuare per la copertura del disavanzo della gestione 1966, con le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è aumentato dall'importo massimo di lire 222.240.839.000 a quello di lire 237.168.268.897 ».

(È approvato).

ART. 6.

« L'importo delle operazioni finanziarie che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad effettuare per la copertura del disavanzo della gestione 1966, con le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è ridotto dall'importo massimo di lire 71.620.696.000 a quello di lire 54.613.776.000 ».

(È approvato).

ART. 7.

« Alle spese di cui al capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 8 e della tabella A.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'anno finanziario 1966, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE  
DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

In aumento:

Cap. n. 1004 – Imposta complementare progressiva, ecc. . . . .	L.	8.000.000.000
» » 1005 – Imposte sulle società e sulle obbligazioni . . . . .	»	10.000.000.000
» » 1009 – Imposta sulle successioni e donazioni . . . . .	»	6.000.000.000
» » 1011 – Addizionale 5 per cento alle imposte, ecc. . . . .	»	2.000.000.000
» » 1208 – Imposte in surrogazione del registro, ecc. . . . .	»	10.000.000.000
» » 1216 – Canoni di abbonamento alle radio-audizioni, ecc. . . . .	»	10.500.000.000
» » 1409 – Imposta di fabbricazione sugli olii minerali, ecc. . . . .	»	30.000.000.000
» » 1458 – Prelievi agricoli applicabili alla importazione, ecc. . . . .	»	7.000.000.000
» » 1601 – Imposta sul consumo dei tabacchi . . . . .	»	25.750.000.000
» » 1801 – Provento del lotto . . . . .	»	11.000.000.000
» » 1999 – Entrate eventuali diverse concernenti il lotto, ecc. . . . .	»	7.800.000
» » 2302 – Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie, ecc. . . . .	»	3.000.000.000
» » 2355 – Canone annuo dovuto dalla RAI, ecc. . . . .	»	3.111.957.449
» » 2955 – Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e pre- stiti, ecc. . . . .	»	3.374.618.985
» » 2957 – Utili netti delle Casse postali, ecc. . . . .	»	160.896.815
» » 2958 – Utili della gestione dei buoni postali, ecc. . . . .	»	1.330.345.799
» » 3437 – Rimborso da Aziende autonome, ecc. . . . .	»	800.000.000
» » 3448 – Rimborso da parte dell'Amministrazione, ecc. . . . .	»	23.260.000
» » 3706 – Ritenute per imposta sostitutiva, ecc. . . . .	»	102.000.456
» » 5003 – Somma da ricavarsi mediante l'emissione, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 5005 – Somma trasferita allo Stato dall'Ufficio italiano dei cambi, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 5025 – (di nuova istituzione) Somma corrispondente all'ammon- tare dei certificati speciali di credito rilasciati all'Ufficio italiano dei cambi in corrispondenza delle somme dallo stesso anticipate per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo IDA (legge 12 agosto 1962, n. 1478) . . . . .	»	11.297.979.775
<b>TOTALE DEGLI AUMENTI . . . .</b>		<b>L. 143.498.859.279</b>

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 e la tabella A.

(Sono approvati).

Sia dia lettura dell'articolo 9 e della tabella B.

FRANZO, Segretario, legge:

« Negli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, de-

gli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, del bilancio, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e dello spettacolo, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE  
DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

## MINISTERO DEL TESORO

a) in aumento:

Cap. n. 1021	— Spese per il Senato della Repubblica . . . . .	L.	1.200.000.000
» » 1022	— Spese per la Camera dei deputati . . . . .	»	2.550.000.000
» » 1082	— Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 1085	— Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1090	— Spese per studi, indagini e rilevazioni . . . . .	»	1.000.000
» » 1093	— (di nuova istituzione) Fitto di locali . . . . .	»	7.000.000
» » 1095	— (di nuova istituzione) Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili al coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica . . . . .	»	8.000.000
» » 1277	— Spese per il funzionamento, ecc. delle Commissioni d'esami di lingua tedesca, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 1278	— (di nuova istituzione) Spese per l'attuazione dei corsi facoltativi di lingua tedesca istituiti ai sensi dell'articolo 7 della legge 23 ottobre 1961, n. 1165 . . . . .	»	25.200.000
» » 1361	— Spese per il funzionamento del Comitato, ecc. . . . .	»	1.850.000
» » 1382	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	3.500.000
» » 1527	— Spese postali, telegrafiche e telefoniche . . . . .	»	1.790.000
» » 1576	— Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti . . . . .	»	330.000
» » 1634	— Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	1.000.000
» » 1678	— (di nuova istituzione) Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale in servizio presso la Corte dei conti per prestazioni straordinarie, rese anche col sistema del cottimo, inerenti alla rilevazione dei dati relativi ai ricorsi per pensioni di guerra e ai conti giudiziali . . . . .	»	50.000.000
» » 1875	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	152.600.000
» » 1922	— Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1929	— Fitto di locali . . . . .	»	114.000.000
» » 1935	— Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	7.500.000
» » 1951	— Interventi assistenziali a favore del personale, ecc. . . . .	»	26.000.000
» » 2042	— Acquisto, ecc. del mobilio, ecc. . . . .	»	13.574.000
» » 2043	— Spese per forniture, ecc. di carta bianca, ecc. . . . .	»	421.000.000
» » 2044	— Spese per la fornitura, ecc. delle carte rappresentative dei valori, ecc. . . . .	»	210.000.000
» » 2045	— Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese per i locali di sicurezza del Tesoro, ecc. . . . .	»	60.000.000
» » 2046	— Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese sostenute per la gestione del Magazzino del Provveditorato, ecc. . . . .	»	28.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 2049	— Spese da sostenersi tramite l'Istituto poligrafico dello Stato per forniture di carta, ecc. . . . .	L.	100.000.000
» » 2052	— ( <i>modificata la denominazione</i> ) Spese per la pulizia, il riscaldamento e il condizionamento d'aria dei locali delle Amministrazioni centrali e per l'acquisto del relativo materiale tecnico accessorio . . . . .	»	9.384.000
» » 2057	— ( <i>di nuova istituzione</i> ) Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese relative alle forniture, alle consegne, alla numerazione ed all'affogliamento dei titoli, alla stampa dei moduli, alla spedizione e scorta dei pieghi valori inerenti alle varie emissioni dei prestiti statali, nonché di quelle per l'approntamento di bozzetti di titoli e per operazioni accessorie . . . . .	»	130.000.000
» » 2058	— ( <i>di nuova istituzione</i> ) Spese per la fabbricazione, il trasporto e la consegna dei biglietti di Stato da lire 500 di cui alla legge 31 marzo 1966, n. 171 . . . . .	»	1.450.000.000
» » 2083	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	125.000.000
» » 2127	— Spese d'ufficio delle Direzioni provinciali del tesoro . . . . .	»	18.500.000
» » 2172	— Compensi per lavoro a cottimo, ecc. . . . .	»	2.800.000
» » 2305	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	125.898.000
» » 2306	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	74.102.000
» » 2312	— ( <i>di nuova istituzione</i> ) Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese, anche col sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . .	»	45.000.000
» » 2313	— ( <i>di nuova istituzione</i> ) Compensi di cottimo per i lavori inerenti all'applicazione delle leggi 28 luglio 1961, n. 831; 16 febbraio 1965, n. 98 e 14 luglio 1965, n. 902 . . . . .	»	6.000.000
» » 2347	— Spese di ufficio delle Ragionerie regionali e provinciali dello Stato . . . . .	»	11.000.000
» » 2348	— Fitto di locali . . . . .	»	9.205.000
» » 2381	— Interventi assistenziali a favore del personale, ecc. . . . .	»	6.000.000
» » 2421	— ( <i>di nuova istituzione sotto la Sezione IV — Sicurezza pubblica — Rubrica 2<sup>a</sup> — Presidenza del Consiglio dei ministri — Categoria II — Personale in attività di servizio</i> ) Somma occorrente per la regolarizzazione delle posizioni assicurative del personale dei Corpi di polizia istituiti dall'Amministrazione anglo-americana nella Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 29 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 . . . . .	»	817.000
» » 2431	— Contributo nelle spese di funzionamento della Comunità Economica Europea, ecc. . . . .	»	2.187.350.000
» » 2540	— Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	»	2.000.000
» » 2546	— Spese per i servizi di stampa e di informazioni . . . . .	»	105.000.000
» » 2550	— Somma da corrispondere alla RAI, ecc. . . . .	»	500.000.000
» » 2553	— ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somme relative ad esercizi decorsi da corrispondere alla RAI — Radio televisione italiana — per servizio di trasmissioni ad onde corte . . . . .	»	406.500.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 2554 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somma da corrispondere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a titolo di rimborso delle spese per i lavori di adattamento dei locali, sostenute in occasione del trasferimento e dell'installazione degli impianti radio nella nuova sede dei Servizi informazioni e proprietà intellettuale . . . . .	L.	374.255
» » 2705 - Assegnazione all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc. . . . .	»	375.000.000
» » 2707 - Assegnazione all'Associazione nazionale vittime civili di guerra, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 2772 - Concorso al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma nella spesa per degenze, ecc. . . . .	»	2.700.000.000
» » 2782 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somme dovute alla Direzione generale degli istituti di previdenza, ai sensi dell'articolo 15 (primo, secondo e terzo comma) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 143, riguardante miglioramenti al trattamento di quiescenza e nuove disposizioni a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro . . . . .	»	300.000
» » 2904 - Anticipazioni e rimborsi alle rappresentanze diplomatiche, ecc. . . . .	»	4.000.000
» » 2945 - ( <i>di nuova istituzione sotto la Sezione IX - Azione ed interventi nel campo economico - Rubrica 18<sup>a</sup> - Servizi centrali del tesoro - Categoria IV - Acquisto di beni e servizi</i> ) Spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito emessi per la sistemazione dei rapporti finanziari con le Società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale (articolo 2 della legge 13 dicembre 1964, n. 1403 e articolo 8 del decreto ministeriale 10 maggio 1965, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 144 dell'11 giugno 1965) . . . . .	»	136.000.000
» » 2971 - Spesa derivante dall'approvazione ed esecuzione degli scambi di Note italo-jugoslavi, ecc. per la proroga dell'Accordo per la pesca, ecc. . . . .	»	642.860
» » 3052 - Spese per forniture, ecc. di carta bianca, ecc. . . . .	»	800.000.000
» » 3118 - Manutenzione, riparazione, ecc. Spese d'ufficio . . . . .	»	2.000.000
» » 3241 - Somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali, ecc. . . . .	»	16.500.000.000
» » 3242 - Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda, ecc. . . . .	»	3.500.000.000
» » 3297 - Interessi di buoni del Tesoro ordinari, ecc. . . . .	»	3.518.691.000
» » 3321 - ( <i>di nuova istituzione sotto la Categoria IX - Somme non attribuibili</i> ) Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di Tesoreria relativi alla gestione del Governo militare alleato . . . . .	»	632.774.427
» » 3383 - Compensi speciali, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 3491 - Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale . . . . .	»	17.000.000.000
» » 3523 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 5) . . . . .	»	9.116.400.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 5129 - Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), ecc. . . . .	L.	2.316.500.000
» » 5148 - Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge, ecc. . . . .	»	3.673.190.000
» » 5210 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somma da versare in entrata in corrispondenza di quelle anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi, contro rilascio di certificati speciali di credito, per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo - IDA (legge 12 agosto 1962, n. 1478) . . . . .	»	11.297.979.775
» » 5246 - Somma da mutuare all'Istituto centrale per il credito, ecc. allo scopo di estendere i finanziamenti dei crediti a medio termine, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 5381 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 6) . . . . .	»	4.000.000.000
» » 6027 - Somme da versare in entrata in corrispondenza della emissione di certificati speciali di credito, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 6037 - Quote di capitale comprese nelle rate, ecc. . . . .	»	197.250.000
» » 6038 - Quote di capitale comprese nelle rate, ecc. . . . .	»	14.100.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 86.138.102.317

## b) in diminuzione:

Cap. n. 1087 - Spese di rappresentanza . . . . .	L.	1.000.000
» » 1092 - Spese casuali . . . . .	»	7.000.000
» » 1404 - Spese di qualsiasi natura, ecc. . . . .	»	3.500.000
» » 1926 - Spese per l'attuazione di corsi per il personale, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 2050 - Acquisto, ecc. degli autoveicoli, ecc. . . . .	»	17.500.000
» » 2055 - Spese per locazione, ecc. delle apparecchiature, ecc. per la meccanizzazione della Corte dei conti, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 2192 - Spese per la fornitura di tondelli monetati, ecc. . . . .	»	100.000.000
» » 2345 - Spese per studi, indagini e rilevazioni . . . . .	»	4.000.000
» » 2539 - Spese inerenti ai servizi tecnici, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 2966 - Contributo alla spesa per i trattamenti di pensione a carico dei fondi pensioni per il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ecc. . . . .	»	4.692.800.000
» » 2969 - Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle quote capitale comprese nelle annualità di ammortamento, ecc. . . . .	»	1.216.975
» » 3113 - Spese per studi, indagini e rilevazioni . . . . .	»	2.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		L. 4.901.016.975

## c) modifica di denominazione:

- Cap. n. 2191 - Spese generali di esercizio della Zecca - Acquisto di materie prime per le lavorazioni affidate alla Zecca - Spese per la manutenzione dei locali e dell'impianto industriale e per l'acquisto di utensili per le lavorazioni. Premi e compensi ai componenti ed ai collaboratori della Commissione tecnico-artistico-monetaria, per l'eccezionale attività, non altrimenti retribuibile, svolta per conto e nell'interesse della Commissione medesima - Spese per lavori eseguiti da estranei per conto della Zecca (progettazione, modellazione, bozzetti e prove per monete, medaglie, punzoni, timbri ed altre lavorazioni). Spese per la Commissione tecnico-artistico-monetaria.
- » » 2261 - Spese per il deposito, per il trasporto, per l'assicurazione, la stima e la perizia di merci confiscate a seguito di contesti valutari; spese di asta pubblica per la vendita delle merci stesse, nonché spese giudiziali inerenti agli atti esecutivi dei provvedimenti emessi a definizione dei contesti valutari (*Spese obbligatorie*).

## MINISTERO DELLE FINANZE

## a) in aumento:

Cap. n. 1015 - Compensi speciali, ecc. . . . .	L.	50.000.000
» » 1016 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	3.000.000
» » 1021 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese anche con il sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . .	»	45.000.000
» » 1058 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1059 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	189.500.000
» » 1061 - Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc. . . . .	»	5.500.000
» » 1065 - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1141 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . . .	»	7.800.000
» » 1151 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	18.000.000
» » 1157 - Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1158 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Rimborso all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni della spesa, relativa all'esercizio 1963-64, per vaglia di servizio per il versamento dei proventi . . . . .	»	9.400.000
» » 1186 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. del personale militare . . . . .	»	60.000.000
» » 1191 - Indennità e spese di viaggio, ecc. . . . .	»	60.000.000
» » 1208 - Fitto di locali . . . . .	»	70.000.000
» » 1211 - Spese per le scuole e corsi di perfezionamento, ecc. . . . .	»	15.000.000
» » 1212 - Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc. . . . .	»	15.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 1214	— Spese per il servizio auto-moto-ciclistico . . . . .	L.	30.000.000
» » 1216	— Servizio navale ed aereo, ecc. . . . .	»	65.000.000
» » 1217	— Spese per il servizio delle trasmissioni . . . . .	»	15.000.000
» » 1220	— Spese per il servizio sanitario, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 1221	— Spese per l'acquisto e mantenimento di cani poliziotto e quadrupedi, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1223	— Spese per i servizi meccanografici, ecc. . . . .	»	6.500.000
» » 1225	— Combustibili ed energia elettrica, ecc. . . . .	»	15.000.000
» » 1227	— Spese generali degli Enti e Corpi della Guardia di finanza, ecc. . . . .	»	14.000.000
» » 1232	— Spese d'ufficio per Enti e Corpi della Guardia di finanza, ecc. »	»	20.000.000
» » 1242	— Sussidi urgenti alle famiglie del personale deceduto, ecc. . »	»	20.000.000
» » 1293	— Spese per la formazione, ecc. del nuovo catasto edilizio urbano, ecc. . . . .	»	220.000.000
» » 1342	— Spese per il funzionamento del deposito generale e dei magazzini, ecc. . . . .	»	17.700.000
» » 1402	— Fitto di locali . . . . .	»	7.500.000
» » 1444	— Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . »	»	10.000.000
» » 1448	— Indennità da corrispondere al personale, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1464	— Spese per la esecuzione di lavori meccanografici, ecc. . . »	»	70.000.000
» » 1470	— Fitto di locali . . . . .	»	50.000.000
» » 1682	— Spese, ecc. per il funzionamento della Commissione centrale per le imposte . . . . .	»	10.000.000
» » 1721	— Quote sui canoni di abbonamento alle radio-audizioni circolari, ecc. . . . .	»	10.158.750.000
» » 1788	— (di nuova istituzione sotto la Sezione X — Oneri non ripartibili — Rubrica 1 <sup>a</sup> — Servizi generali — Categoria IX — Somme non attribuibili) Somma occorrente per la regolazione dei pagamenti effettuati su anticipazioni dell'ex Governo militare alleato per il territorio di Trieste e formanti oggetto di sospesi presso la Sezione di tesoreria di quel territorio . . . . .	»	536.644.600
» » 1793	— Fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale, ecc. . . . .	x	1.200.000.000
» » 1795	— Somma corrispondente al 2 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata, ecc. . . . »	»	2.704.160.000
» » 1796	— Somma corrispondente all'1,60 per cento del provento, ecc. dell'imposta generale sull'entrata, ecc. . . . .	»	2.163.328.000
» » 1802	— (di nuova istituzione) Somma da corrispondere ai comuni per ritenute di imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (Spesa obbligatoria) . . . . .	»	102.000.456
» » 1831	— Vincite al lotto, ecc. . . . .	»	15.000.000.000
» » 1842	— Devoluzione ai comuni di quote del provento dell'imposta generale sull'entrata, ecc. . . . .	»	4.000.000.000
» » 1927	— Rimborso dei prelievi agricoli, ecc. . . . .	»	7.000.000.000
» » 5021	— Acquisto di stabili e terreni . . . . .	»	123.680.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .			L. 44.149.463.056

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## b) in diminuzione:

Cap. n. 1056 - Spese per l'acquisto ed il noleggio di materiale tecnico, ecc. . . . .	L.	10.500.000
» » 1189 - Indennità, ecc. per trasferimenti del personale militare . . . . .	»	77.000.000
» » 1192 - Indennità, ecc. per l'insegnamento, ecc. al personale militare . . . . .	»	66.000.000
» » 1202 - Compensi, ecc. per incarichi e studi, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1204 - Indennità, ecc. per traduzioni e scorte, ecc. . . . .	»	600.000
» » 1206 - Viveri ed assegni, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 1207 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc. . . . .	»	32.000.000
» » 1215 - Acquisto di natanti, ecc. . . . .	»	35.000.000
» » 1218 - Acquisto, riparazione e manutenzione di armi, ecc. . . . .	»	7.000.000
» » 1224 - Canoni d'acqua, ecc. . . . .	»	25.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		<u><u>L. 266.100.000</u></u>

## c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1153 - Rimborso delle spese di viaggio e di trasporto delle masserizie sostenute dai ricevitori e dagli aiuti ricevitori del lotto e dalle loro famiglie per raggiungere la sede di servizio.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

## a) in aumento:

Cap. n. 1012 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	L.	2.000.000
» » 1022 - Compensi speciali, ecc. . . . .		50.000.000
» » 1060 - Spese per il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura . . . . .	»	20.000.000
» » 1092 - Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	»	250.000.000
» » 1130 - Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari . . . . .	»	30.015.000
» » 1147 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. al Corpo degli agenti di custodia . . . . .	»	10.000.000
» » 1164 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc. . . . .	»	4.000.000
» » 1167 - Mantenimento e trasporto dei detenuti, ecc. . . . .	»	20.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		<u><u>L. 386.015.000</u></u>

## b) in diminuzione:

Cap. n. 1144 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . . .	L.	5.000.000
» » 1148 - Indennità, ecc. per trasferimenti, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1160 - Spese di cura, ecc. degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, ecc. . . . .	»	24.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		<u><u>L. 34.000.000</u></u>

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) in aumento:

Cap. n. 1503	– Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	L.	14.500.000
» » 1535	– Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	4.000.000
» » 1543	– (di nuova istituzione) Indennità al personale in servizio presso il centro meccanografico . . . . .	»	900.000
» » 1612	– Spese per acquisto di decorazioni . . . . .	»	3.000.000
» » 1617	– Spese per la diffusione di notizie italiane, ecc. . . . .	»	40.000.000
» » 1618	– Spese di cerimoniale, ecc. . . . .	»	4.000.000
» » 1619	– Spese per l'acquisto, ecc. di macchine, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1621	– Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali . . . . .	»	409.400.000
» » 1741	– Retribuzione al personale in servizio all'estero, ecc. . . . .	»	485.000.000
» » 1743	– Assegni di sede al personale in servizio all'estero . . . . .	»	262.000.000
» » 1744	– Viaggi di servizio del personale degli uffici diplomatici, ecc. . . . .	»	4.500.000
» » 1745	– Indennità, ecc. per i trasferimenti del personale . . . . .	»	6.500.000
» » 1782	– Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	»	80.000.000
» » 1783	– Sedi diplomatiche e consolari, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1784	– Spese postali, ecc. . . . .	»	40.000.000
» » 1785	– Acquisto, manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	»	8.000.000
» » 1786	– Spese d'Ufficio . . . . .	»	15.000.000
» » 1787	– Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, ecc. . . . .	»	40.000.000
» » 1788	– Indennità agli Ufficiali consolari di 2ª categoria, ecc. . . . .	»	4.000.000
» » 1789	– Spese eventuali all'estero . . . . .	»	39.000.000
» » 2302	– Retribuzioni agli incaricati locali . . . . .	»	10.000.000
» » 2303	– Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche, ecc. . . . .	»	35.000.000
» » 2334	– Spese generali per le istituzioni scolastiche, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 2616	– Contributo all'Istituto agronomico per l'oltremare . . . . .	»	6.000.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>1.526.800.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1536	– Indennità, ecc. per missioni all'estero . . . . .	L.	4.000.000
» » 1601	– Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1603	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1606	– Fitto di locali . . . . .	»	8.000.000
» » 1616	– Servizio stampa. Spese per abbonamenti, ecc. . . . .	»	60.000.000
» » 1742	– Retribuzioni, ecc. al personale locale in servizio all'estero, ecc. . . . .	»	105.000.000
» » 1781	– Spese per il servizio corrieri . . . . .	»	40.000.000
» » 2305	– Indennità, ecc. per i trasferimenti del personale . . . . .	»	3.000.000
» » 2331	– Fitto di locali delle scuole italiane all'estero . . . . .	»	10.000.000
» » 2336	– Spese per viaggi e soggiorno in Italia di studiosi, ecc. . . . .	»	6.000.000
» » 2605	– Premi, sussidi e borse di studio, ecc. . . . .	»	3.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 3092 - Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, ecc. . . . .	L.	25.000.000
» » 3094 - Redazione, traduzione, stampa, ecc. per emigrati, ecc. . . . .	»	15.000.000
» » 3154 - Contributo al Comitato intergovernativo per i movimenti migratori dell'Europa, ecc. . . . .	»	350.000.000
		644.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .	L.	644.000.000

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) in aumento:

Cap. n. 1052 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc. . . . .	L.	1.000.000
» » 1054 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1069 - Indennità ai componenti le Commissioni, ecc. . . . .	»	37.000.000
» » 1086 - Acquisto di riviste, giornali, ecc. . . . .	»	636.000
» » 1100 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	»	1.300.000
» » 1123 - Sussidi, premi ed assegni a scuole, ecc. nelle zone di confine . . . . .	»	21.000.000
» » 1683 - Indennità e compensi per gli esami nelle scuole magistrali, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 1766 - Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie statali . . . . .	»	600.000.000
» » 1767 - (di nuova istituzione) Compensi di cottimo al personale addetto all'esecuzione dei lavori per l'applicazione delle leggi 28 luglio 1961, n. 831; 16 febbraio 1965, n. 98 e 14 luglio 1965, n. 902 . . . . .	»	18.000.000
» » 1845 - Indennità e compensi per gli esami . . . . .	»	337.510.000
» » 2011 - Indennità e compensi per gli esami . . . . .	»	310.000.000
» » 2102 - Assegnazioni per il funzionamento delle Accademie di belle arti, ecc. . . . .	»	4.497.400
» » 2282 - Sussidi e contributi agli istituti non statali per ciechi, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 2358 - Indennità alle commissioni dei concorsi, ecc. . . . .	»	52.306.000
» » 2359 - Indennità alle commissioni degli esami, ecc. . . . .	»	28.436.000
» » 2373 - Assegni a studiosi, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 2439 - (di nuova istituzione) Spese di viaggio e indennità di missione dovute, ai sensi dell'articolo 208 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al personale che ha partecipato, nell'esercizio 1962-63, agli esami speciali banditi ai sensi della legge 7 dicembre 1961, n. 1264 . . . . .	»	2.400.000
» » 2456 - Spese per acquisto di raccolte bibliografiche, ecc. . . . .	»	40.000.000
» » 2479 - Sussidi ad accademie, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 2504 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio . . . . .	»	30.000
» » 2505 - Compensi speciali, ecc. . . . .	»	12.284.130
» » 2506 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	30.000.000
» » 2524 - Spese per il funzionamento delle Soprintendenze, ecc. . . . .	»	2.400.030
» » 2530 - Spese per esplorazioni e scavi archeologici, ecc. . . . .	»	1.522.580
» » 2533 - Spese di funzionamento delle Gallerie, ecc. . . . .	»	3.500.000
» » 2534 - Spese per il funzionamento e l'incremento dell'Istituto centrale del restauro, ecc. . . . .	»	16.060

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 2539 - Spese per demolizioni, ecc. . . . .	L.	15.000.000
» » 2542 - Spese per opere e lavori straordinari, ecc. . . . .	»	16.700.000
» » 2592 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per la restituzione di tasse riscosse ai sensi dell'articolo 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in relazione all'esportazione di oggetti di antichità e d'arte non perfezionata con l'invio del materiale oltre confine . . . . .	»	108.600
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . .		L. 1.668.646.800

## b) in diminuzione:

Cap. n. 1104 - Spese per studi, ecc. . . . .	L.	1.000.000
» » 1202 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	»	1.300.000
» » 2081 - Stipendi, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 2272 - Assegnazioni per il funzionamento degli istituti, ecc. dei sordomuti . . . . .	»	20.000.000
» » 2372 - Spese per acquisto di pubblicazioni, ecc. . . . .	»	21.000.000
» » 2460 - Spese per opere e lavori straordinari, ecc. . . . .	»	16.700.000
» » 2525 - Spese per il funzionamento di Musei, ecc. . . . .	»	212.910
» » 2526 - Spese per il restauro, ecc. . . . .	»	47.811.350
» » 2540 - Rimborso delle spese, ecc. . . . .	»	15.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . .		L. 124.024.260

## MINISTERO DELL'INTERNO

## a) in aumento:

Cap. n. 1015 - Compensi speciali, ecc. . . . .	L.	200.000.000
» » 1016 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . .	»	50.000.000
» » 1020 - Assegni per spese di rappresentanza, ecc. . . . .	»	3.666.700
» » 1053 - Gettoni di presenza, ecc. per i membri della Giunta provinciale amministrativa, ecc. . . . .	»	460.000.000
» » 1065 - Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione, ecc. . . . .	»	47.000
» » 1081 - Interventi assistenziali, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 1305 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc. »	»	50.000.000
» » 1308 - Indennità al personale in servizio presso il Centro meccanografico, ecc. . . . .	»	3.500.000
» » 1309 - Assegni per spese di rappresentanza, ecc. . . . .	»	39.900
» » 1311 - Premi a funzionari, ecc. di polizia . . . . .	»	25.000.000
» » 1322 - Premi agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ecc. . . .	»	25.000.000
» » 1323 - Spese per trasferte, ecc. . . . .	»	125.000.000
» » 1325 - Indennità di missione, ecc. . . . .	»	30.000.000
» » 1452 - Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, ecc. . . .	»	210.000.000
» » 1453 - Spese per il servizio sanitario, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1458 - Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, ecc. . . . .	»	12.960.000
» » 1469 - Acquisto, ecc. degli automotomezzi, ecc. . . . .	»	45.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 1476 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative ai decorsi esercizi finanziari . . . . .	L.	500.000.000
» » 1583 - Spese per l'associazione all'Organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol) . . . . .	»	13.250.000
» » 1603 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	8.000.000
» » 1604 - Indennità, ecc. per missioni all'estero . . . . .	»	2.000.000
» » 1605 - Indennità, ecc. per trasferimenti del personale . . . . .	»	4.000.000
» » 1607 - Stipendi, ecc. . . . .	»	300.000.000
» » 1610 - Compensi per le prestazioni straordinarie, ecc. . . . .	»	130.000.000
» » 1613 - Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc. . . . .	»	70.000.000
» » 1615 - Spese per l'assicurazione del personale volontario, ecc. . . . .	»	70.000.000
» » 1616 - Compensi speciali, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1647 - Spese per manutenzione ordinaria, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 1651 - Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 1654 - Gestione mense obbligatorie, ecc. . . . .	»	120.000.000
» » 1655 - Spese per le esercitazioni e manovre, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 1660 - Acquisto, ecc. del materiale di casermaggio, ecc. . . . .	»	30.000.000
» » 1781 - Interventi assistenziali, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 1807 - Indennità, ecc. per trasferimenti . . . . .	»	3.000.000
» » 2082 - (di nuova istituzione) Contributi dovuti agli Istituti previdenziali, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 957, per il personale profugo già dipendente degli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato . . . . .	»	12.000.000
» » 2343 - Mantenimento di Centri di raccolta, ecc. . . . .	»	150.000.000
» » 2344 - Spese per il trasporto degli assistibili, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 2481 - Assegni a stabilimenti ed Istituti diversi di assistenza, ecc. . . . .	»	450.000.000
» » 2483 - Mantenimento degli inabili al lavoro, ecc. . . . .	»	200.000.000
» » 2484 - Spese per rette, ecc. . . . .	»	150.000.000
» » 2487 - Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc. . . . .	»	469.000.000
» » 2500 - Contributi ad Enti, ecc. . . . .	»	28.500.000
» » 5051 - Spese per costruzione, ecc. di locali, ecc. . . . .	»	120.000.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L. 4.191.963.600

b) in diminuzione:

Cap. n. 1018 - Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti . . . . .	L.	56.000.000
» » 1052 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni . . . . .	»	5.000.000
» » 1062 - Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, ecc. . . . .	»	4.000.000
» » 1063 - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1144 - Spese per la manutenzione, ecc. del materiale elettorale, ecc. . . . .	»	61.000.000
» » 1304 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio . . . . .	»	3.500.000
» » 1446 - Fitto di locali . . . . .	»	33.800.000
» » 1454 - Spese per il servizio sanitario, ecc. . . . .	»	35.000.000
» » 1472 - Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno . . . . .	»	28.250.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 1473 - Spese per l'impianto e il funzionamento di centri di raccolta per stranieri . . . . .	L.	20.000.000
» » 1643 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	8.000.000
» » 1658 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc. . . . .	»	83.000.000
» » 1847 - Spese di ufficio, ecc. per l'Archivio centrale dello Stato, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 2341 - Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, ecc. . . . .	»	1.500.000
» » 2342 - Spese per acquisto, ecc. di immobili, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 2490 - Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari, ecc. . . . .	»	184.000.000
» » 2501 - Mense e buoni pasto, ecc. . . . .	»	160.000.000
» » 2502 - Spese per l'assistenza sanitaria, ecc. . . . .	»	55.000.000
» » 2504 - Sussidi in denaro per l'assistenza, ecc. . . . .	»	400.000.000
» » 2506 - Maggiorazione sul trattamento assistenziale, ecc. . . . .	»	350.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		<u>L. 1.508.050.000</u>

c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1143 - Spese per il funzionamento della Commissione centrale per la finanza locale e delle Commissioni provinciali espletanti funzioni connesse con le imposte di consumo.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) in aumento:

Cap. n. 1102 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc. . . . .	L.	4.000.000
» » 1103 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	»	16.300.000
» » 1104 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc. . . . .	»	6.000.000
» » 1129 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio . . . . .	»	26.500.000
» » 1202 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	140.000.000
» » 1205 - Fitto di locali . . . . .	»	15.000.000
» » 1288 - Sistemazione e regolazione di spese dipendenti dalla gestione del Governo militare alleato . . . . .	»	129.530
» » 1310 - Spese per studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, ecc. . . . .	»	300.000.000
» » 1353 - Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche, ecc. . . . .	»	350.000.000
» » 5332 - (di nuova istituzione sotto la Sezione VII - Categoria X) Somma occorrente per la sistemazione di pendenze relative ad indennità di espropriazione di aree per la costruzione di alloggi ai senza tetto, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e per la costruzione del carcere giudiziario di Palmi, ai sensi dell'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, nonché per riserve relative alla costruzione della Facoltà di farmacia dell'Università di Trieste, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 112, e ad opere finanziate ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460 . . . . .	»	626.832.000
» » 5759 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. . . . .	»	468.000.000
» » 5773 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. . . . .	»	20.000.000
» » 5833 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. . . . .	»	75.000.000
» » 5853 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 5863 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. . . . .	»	670.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		<u>L. 2.720.761.560</u>

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

b) in diminuzione:

Cap. n. 1309 - Compensi per la progettazione, direzione, ecc. . . . .	L.	140.000.000
» » 1463 - Manutenzione degli edifici pubblici statali, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 5539 - Opere idrauliche e vie navigabili . . . . .	»	423.000.000
» » 5630 - Concorsi e sussidi per opere idrauliche . . . . .	»	120.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		L. 686.000.000

## MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE

a) in aumento:

Cap. n. 1011 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto, ecc. . . . .	L.	20.000.000
» » 1253 - Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, ecc. . . . .	»	4.000.000.000
» » 1254 - Spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato, ecc. . . . .	»	880.000.000
» » 1255 - Sussidi integrativi di esercizio, ecc. . . . .	»	1.000.000.000
» » 1259 - (di nuova istituzione) Spese per la riliquidazione a favore della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, dei conti economici delle ferrovie Calabro-Lucane relativi agli anni dal 1947 al 1963, per effetto del lodo arbitrale 7-19 luglio 1962 . . . . .	»	1.000.000.000
» » 1322 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1332 - Spese per statistiche, ecc. . . . .	»	1.800.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 6.902.800.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1339 - Spese relative all'ufficio del rappresentante italiano, ecc. . . . .	L.	2.800.000
---	----	-----------

## MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

a) in aumento:

Cap. n. 1063 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	L.	2.000.000
---	----	-----------

b) in diminuzione:

Cap. n. 1061 - Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	L.	2.000.000
--	----	-----------

## MINISTERO DELLA DIFESA

a) in aumento:

Cap. n. 1024 - Indennità per una sola volta, ecc. . . . .	L.	22.800.000
» » 1025 - Indennità speciale e di ausiliaria, ecc. . . . .	»	144.100.000
» » 1033 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	21.000.000
» » 1054 - Contributi e sovvenzioni in favore di Enti, ecc. . . . .	»	40.500.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 1055	— Rette per il ricovero in istituti dei figli dei militari . . .	L.	2.500.000
» » 1062	— Spese per liti, ecc. . . . .	»	73.000.000
» » 1512	— Spese riservate, ecc. . . . .	»	270.000.000
» » 1523	— Spese per le onoranze ai Caduti, ecc. . . . .	»	250.000.000
» » 1524	— Spese di ufficio dei Comandi ed enti centrali interforze . . .	»	4.500.000
» » 1531	— Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali . . .	»	750.000.000
» » 2001	— Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc. . . . .	»	2.596.036.500
» » 2006	— Indennità, soprassoldi, ecc. . . . .	»	600.000.000
» » 2009	— Stipendi, retribuzioni, ecc. al personale civile, ecc. . . . .	»	90.000.000
» » 2011	— Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	»	300.000.000
» » 2040	— Spese per la raccolta e compilazione di documenti storici dell'esercito . . . . .	»	10.200.000
» » 2071	— Viveri ed assegni di vitto, ecc. . . . .	»	692.900.000
» » 2072	— Vestiario, ecc. . . . .	»	1.000.000.000
» » 2075	— Spese per magazzini, ecc. . . . .	»	19.000.000
» » 2076	— Combustibili, ecc. . . . .	»	420.000.000
» » 2081	— Acquisto di armi, ecc. . . . .	»	225.000.000
» » 2092	— Manutenzione e conservazione del materiale delle tra- missioni, ecc. . . . .	»	270.000.000
» » 2112	— Manutenzione, riparazione e adattamento di immobili, ecc.	»	589.000.000
» » 2131	— Acquisto quadrupedi, ecc. . . . .	»	39.000.000
» » 2141	— Trasporto di materiali, ecc. . . . .	»	288.000.000
» » 2501	— Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc. . . . .	»	122.790.000
» » 2507	— Assegni di imbarco, ecc. . . . .	»	30.110.000
» » 2508	— ( <i>modificata la denominazione</i> ) Indennità e spese di viag- gio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizza- zione e conclusione delle attività suddette . . . . .	»	309.000.000
» » 2511	— Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	»	124.000.000
» » 2536	— Canoni d'acqua, ecc. . . . .	»	80.000.000
» » 2537	— Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc. . . .	»	4.400.000
» » 2542	— Spese per manovre, ecc. . . . .	»	350.400.000
» » 2544	— Spese per i servizi tipografici, ecc. . . . .	»	149.262.000
» » 2545	— Spese per Istituti, Accademie, ecc. . . . .	»	272.500.000
» » 2563	— Funzionamento degli arsenali, ecc. . . . .	»	134.927.000
» » 2564	— Spese di energia elettrica, ecc. . . . .	»	165.050.000
» » 2566	— Trasformazione delle unità, ecc. . . . .	»	651.200.000
» » 2581	— Costruzione, trasformazione o miglioramento delle opere edili, ecc. . . . .	»	263.469.000
» » 2582	— Manutenzione, riparazione, ecc. delle opere edili, stradali, ferroviarie, ecc. . . . .	»	60.957.000
» » 2591	— Viveri ed assegni di vitto . . . . .	»	774.000.000
» » 2597	— Acquisto e trasformazione di mezzi di trasporto, ecc. . . .	»	213.592.000
» » 2599	— Materiali di consumo, ecc. . . . .	»	65.000.000
» » 2612	— Acquisto, rinnovamento, riparazione, ecc. degli apparecchi per il servizio dei fari, ecc. . . . .	»	7.000.000
» » 3002	— Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc. . . . .	»	198.939.000
» » 3007	— Indennità di aeronavigazione, ecc. . . . .	»	320.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 3009	— Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc. . . . .	L.	160.000.000
» »	3011 — Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	»	100.000.000
» »	3027 — Spese per studi, esperienze, ecc. . . . .	»	7.500.000
» »	3045 — Combustibili, ecc. . . . .	»	100.000.000
» »	3051 — Costruzione di aeromobili, ecc. . . . .	»	1.187.140.000
» »	3071 — Nuove costruzioni e nuovi impianti, ecc. . . . .	»	300.000.000
» »	3073 — Contributi consorziali, ecc. . . . .	»	150.000.000
» »	3504 — Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito, ecc. . . . .	»	2.875.000.000
» »	3505 — Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina, ecc. . . . .	»	1.000.000.000
» »	3506 — Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica, ecc. . . . .	»	1.125.000.000
» »	4001 — Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc. . . . .	»	203.879.000
» »	4002 — Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc. . . . .	»	975.000.000
» »	4003 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	50.000.000
» »	4004 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	7.395.000
» »	4034 — Servizi collettivi, ecc. . . . .	»	30.000.000
» »	4047 — Viveri ed assegni vitto, ecc. . . . .	»	300.000.000
» »	4048 — Vestiario ed equipaggiamento, ecc. . . . .	»	40.000.000
» »	4050 — Combustibili, ecc. . . . .	»	150.000.000
» »	4064 — Acquisto di cavalli e cani, ecc. . . . .	»	10.000.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>21.785.046.500</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1002	— Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato . . . . .	L.	1.500.000
» »	1003 — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	»	11.000.000
» »	1004 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	1.000.000
» »	1005 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	1.000.000
» »	1022 — Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali cessati dal servizio, ecc. . . . .	»	1.744.765.000
» »	1032 — Spese di rappresentanza . . . . .	»	4.500.000
» »	1034 — Spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, ecc. . . . .	»	11.800.000
» »	1036 — Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc. . . . .	»	7.993.500
» »	1052 — Interventi assistenziali, ecc. . . . .	»	2.000.000
» »	1511 — Spese per il funzionamento del Consiglio supremo della difesa . . . . .	»	4.500.000
» »	1517 — Spese per le scuole ed i centri unificati, ecc. . . . .	»	1.000.000
» »	1520 — Acquisto di medaglie al valore, ecc. . . . .	»	12.350.000
» »	1521 — Liquidazione di pendenze connesse alla guerra 1940-45, ecc. . . . .	»	25.820.000
» »	1522 — Spese per la bonifica dei depositi munizioni, ecc. . . . .	»	900.000.000
» »	1533 — Borse di studio, ecc. . . . .	»	6.400.000
» »	1535 — Sussidi urgenti, ecc. . . . .	»	17.000.000
» »	1561 — Ripianamento di eventuali deficienze di cassa, ecc. . . . .	»	1.000.000
» »	1562 — Fondo a disposizione, ecc. . . . .	»	309.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 2002	— Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc. . . . .	L.	167.000.000
» » 2004	— Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	»	39.000.000
» » 2007	— ( <i>modificata la denominazione</i> ) Indennità e spese di viaggio del personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi, corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizzazione e conclusione delle attività suddette . . . . .	»	503.700.000
» » 2010	— Paghe ed altri assegni fissi, ecc. . . . .	»	453.000.000
» » 2013	— Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	»	20.450.000
» » 2015	— Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	»	38.000.000
» » 2016	— Compensi per insegnamento, ecc. . . . .	»	29.000.000
» » 2031	— Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	42.800.000
» » 2036	— Canoni d'acqua, ecc. . . . .	»	500.000.000
» » 2046	— Spese per le scuole allievi operai . . . . .	»	23.500.000
» » 2047	— Funzionamento delle Commissioni per la delimitazione dei confini, ecc. . . . .	»	8.200.000
» » 2061	— Cura e mantenimento dei militari, ecc. . . . .	»	1.300.000
» » 2073	— Casermaggio, ecc. . . . .	»	1.125.500.000
» » 2074	— Acquisto macchinari, ecc. . . . .	»	13.000.000
» » 2091	— Acquisto di materiali mobili, ecc. . . . .	»	1.193.000.000
» » 2101	— Acquisto materiali del Genio, ecc. . . . .	»	500.000.000
» » 2111	— Opere militari, ecc. . . . .	»	554.000.000
» » 2121	— Acquisto di mezzi di trasporto, ecc. . . . .	»	851.250.000
» » 2122	— Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione e conservazione di mezzi di trasporto, ecc. . . . .	»	137.300.000
» » 2132	— Spese per il mantenimento e la cura di quadrupedi, ecc. . . . .	»	206.400.000
» » 2151	— Spese per l'Istituto geografico, ecc. . . . .	»	7.000.000
» » 2161	— Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, ecc. . . . .	»	30.000.000
» » 2162	— Assegni ed indennità varie ai reduci, ecc. . . . .	»	6.000.000
» » 2502	— Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc. . . . .	»	800.000.000
» » 2506	— Indennità, soprassoldi, ecc. . . . .	»	130.041.000
» » 2510	— Paghe ed altri assegni fissi, ecc. . . . .	»	1.596.000.000
» » 2515	— Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 2516	— Compensi per insegnamento, ecc. . . . .	»	14.000.000
» » 2517	— Retribuzioni ed altri assegni per il personale assunto con contratto a termine, ecc. . . . .	»	52.000.000
» » 2518	— Retribuzioni ai marittimi militarizzati, ecc. . . . .	»	1.500.000
» » 2531	— Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 2538	— Spese per studi, esperienze, ecc. . . . .	»	229.000.000
» » 2540	— Spese per la raccolta e compilazione dei documenti storici, ecc. . . . .	»	7.500.000
» » 2546	— Spese per le Scuole allievi operai . . . . .	»	25.000.000
» » 2547	— Trasporti di materiale, ecc. . . . .	»	23.250.000
» » 2548	— Spese per la gestione del naviglio requisito, ecc. . . . .	»	65.000.000
» » 2561	— Macchinari, attrezzature, ecc. . . . .	»	43.920.000
» » 2562	— Acquisti ed impianti di macchinari, ecc. . . . .	»	44.405.000
» » 2565	— Costruzioni navali, ecc. . . . .	»	1.175.686.000
» » 2567	— Riparazione e manutenzione delle unità, ecc. . . . .	»	84.020.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 2571 - (modificata la denominazione) Acquisto di armi e materiali da guerra per le difese marittime e costiere. Acquisto di dotazioni e parti di ricambio . . . . .	L.	152.335.000
» » 2572 - Provvista e rinnovazioni del munizionamento, ecc. . . . »		1.295.000
» » 2574 - Acquisto di materiale per il servizio elettronico, ecc. . . »		16.075.000
» » 2575 - Esercizio, manutenzione e riparazione degli impianti, ecc. .		9.600.000
» » 2592 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc. . . . . »		141.275.000
» » 2594 - Acquisto macchinari ed attrezzi per magazzini e laboratori di Commissariato . . . . . »		6.200.000
» » 2596 - Combustibili, ecc. . . . . »		230.405.000
» » 2621 - Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, ecc. . . . »		5.000.000
» » 3010 - Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio, ecc. . . »		50.000.000
» » 3014 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . . »		4.000.000
» » 3015 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . . »		10.000.000
» » 3016 - Compensi per insegnamento, ecc. . . . . »		10.000.000
» » 3021 - Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . . »		9.000.000
» » 3023 - Spese per cure, ricoveri, ecc. . . . . »		2.000.000
» » 3024 - Fitto di immobili . . . . . »		150.000.000
» » 3025 - Canoni d'acqua, ecc. . . . . »		550.000.000
» » 3029 - Spese per la raccolta e compilazione di documenti storici, ecc. . . . . »		3.200.000
» » 3041 - Acquisto di macchinari, ecc. . . . . »		457.000.000
» » 3042 - Manutenzione macchinari, ecc. . . . . »		476.850.000
» » 3043 - Acquisto e trasformazione di automezzi, ecc. . . . . »		440.575.000
» » 3044 - Manutenzione e riparazione di automezzi, ecc. . . . . »		430.000.000
» » 3093 - Viveri ed assegni di vitto . . . . . »		31.000.000
» » 3101 - Cura ed assistenza sanitaria, ecc. . . . . »		14.500.000
» » 4007 - Indennità e spese di viaggio, ecc. . . . . »		67.963.000
» » 4038 - Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc. . . »		4.000.000
» » 4041 - Spese per campi, manovre, ecc. . . . . »		7.000.000
» » 4051 - Acquisto di armi, ecc. . . . . »		299.000.000
» » 4053 - Acquisto di materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni, ecc. . . . . »		546.600.000
» » 4054 - Manutenzione, riparazione, ecc. . . . . »		60.000.000
» » 4063 - Combustibili, ecc. . . . . »		818.000.000
» » 4065 - Spese per il mantenimento e la cura dei cavalli e cani, ecc. »		91.675.000
<b>TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . L.</b>		<b>18.596.207.500</b>

## c) modifica di denominazione:

- Cap. n. 2133 - Spese per la conduzione agraria e paracintati dei posti raccolta quadrupedi - Attrezzature e materie prime per i laboratori del Servizio veterinario - Altre spese previste dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei depositi di allevamento cavalli.
- » » 3008 - Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizzazione e conclusione delle attività suddette.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) in aumento:

Cap. n. 1103 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	L.	6.500.000
» » 1187 - Fitto di locali . . . . .	»	200.000.000
» » 1721 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	1.600.000
» » 1851 - (di nuova istituzione) Somma da rimborsare al comune di Torino per competenze corrisposte, dal 1° gennaio 1963 al 31 luglio 1965, ad un suo dipendente incaricato della temporanea reggenza del locale Ispettorato provinciale della alimentazione . . . . .	»	10.666.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>218.766.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1727 - Spese per corredo ed equipaggiamento, ecc. . . . .	L.	<u>55.950.000</u>
---	----	-------------------

## MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

a) in aumento:

Cap. n. 1115 - Compensi speciali, ecc. . . . .	L.	80.000.000
» » 1181 - Interventi assistenziali, ecc. . . . .	»	31.000.000
» » 1463 - Spese per la spedizione all'estero dei fascicoli dei brevetti, ecc. . . . .	»	300.000
» » 1536 - Spese per il funzionamento del Servizio geologico, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1538 - Spese per le statistiche minerarie . . . . .	»	2.500.000
» » 1594 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio . . . . .	»	330.000
» » 1595 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	20.000.000
» » 1618 - Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	»	2.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>141.130.000</u>

## MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) in aumento:

Cap. n. 1088 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per la sistemazione di un sospeso costituitosi presso la Prefettura di Roma a seguito di anticipazioni effettuate nell'esercizio finanziario 1946-47 per disposizione dell'ex Ministero dell'assistenza post bellica, all'Associazione nazionale partigiani d'Italia, per la gestione del Convitto scuola di Roma . . . . .	L.	5.141.000
» » 1128 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 1191 - Provvista delle insegne per i decorati, ecc. . . . .	»	900.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>56.041.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1252 - Spese per il reclutamento, ecc. dei lavoratori italiani, ecc. . . . .	L.	<u>50.000.000</u>
--	----	-------------------

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) in aumento:

Cap. n. 1102 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc. . . . .	L.	2.000.000
» » 1103 - Assegni, ecc., agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	»	6.500.000
» » 1104 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1105 - Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 1123 - Compensi speciali, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 1125 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 1152 - Spese di rappresentanza . . . . .	»	1.000.000
» » 1251 - Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e di penetrazione commerciale all'estero . . . . .	»	350.000.000
» » 1252 - Spese per la tutela o lo sviluppo delle esportazioni, ecc. . . . .	»	200.000.000
» » 1253 - Spese per convegni, ecc. . . . .	»	4.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>594.500.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1173 - Spese per il funzionamento della Delegazione, ecc. . . . .	L.	<u>25.000.000</u>
---	----	-------------------

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) in aumento:

Cap. n. 1033 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. degli addetti al Gabi- netto, ecc. . . . .	L.	3.000.000
» » 1042 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 1061 - Spese di rappresentanza . . . . .	»	1.000.000
» » 1067 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	3.000.000
» » 1070 - Fitto di locali . . . . .	»	92.000.000
» » 1085 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per il pagamento del saldo dei gettoni di presenza e delle indennità di mis- sione ai membri delle Commissioni previste dal Codice della navigazione e regolamento di esecuzione del Codice stesso, relativamente agli esercizi 1962-63, 1963-64 e 1965 . . . . .	»	1.000.000
» » 1100 - Spese per gli accertamenti medici, ecc. . . . .	»	700.000
» » 1130 - Fitto di locali . . . . .	»	2.000.000
» » 1133 - Spese d'ufficio, ecc. . . . .	»	2.500.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>107.200.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1078 - Spese casuali . . . . .	L.	1.000.000
» » 1132 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	2.500.000
» » 1136 - Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici . . . . .	»	2.000.000
» » 1179 - Spese relative all'esercizio dei mezzi nautici, ecc. . . . .	»	6.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .	L.	<u>11.500.000</u>

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1046 - Spese per le missioni connesse alla vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni e legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1047 - Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale del Ministero della marina mercantile ed a quello di altre Amministrazioni statali per eccezionali prestazioni connesse con l'esercizio della vigilanza ministeriale sulle attività delle società di navigazione e sui cantieri di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; capitolati allegati alle convenzioni fra lo Stato e le società di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale; legge 29 novembre 1965, n. 1372)

» » 1084 - Spese per la vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1092 - Contributi ad Enti ed Istituti di studio e di esperienza in materia di costruzioni, di architettura e di istruzione navale (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1104 - Spese per le sistemazioni difensive (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni e legge 29 novembre 1965, n. 1372).

## MINISTERO DEL BILANCIO

a) in aumento:

Cap. n. 1053 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto . . . . .	L.	3.000.000
» » 1056 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	5.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 8.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1055 - Spese per studi, indagini e rilevazioni . . . . .	L.	8.000.000
» » 1091 - Spese da erogare per la programmazione, ecc. . . . .	»	21.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .		L. 29.000.000

## MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

In aumento:

Cap. n. 1013 - Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . . . .	L.	6.900.000
---	----	-----------

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## MINISTERO DELLA SANITÀ

a) in aumento:

Cap. n. 1014	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc. . . . .	L.	3.000.000
» » 1027	— Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . .	»	61.500.000
» » 1064	— Spese per il Consiglio Superiore di Sanità, ecc. . . . .	»	7.000.000
» » 1069	— Spese d'ufficio per gli organi periferici . . . . .	»	15.000.000
» » 1079	— Stabilimento termale di Acqui. — Spese per l'ammissione, ricovero e cura degli indigenti, ecc. . . . .	»	19.000.000
» » 1095	— Somme da corrispondere alla Croce Rossa Italiana per le occorrenze, ecc. del Corpo delle infermiere, ecc. . . . .	»	860.000.000
» » 1141	— Acquisto, ecc. di materiale profilattico, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 1161	— Sussidi e contributi per provvedimenti contro le en- demie, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 1162	— Sussidi, ecc. per studi, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 1201	— Concorsi per l'istituzione, ecc. dei dispensari antivenerei . .	»	50.000.000
» » 1204	— Contributi, ecc. per la lotta contro la tubercolosi, ecc. . . .	»	332.250.000
» » 1210	— Contributi, ecc. di centri per le malattie sociali, ecc. . . . .	»	59.000.000
» » 1266	— Spese per gli uffici veterinari, ecc. . . . .	»	5.500.000
» » 1283	— Sussidi e contributi, ecc. contro le malattie infettive e dif- fusive degli animali, ecc. . . . .	»	27.100.000
» » 1325	— Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni . . .	»	16.400.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>1.560.750.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1148	— Spese per la lotta contro le parassitosi, ecc. . . . .	L.	3.250.000
» » 1163	— Sussidi, ecc. per la difesa dell'igiene del suolo, ecc. . . . .	»	50.000.000
» » 1165	— Contributi per l'assistenza e la cura degli infermi poveri, ecc. .	»	135.000.000
» » 1167	— Contributi per la lotta contro le parassitosi, ecc. . . . .	»	35.000.000
» » 1168	— Contributi ai comuni, ecc. per favorire l'impianto e l'ini- ziale avviamento dei servizi medico-scolastici, ecc. . . . .	»	10.500.000
» » 1181	— Spese per l'acquisto di radium, ecc. . . . .	»	59.000.000
» » 1182	— Spese per la lotta contro le malattie veneree, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 1184	— Spese, ecc. dei servizi schermografici . . . . .	»	16.000.000
» » 1202	— Sussidi per la lotta contro la lebbra, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 1211	— Borse di studio, ecc. . . . .	»	45.000.000
» » 1221	— Spese per l'acquisto, ecc. di strumentario e apparecchi, ecc. .	»	30.000.000
» » 1246	— Spese per l'accertamento, ecc. . . . .	»	158.000.000
» » 1261	— Assegni ed indennità per la visita del bestiame, ecc. . . . .	»	15.800.000
» » 1262	— Premi per la denuncia delle malattie infettive, ecc. . . . .	»	1.000.000
» » 1281	— Indennità per l'abbattimento degli animali, ecc. . . . .	»	6.800.000
» » 1284	— Sussidi e concorsi, ecc. per la vigilanza sanitaria sulle carni, ecc. . . . .	»	16.500.000
» » 1286	— Borse di studio per i veterinari, ecc. . . . .	»	2.500.000
» » 1328	— Spese per il funzionamento e per le manutenzioni dell'Isti- tuto superiore di sanità . . . . .	»	293.744.000
	TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .	L.	<u>928.094.000</u>

---

 IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967
 

---

## MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In aumento:

Cap. n. 1028 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata alla concessione di contributi a favore degli Enti autonomi lirici, dell'Istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti e Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959, e successive disposizioni . . . . .	L.	227.951.160
» » 1029 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata a sovvenzionare, sia all'interno della Repubblica sia all'estero, manifestazioni teatrali di particolare importanza artistica e sociale, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni.	»	134.088.920
» » 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. di Consigli, ecc. . . . .	»	2.500.000
» » 1097 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	»	2.500.000
» » 1167 - ( <i>di nuova istituzione</i> ) Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, numero 44 . . . . .	»	5.400.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 372.440.080

---

 IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967
 

---

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 5 E N. 6 ALLEGATI ALLO  
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO  
FINANZIARIO 1966

ELENCO N. 5  
(Capitolo n. 3523)

Partite che si aggiungono:

	(milioni di lire)
<i>Ministero del tesoro:</i>	
Pensioni di guerra . . . . .	+ 6.000 -
Celebrazioni per il Ventennale dell'Assemblea Costituente . . . . .	+ 15 -
<i>Ministero della pubblica istruzione:</i>	
Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della nascita di Claudio Monteverdi . . . . .	+ 50 -
Concessione di un contributo di lire 40 milioni al Comitato per la celebra- zione dell'VIII centenario del Giuramento di Pontida . . . . .	+ 40 -
<i>Ministero dell'interno:</i>	
Contributo straordinario all'Opera Nazionale Ciechi Civili . . . . .	+ 3.000 -
Contributo alla « Fondazione Domus Pascoli » . . . . .	+ 5 -
<i>Ministero della marina mercantile:</i>	
Modifica dell'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, riguardante la revisione delle tasse portuali e dei diritti marittimi . . . . .	+ 6.4
	+ <u>9.116.4</u>

ELENCO N. 6  
(Capitolo n. 5381)

Partite che si aggiungono:

	(milioni di lire)
<i>Ministero del tesoro:</i>	
Aumento della partecipazione statale al capitale della Banca nazionale del lavoro ed al Fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro . . . . .	+ 1.000 -
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste:</i>	
Bonifica dei territori vallivi del delta padano . . . . .	+ 3.000 -
	+ <u>4.000 -</u>

## IV. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Barca, Raucci, Speciale, Maschiella, Giancarlo Ferri, Fasoli, Caprara, D'Alema, Rodolfo Guerrini e Leonardi hanno proposto di sopprimere i seguenti capitoli della tabella B:

« Ministero del tesoro - capitolo n. 2553;  
Ministero della pubblica istruzione - capitolo n. 2439;

Ministero dell'interno - capitolo n. 1476;  
Ministero dei trasporti - capitolo n. 1259;  
Ministero dell'agricoltura - capitolo n. 1851;

Ministero della marina mercantile - capitolo n. 1085 ».

Quest'emendamento è già stato svolto nel corso della discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GALLI, *Relatore*. Pur esprimendo riserve di natura formale per quanto riguarda il contenuto dei capitoli di cui si propone la soppressione, la Commissione è del parere di mantenere i capitoli stessi e quindi è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si tratta di debiti che debbono essere

pagati: seppure con ritardo, bisognerà provvedere in qualche modo al loro pagamento. Quindi il Governo chiede che l'emendamento sia respinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Failla, insiste sul suo emendamento alla tabella B, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9 e la tabella B.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dell'articolo 10 e della tabella C.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1966, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

TABELLA C

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AMMINISTRAZIONI AUTONOME PER L'ANNO  
FINANZIARIO 1966*(Testo del Ministero e identico della Commissione)*

## AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

## Entrata:

## a) in aumento:

Cap. n. 101 - Provento della fabbricazione, ecc. dei tabacchi, ecc. . . . .	L.	9.400.000.000
» » 102 - Provento dei tabacchi esportati, ecc. . . . .	»	250.000.000
» » 111 - Canoni e sopracanoni, ecc. . . . .	»	200.000.000
» » 137 - <i>(di nuova istituzione)</i> Somme versate a titolo di rimborso delle spese di vigilanza sulle operazioni o sulle lavorazioni nelle quali si impiega sale a regime fiscale speciale da parte di ditte all'uopo autorizzate (articolo 44 della legge 17 luglio 1942, n. 907) . . . . .	»	50.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 9.900.000.000

## b) in diminuzione:

Cap. n. 601 - Ricavato delle anticipazioni effettuate, ecc. a copertura del disavanzo della gestione . . . . .	L.	7.495.000.000
--	----	---------------

## Spesa:

## a) in aumento:

Cap. n. 110 - Premi al personale impiegatizio, ecc. . . . .	L.	110.000.000
» » 121 - Pensioni, ecc. agli ex operai, ecc. . . . .	»	1.050.000.000
» » 127 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 193 - Spese per acquisto di materiali, ecc. dei tabacchi, ecc. . . . .	»	1.300.000.000
» » 242 - <i>(di nuova istituzione)</i> Indennità e rimborso delle spese di trasporto per missioni compiute dalla Guardia di finanza per accertamenti e servizi speciali di vigilanza sulle operazioni o sulle lavorazioni nelle quali si impiega sale a regime fiscale speciale (articolo 44 della legge 17 luglio 1942, n. 907) . . . . .	»	50.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .		L. 2.515.000.000

## b) in diminuzione:

Cap. n. 111 - Premi al personale salariato, ecc. . . . .	L.	110.000.000
--	----	-------------

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE

## Entrata:

## in aumento:

Art. n. 101	— Proventi delle tasse scolastiche, ecc.	L.	100.000
» » 121	— Contributo del Ministero degli affari esteri	»	6.000.000
» » 122	— Contributi diversi	»	5.569.110
» » 141	— Anticipazioni e rimborsi per spese per conto di terzi	»	3.339.605
TOTALE DEGLI AUMENTI			<u>L. 15.008.715</u>

## Spesa:

## a) in aumento:

Art. n. 101	— Stipendi, ecc.	L.	7.000.000
» » 103	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	600.000
» » 106	— Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	200.000
» » 133	— Spese per illuminazione, ecc.	»	800.000
» » 134	— Spese d'ufficio e di cancelleria	»	150.000
» » 135	— Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	1.300.000
» » 136	— Spese postali, ecc.	»	400.000
» » 137	— Spese per acquisto, ecc. di mobili, ecc.	»	200.000
» » 139	— Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc.	»	800.000
» » 141	— Spese per il giardino sperimentale, ecc.	»	600.000
» » 143	— Servizio stampa, ecc.	»	300.000
» » 162	— Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	»	1.729.110
» » 171	— Spese per conto di amministrazioni pubbliche e private	»	3.339.605
TOTALE DEGLI AUMENTI			<u>L. 17.418.715</u>

## b) in diminuzione:

Art. n. 102	— Paghe, ecc.	L.	-1.000.000
» » 131	— Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	100.000
» » 132	— Spese per concorsi	»	500.000
» » 138	— Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto	»	100.000
» » 181	— Fondo di riserva, ecc.	»	710.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			<u>L. 2.410.000</u>

## AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

## Entrata:

## In aumento:

Cap. n. 101	— Provento dei canoni sulla pubblicità, ecc.	L.	75.000.000
» » 102	— Canoni ed altre somme dovute per licenze, ecc.	»	400.000.000
» » 105	— Entrate eventuali e diverse	»	20.000.000
» » 124	— Ritenuta pensione sugli stipendi, ecc.	»	100.000.000
» » 141	— Interessi sulle somme depositate, ecc.	»	105.000.000
» » 161	— Somme acquisite sulle disponibilità accertate a chiusura dell'esercizio, ecc.	»	3.971.645.706
» » 162	— Recupero di somme imputate alla spesa	»	200.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			<u>L. 4.871.645.706</u>

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## Spesa:

## a) in aumento:

Cap. n. 109	– Indennità, ecc. per missioni, ecc. degli agenti subalterni, ecc.	L.	15.000.000
» » 142	– Spese di manutenzione e riparazione di locali, ecc.	»	24.000.000
» » 503	– Riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, ecc.	»	815.645.706
» » 505	– Lavori di sistemazione generale, ecc.	»	4.087.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 4.941.645.706

## b) in diminuzione:

Cap. n. 131	– Pensioni ordinarie, ecc.	L.	20.000.000
» » 501	– Acquisto di mezzi di trasporto	»	50.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 70.000.000

## AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

## Entrata:

## a) in aumento:

Cap. n. 104	– Noli attivi di materiale rotabile, ecc.	L.	1.420.000.000
» » 182	– Dividendi derivanti da partecipazioni azionarie	»	208.000.000
» » 183	– Interessi attivi	»	3.400.000.000
» » 501	– Ricavi per vendita di beni, ecc.	»	850.000.000
» » 534	– Rimborso dal Ministero del tesoro delle rate di ammortamento, ecc.	»	3.673.190.000
» » 601	– (modificata la denominazione) Ricavato dei prestiti da destinare alla copertura del disavanzo di gestione	»	14.927.429.897
» » 1044	– Disavanzo della gestione, ecc.	»	138.282.303
» » 1052	– Contributi del personale, ecc.	»	280.000.000
» » 1073	– Altri introiti	»	193.000.000
» » 1110	– (di nuova istituzione sotto il nuovo paragrafo 13 - Gestione del fondo destinato al programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (legge 15 luglio 1966, n. 605) Entrate destinate al finanziamento delle spese per l'attuazione del programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri	»	9.100.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 34.189.902.200

## b) in diminuzione:

Cap. n. 101	– Prodotti del traffico, ecc.	L.	22.500.000.000
» » 144	– Multe inflitte, ecc.	»	700.000.000
» » 535	– Rimborso dal Ministero del tesoro, ecc.	»	1.216.975
» » 1021	– Ritenute al personale	»	502.200.000
» » 1022	– Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	»	2.762.100.000
» » 1035	– Contributo del Ministero del tesoro, ecc.	»	4.692.800.000
» » 1043	– Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	»	138.282.303
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 31.296.599.278

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## Spesa:

## a) in aumento:

Cap. n.	105	– Indennità e rendite al personale, ecc. . . . .	L.	785.000.000
»	»	205 – Noli passivi di materiale rotabile, ecc. . . . .	»	760.000.000
»	»	206 – Provvigioni, ecc. alle agenzie, ecc. . . . .	»	140.000.000
»	»	306 – Interventi assistenziali, ecc. . . . .	»	200.000.000
»	»	307 – Versamento all'Opera di previdenza, ecc. . . . .	»	280.000.000
»	»	352 – Interessi compresi nelle annualità, ecc. . . . .	»	8.813.800.000
»	»	355 – Interessi compresi nelle annualità, ecc. . . . .	»	260.300.000
»	»	358 – Interessi passivi, ecc. . . . .	»	2.047.170.000
»	»	521 – Quote di partecipazioni al capitale, ecc. . . . .	»	850.000.000
»	»	603 – Annualità in conto capitale, ecc. . . . .	»	4.692.800.000
»	»	605 – Annualità in conto capitale, ecc. . . . .	»	138.700.000
»	»	1053 – Avanzo della gestione . . . . .	»	280.000.000
»	»	1073 – Spese di condominio e diverse . . . . .	»	178.000.000
»	»	1075 – Versamento al fondo di riserva, ecc. . . . .	»	15.000.000
»	»	1110 – <i>(di nuova istituzione sotto il nuovo paragrafo 13 - Gestione del fondo destinato al programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (legge 15 luglio 1966, n. 605) Spese per il programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri . . . . .</i>	»	9.100.000.000
		TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>28.540.770.000</u>

## b) in diminuzione:

Cap. n.	101	– Stipendi, ecc. . . . .	L.	5.615.000.000
»	»	106 – Onere, ecc. per contributi ai Fondi pensioni, ecc. . . . .	»	2.762.100.000
»	»	107 – Onere, ecc. per contributi all'Opera di previdenza, ecc. . . . .	»	300.000.000
»	»	108 – Oneri, ecc. per contributi, ecc. . . . .	»	49.500.000
»	»	110 – Assuntori e incaricati, ecc. . . . .	»	550.000.000
»	»	111 – Onere, ecc. per contributo al Fondo di previdenza degli assuntori, ecc. . . . .	»	138.282.303
»	»	201 – Combustibili solidi e liquidi, ecc. . . . .	»	1.910.000.000
»	»	202 – Forniture, ecc. . . . .	»	3.000.000.000
»	»	203 – Servizi sostitutivi, ecc. . . . .	»	500.000.000
»	»	207 – Avvisi, orari, ecc. . . . .	»	150.000.000
»	»	209 – Imposte e tasse . . . . .	»	100.000.000
»	»	210 – Spese per i dormitori, le mense, ecc. . . . .	»	50.000.000
»	»	301 – Indennizzi per danni, ecc. . . . .	»	500.000.000
»	»	302 – Compensi per l'acquisizione di traffici, ecc. . . . .	»	180.000.000
»	»	353 – Interessi compresi nelle annualità, ecc. . . . .	»	933.700.000
»	»	357 – Interessi compresi nelle annualità, ecc. . . . .	»	449.811.515
»	»	601 – Annualità in conto capitale, ecc. . . . .	»	81.583.260
»	»	604 – Annualità in conto capitale, ecc. . . . .	»	420.390.000
»	»	1021 – Pensioni . . . . .	»	7.726.100.000
»	»	1025 – Oneri per contributo, ecc. . . . .	»	231.000.000
		TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .	L.	<u>25.647.467.078</u>

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

## Entrata:

## a) in aumento:

Cap. n. 101	— Proventi del servizio della posta-lettere . . . . .	L.	5.180.000.000
» » 142	— Proventi del servizio dei conti correnti . . . . .	»	13.000.000.000
» » 143	— Rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti delle spese, ecc. . . . .	»	1.200.000.000
» » 183	— Proventi dei servizi radioelettrici, ecc. . . . .	»	220.000.000
» » 184	— Canoni di uso e di manutenzione di linee, ecc. . . . .	»	1.000.000.000
» » 186	— Rimborso da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc. . . . .	»	23.000.000
<b>TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .</b>			<b>L. 20.623.000.000</b>

## b) in diminuzione:

Cap. n. 102	— Proventi del servizio dei pacchi postali . . . . .	L.	1.400.000.000
» » 181	— Proventi del servizio dei telegrafi . . . . .	»	3.000.000.000
» » 532	— Somma proveniente dalla parte corrente, ecc. . . . .	»	3.068.000.000
» » 601	— Ricavato delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	17.006.920.000
<b>TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .</b>			<b>L. 24.474.920.000</b>

## Spesa:

## a) in aumento:

Cap. n. 102	— Premio di esercizio al personale di ruolo, ecc. . . . .	L.	229.000.000
» » 103	— Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc. »		140.000.000
» » 104	— Compensi speciali, ecc. . . . .	»	250.000.000
» » 109	— Premio di esercizio al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici locali, ecc. . . . .	»	245.000.000
» » 111	— Paghe ed altri assegni fissi al personale degli uffici lo- cali, ecc. . . . .	»	1.545.000.000
» » 112	— Premio di esercizio al personale degli uffici locali, ecc. . . »		105.000.000
» » 120	— ( <i>modificata la denominazione</i> ) Fondo occorrente per l'ero- gazione al personale dell'assegno di operosità di fine eser- cizio (articoli 15 e 16 della legge 27 maggio 1961, n. 465, e legge 15 luglio 1966, n. 561) (Capitolo n. 262 dell'entrata) »		3.528.084.000
» » 121	— Indennità ai reggenti degli uffici locali, ecc. . . . .	»	280.000.000
» » 125	— Indennità di proflassi, ecc. . . . .	»	8.000.000
» » 127	— Indennità al personale nominato interprete di lingue estere, ecc. . . . .	»	14.000.000
» » 131	— Indennità temporanea per infortuni sul lavoro, ecc. . . . »		65.000.000
» » 133	— Indennità, ecc. per missioni all'estero . . . . .	»	10.000.000
» » 172	— Indennità per una sola volta, ecc. . . . .	»	6.000.000
» » 192	— Spese per visite medico-fiscali, ecc. . . . .	»	52.000.000
» » 200	— Manutenzione e affitto di mobili e macchine, ecc. . . . .	»	115.000.000
» » 201	— Assegni fissi per spese d'ufficio, ecc. . . . .	»	520.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n.	205	- Spese telefoniche . . . . .	L.	5.000.000
» »	223	- (di nuova istituzione) Spese per la codificazione delle corrispondenze . . . . .	»	1.800.000.000
» »	342	- Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, ecc. . . . .	»	634.000.000
» »	343	- Premio per la vendita di carte-valori postali, ecc. . . . .	»	600.000.000
» »	345	- Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc. . . . .	»	570.000.000
» »	346	- Spese per il trasporto degli effetti postali, ecc. . . . .	»	600.000.000
» »	347	- Spese per i servizi di trasporto delle corrispondenze, ecc. . . . .	»	80.000.000
» »	348	- Rimborsi dovuti per il transito e lo scambio, ecc. . . . .	»	79.000.000
» »	350	- Spesa relativa alle carte di libera circolazione del personale, ecc. . . . .	»	67.000.000
» »	371	- Restituzione di somme indebitamente percepite, ecc. . . . .	»	20.000.000
» »	381	- Risarcimenti e rimborso delle spese per liti, ecc. . . . .	»	11.000.000
» »	398	- Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli vari, ecc. . . . .	»	166.000.000
» »	399	- Spese per la sovrastampa dei moduli, ecc. . . . .	»	30.000.000
» »	421	- Rimborsi per frodi o danni subiti da Enti, da privati, ecc. . . . .	»	13.500.000
» »	461	- Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra . . . . .	»	19.045.000
		TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .	L.	<u>11.806.629.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n.	101	- Stipendi, retribuzioni, ecc. . . . .	L.	43.985.000
» »	105	- Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio . . . . .	»	490.000.000
» »	106	- Premio di esercizio al personale operaio, ecc. . . . .	»	20.000.000
» »	107	- Compensi per lavoro straordinario al personale operaio, ecc. . . . .	»	100.000.000
» »	108	- Stipendi, retribuzioni, ecc. al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici locali, ecc. . . . .	»	518.000.000
» »	114	- Retribuzioni agli incaricati, ecc. . . . .	»	165.000.000
» »	116	- Paghe, assegni ed altre competenze agli operai, ecc. . . . .	»	430.000.000
» »	117	- Paghe, ecc. al personale straordinario, ecc. . . . .	»	1.220.000.000
» »	118	- Premio di esercizio al personale straordinario, ecc. . . . .	»	189.000.000
» »	119	- Compensi per lavoro straordinario al personale assunto, ecc. . . . .	»	40.000.000
» »	122	- Indennità al personale per il servizio prestato in ore serali o notturne, ecc. . . . .	»	62.000.000
» »	123	- Indennità al personale, ecc. autorizzato alla conduzione di veicoli a motore, ecc. . . . .	»	380.000.000
» »	124	- Indennità al personale in servizio negli uffici ambulanti, ecc. . . . .	»	50.000.000
» »	126	- Cointeressenza dovuta al personale radiotelegrafista, ecc. . . . .	»	2.000.000
» »	128	- Premio di rendimento ai telegrafisti, ecc. . . . .	»	30.000.000
» »	129	- Compenso per lo speciale interessamento, ecc. . . . .	»	110.000.000
» »	132	- Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . . . .	»	353.000.000
» »	134	- Indennità, ecc. per trasferimenti . . . . .	»	80.000.000
» »	191	- Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni . . . . .	»	81.000.000
» »	194	- Spesa sostenuta per il recapito dei telegrammi, ecc. . . . .	»	870.000.000
» »	196	- Fitto di locali e spese condominiali . . . . .	»	110.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n.	197	— Manutenzione ordinaria dei fabbricati, ecc. . . . .	L.	97.000.000
»	»	198 — Allacciamenti e manutenzione degli impianti di illuminazione, ecc. . . . .	»	95.000.000
»	»	199 — Illuminazione, forza motrice, acqua, pulizia, ecc. . . . .	»	770.000.000
»	»	202 — Esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, ecc. . . . .	»	100.000.000
»	»	203 — Spese di trasporto dei materiali vari, ecc. . . . .	»	500.000
»	»	206 — Acquisto e manutenzione dei materiali, ecc. . . . .	»	530.000.000
»	»	211 — Spese per il funzionamento del centro meccanografico, ecc. . . . .	»	90.000.000
»	»	213 — Partecipazione a mostre e fiere, ecc. . . . .	»	10.000.000
»	»	214 — Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore, ecc. . . . .	»	600.000.000
»	»	215 — Interventi urgenti, ecc. . . . .	»	3.000.000
»	»	217 — Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	2.920.000
»	»	219 — Spese per l'acquisto di cassette di pronto soccorso, ecc. . . . .	»	15.000.000
»	»	220 — Acquisto di mobili, suppellettili, ecc. . . . .	»	53.000.000
»	»	221 — Acquisto di macchine per scrivere, ecc. . . . .	»	35.000.000
»	»	267 — Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	13.000.000
»	»	268 — Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	307.000.000
»	»	269 — Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	14.000.000
»	»	312 — Somma da versare all'entrata in conto capitale, ecc. . . . .	»	3.068.000.000
»	»	344 — Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese per il trasporto, ecc. . . . .	»	570.000.000
»	»	349 — Spese per il servizio di pulizia, ecc. . . . .	»	20.000.000
»	»	351 — Acquisto e manutenzione di materiali, ecc. . . . .	»	190.000.000
»	»	354 — Acquisto di pubblicazioni, ecc. . . . .	»	5.500.000
»	»	361 — Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali postali . . . . .	»	4.000.000
»	»	391 — Perdite di cambio, ecc. . . . .	»	5.100.000
»	»	394 — Noli e spese per il trasporto e la scorta dei fondi, ecc. . . . .	»	9.000.000
»	»	395 — Acquisto e manutenzione di materiali, ecc. . . . .	»	8.000.000
»	»	426 — Rimborso alle ferrovie dello Stato per il trasporto, ecc. . . . .	»	500.000
»	»	428 — Spese di esercizio e di manutenzione delle linee, ecc. . . . .	»	300.000.000
»	»	434 — Spese relative alle carte di libera circolazione, ecc. . . . .	»	50.000.000
»	»	437 — Acquisto di stampati, libri, riviste, ecc. . . . .	»	6.500.000
»	»	439 — Spese per gli esami per il conseguimento dei certificati di radiotelegrafista, ecc. . . . .	»	500.000
»	»	440 — Acquisto di pubblicazioni, ecc. Spese per conferenze, comitati, ecc. . . . .	»	87.044.000
»	»	486 — Spese per la gestione delle case economiche, ecc. . . . .	»	50.000.000
»	»	501 — Acquisto di terreni. Acquisto e costruzione di fabbricati, ecc. . . . .	»	720.000.000
»	»	502 — Acquisto, ecc. di macchinari e di impianti tecnici, ecc. . . . .	»	1.020.000.000
»	»	503 — Sistemazione, manutenzione straordinaria, miglioramento, ecc. . . . .	»	112.000.000
»	»	504 — Spesa per la manutenzione straordinaria, ecc. . . . .	»	50.000.000
»	»	506 — Indennizzi e compensi per imposizione di servitù, ecc. . . . .	»	1.000.000
»	»	509 — Acquisto di materiali, attrezzi, ecc. . . . .	»	1.115.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 510	— Acquisto di mezzi di trasporto . . . . .	L.	50.000.000
» » 607	— Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	2.000.000
» » 608	— Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	132.000.000
» » 609	— Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc. . . . .	»	3.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .			L. 15.658.549.000

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## Entrata:

## a) in aumento:

Cap. n. 101	— Proventi del traffico telefonico, ecc. . . . .	L.	4.877.500.000
» » 102	— Proventi del traffico telefonico internazionale . . . . .	»	226.000.000
» » 104	— Differenze di cambio, ecc. . . . .	»	70.000.000
» » 105	— Proventi derivanti da autorizzazioni, ecc. . . . .	»	489.190
» » 106	— Percentuali dovute dalle società concessionarie, ecc. . . . .	»	600.000.000
» » 107	— Canoni dovuti dai concessionari, ecc. . . . .	»	85.000.000
» » 109	— Compartecipazione sugli introiti, ecc. . . . .	»	420.000.000
» » 110	— Proventi vari . . . . .	»	750.000.000
» » 112	— Ricuperi e rimborsi vari . . . . .	»	40.000.000
» » 142	— Trattenute al personale, ecc. . . . .	»	220.000.000
» » 191	— Economie accertate, ecc. . . . .	»	358.000.000
» » 532	— Somma proveniente, ecc. . . . .	»	700.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .			L. 8.346.989.190

## b) in diminuzione:

Cap. n. 103	— Proventi derivanti dall'affitto, ecc. . . . .	L.	650.000.000
-------------	---	----	-------------

## Spesa:

## a) in aumento:

Cap. n. 101	— Stipendi, retribuzioni, ecc. . . . .	L.	2.080.000.000
» » 103	— Retribuzioni ed altre competenze, ecc. . . . .	»	732.000.000
» » 104	— Compensi al personale, ecc. . . . .	»	46.000.000
» » 107	— Indennità, ecc. per missioni all'estero . . . . .	»	6.500.000
» » 109	— Indennità al personale, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 111	— Premio giornaliero di rendimento, ecc. . . . .	»	26.000.000
» » 114	— Premio di cointeressenza, ecc. . . . .	»	2.300.000.000
» » 116	— Indennità speciale, ecc. . . . .	»	9.500.000
» » 119	— (modificata la denominazione) Fondo per l'erogazione al personale dell'assegno di operosità di fine esercizio (articoli 15 e 16 della legge 27 maggio 1961, n. 465, e articolo 1 della legge 15 luglio 1966, n. 561) (Capitolo n. 141 dell'entrata) . . . . .	»	321.000.000
» » 171	— Pensioni ordinarie, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 173	— Versamento alla Cassa Integrativa, ecc. . . . .	»	360.000.000
» » 197	— Rimborsi per l'esercizio, ecc. . . . .	»	35.000.000

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Cap. n. 201	— Spese per acqua, gas, riscaldamento, ecc. . . . .	L.	170.000.000
» » 202	— Manutenzione del mobilio, ecc. . . . .	»	10.000.000
» » 203	— Esercizio, ecc. di automezzi . . . . .	»	11.000.000
» » 209	— Acquisto di materiale di cancelleria, ecc. . . . .	»	5.000.000
» » 210	— Acquisto di stampati, ecc. . . . .	»	25.000.000
» » 211	— Funzionamento degli impianti di meccanizzazione, ecc. . . . .	»	246.000.000
» » 212	— Imposte erariali, ecc. . . . .	»	12.000.000
» » 213	— Partecipazione dell'Azienda a mostre, ecc. . . . .	»	6.500.000
» » 214	— Rimborso all'Amministrazione delle poste, ecc. . . . .	»	23.000.000
» » 217	— Partecipazione a congressi, ecc. . . . .	»	24.000.000
» » 332	— Quota parte dei proventi di esercizio, ecc. . . . .	»	700.000.000
» » 353	— (di nuova istituzione) Somma occorrente per la regolazione delle perdite verificatesi nella gestione dei residui attivi . . . . .	»	489.190
» » 532	— Manutenzione straordinaria, ecc. . . . .	»	700.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . . . .			L. 7.885.989.190

b) in diminuzione:

Cap. n. 112	— Premio al personale, ecc. . . . .	L.	55.000.000
» » 199	— Fitto di locali, ecc. . . . .	»	30.000.000
» » 200	— Manutenzione degli immobili, ecc. . . . .	»	100.000.000
» » 205	— Compensi per speciali incarichi, ecc. . . . .	»	4.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . . . .			L. 189.000.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 e la tabella C.

(Sono approvati).

Si dia lettura degli articoli 11 e 12 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 11.

« Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 1802 (di nuova istituzione) — Somma da corrispondere ai Comuni per ritenute d'imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (Spesa obbligatoria) del Ministero delle finanze ».

(È approvato).

ART. 12.

« Nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente i capitoli per i quali è concessa al Ministro del tesoro la facoltà di cui all'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 1802 (di nuova istituzione) — Somma da corrispondere ai Comuni per ritenute di imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (Spesa obbligatoria) del Ministero delle finanze ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13, ultimo del disegno di legge.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Sugli stanziamenti recati dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima ».

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Failla, Barca, Raucci, Speciale, Maschiella, Fasoli Giancarlo Ferri, Caprara, D'Alerna, Rodolfo Guemini e Leonardi hanno proposto di sopprimerlo.

Questo emendamento è già stato svolto nel corso della discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

**GALLI, Relatore.** Se questo articolo fosse soppresso, ci troveremmo in queste condizioni: o il Governo non potrebbe assumere alcun impegno, ciò che porterebbe alla nullificazione della nota di variazioni, oppure il Governo potrebbe assumere impegni senza limiti di tempo.

Per queste ragioni, la Commissione è contraria.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo è contrario: nulla da aggiungere a quanto ha esattamente puntualizzato l'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Failla, insiste sul suo emendamento interamente soppressivo dell'articolo 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**FAILLA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 13, di cui è stata data lettura, del quale l'onorevole Failla propone la soppressione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (Approvato dal Senato) (3758).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 10 marzo 1967 è stata chiusa la discussione generale e si sono avute le repliche del relatore e del ministro.

Si dia lettura degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

**FRANZO, Segretario,** legge:

## ART. 1.

La delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa dei dazi doganali d'importazione, di cui all'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, è prorogata al 31 dicembre 1969 per i fini previsti dall'articolo medesimo.

A parziale modifica del citato articolo 3, i decreti delegati saranno emanati su proposta del Ministro delle finanze.

(È approvato).

## ART. 2.

Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 4, 5 e 6 secondo comma della legge 1° febbraio 1965, n. 13, concernenti la Commissione parlamentare per la tariffa doganale nonché la segreteria tecnica della Commissione stessa.

(È approvato).

## ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

## Votazione segreta di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: " Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze " » (3767).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 3692 e 3758 oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: " Riapertura dell'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari di Firenze " » (3767):

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Voti favorevoli . . . . .	298
Voti contrari . . . . .	36

(La Camera approva).

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) » (3692):

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Voti favorevoli . . . . .	224
Voti contrari . . . . .	110

(La Camera approva).

« Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (Approvato dal Senato) (3758):

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Voti favorevoli . . . . .	234
Voti contrari . . . . .	100

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Angelino
Abenante	Antonini
Accreman	Antoniozzi
Achilli	Ariosto
Albertini	Armani
Alboni	Armaroli
Alessandrini	Arnaud
Alini	Astolfi Maruzza
Amadei Leonetto	Averardi
Amatucci	Azzaro
Ambrosini	Badaloni Maria
Amendola Pietro	Baldani Guerra
Amodio	Baldini
Anderlini	Barba
Andreotti	Barberi
Angelini	Bardini

Baroni	Cavallaro Francesco
Bartole	Cavallaro Nicola
Basile Guido	Ceccherini
Bassi	Céngarle
Bastianelli	Ceruti Carlo
Beccastrini	Cervone
Belci	Chiaromonte
Belotti	Cianca
Berlinguer Mario	Coccia
Berloffa	Cocco Maria
Bernetic Maria	Codacci-Pisanelli
Bertoldi	Codignola
Bettiól	Colleoni
Biaggi Nullo	Colleselli
Biagini	Corgi
Bianchi Fortunato	Corona Achille
Bianchi Gerardo	Corona Giacomo
Bigi	Cossiga
Bima	Cruciani
Bisaglia	Cucchi
Boldrini	Curti Aurelio
Bologna	D'Alessio
Bonaiti	Dall'Armellina
Bontade Margherita	D'Ambrosio
Borra	De Capua
Borsari	De Florio
Bosisio	Degan
Botta	Del Castillo
Bottari	De Leonardis
Bottaro	Delfino
Brandi	Della Briotta
Bressani	Delle Fave .
Brighenti	De Maria
Brusasca	De Marzi
Busetto	De Meo
Buttè	De Pascális
Buzzi	De Ponti
Cacciatore	De Zan
Caiati	Diaz Laura
Caiazza	Di Benedetto
Calvaresi	Di Leo
Calveti	Di Lorenzo
Calvi	Di Mauro Ado Guido
Canestrari	Di Nardo
Cappugi	D'Ippolito
Caprara	Di Primio
Caradonna	Di Vagno
Carcatera	D'Onofrio
Carocci	Dosi
Carra	Dossetti
Cassiani	Ermini
Castelli	Evangelisti
Castellucci	Fabbri Riccardo
Cataldo	Failla
Cattaneo Petrini	Fasoli
Giannina	Ferrari Riccardo
Cattani	Ferri Mauro
Cavallari	Foderaro



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

ORLANDI ed altri: « Norme integrative al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, approvato con regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e modificato dal decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 155 » (3862) (Con parere della II e della V Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO: « Orario di lavoro e riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti » (3841) (Con parere della I, della IV, della V, della X, della XI e della XII Commissione).

Data l'urgenza, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla IV Commissione (Giustizia) in sede legislativa:

« Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e delle norme dei regolamenti locali » (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1468-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bertinelli, per concorso nel reato di cui agli articoli 110, 553, prima parte e capoverso del codice penale e per concorso nel reato di cui all'articolo 112 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*incitamento a pratiche contro la procreazione*) (Doc. II, n. 200);

contro il deputato La Bella, per il reato di cui all'articolo 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 in relazione agli articoli 3, comma quinto e 6 della stessa legge (*omissione di dichiarazione prescritta dalla legge*) (Doc. II, n. 201).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Devo sollecitare per l'ennesima volta la risposta ad alcune mie interrogazioni riguardanti l'installazione di batterie di missili della Cina popolare in Albania e nell'isola di Saseno. Tali interrogazioni riguardano la difesa nazionale e l'eventuale pericolo che corre la nazione italiana anche di fronte alla possibilità dell'ampliamento del conflitto in Asia.

Non so più che fare per sollecitare la risposta, e il dubbio che mi assale, signor Presidente, è che nel Governo vi siano degli irresponsabili o peggio. Non vorrei usare termini ingiuriosi, ma ad un certo momento la mancata risposta ad interrogazioni che hanno uno specifico contenuto tecnico, ci rende veramente perplessi. Non vorrei che ci fosse nel Governo anche della gente che può essere definita come ignobili traditori!

PRESIDENTE. La prego di non usare questo linguaggio, che non è parlamentare.

CARADONNA. Se la Presidenza non riesce a farsi rispettare, bisogna mettersi nelle condizioni del senatore Messeri, il quale ha ottenuto risposta solo perché nella sua interrogazione ha incluso una sequela di impropri nei confronti degli organi dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Non sono autorizzato a sindacare l'operato dell'altro ramo del Parlamento. Comunque, ella non può usare questi termini alla Camera. Ella ha ragione nell'esprimere la sua protesta, che è fondata, come sono fondate quelle dei deputati che chiedono ripetutamente risposta alle loro interrogazioni. Posso assicurarle che la Presidenza si farà parte diligente presso il Governo, come fa sempre.

CARADONNA. Con effetti tutt'altro che positivi. A meno che non si debba pensare che la Presidenza sia uno strumento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, non mi costringa a richiamarla all'ordine. La Presidenza è sempre imparziale e obiettiva. Comunque, farò presente al Presidente della Camera la sua richiesta ed egli la trasmetterà al competente ministero.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 15 marzo 1967, alle 10 e alle 15,30:

*Mercoledì 15 marzo 1967, alle 10 e 15,30:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

DI LEO ed altri: Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dall'evento franoso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966 (3683);

AMASIO ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (3826).

**2. — Discussione della mozione Ingrao (93) e svolgimento dell'interpellanza Avolio (988) sulla Federconsorzi.**

**3. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

**4. — Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1967, n. 31, recante modificazioni alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e marceggiate dell'autunno 1966 (3839);

— *Relatore:* Helfer.

**5. — Discussione della proposta di legge costituzionale:**

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

**6. — Discussione della proposta di legge:**

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

**7. — Discussione del disegno di legge:**

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

**8. — Seguito della discussione delle proposte di legge:**

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

**9. — Discussione del disegno di legge:**

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

**10. — Discussione delle proposte di legge:**

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

**11. — Discussione delle proposte di legge:**

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

*Relatore:* Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

14. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

**La seduta termina alle 20,35.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**ISGRÒ.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza affinché il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari possa disporre di un adeguato numero di carri chiusi per il trasporto di derrate, in particolare carciofi, verificandosi in questo periodo una assoluta insufficienza dei medesimi rispetto alle richieste dei produttori sardi, costretti a subire notevoli danni per la impossibilità di raggiungere i mercati del continente.

Ciò tende ad aggravare le difficoltà esistenti per la insufficienza delle navi traghetto. (21060)

**BRONZUTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio procurato alle « matricole » della Facoltà di giurisprudenza di Napoli, dal particolare procedimento di far precedere gli esami della sessione estiva di « Istituzioni di diritto romano » da due « pre-esami » che si effettuano rispettivamente ai primi di gennaio e di aprile di ogni anno.

Se ritenga tale procedimento conforme alle norme che regolano gli esami orali e se, perciò, sia legittimo condizionare l'ammissione agli esami e gli esami stessi al risultato di altri esami preventivi, scritti ed orali, ossia a « pre-esami ».

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se e come il Ministro intenda intervenire.

(21061)

**SPADOLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire urgentemente a favore delle popolazioni residenti nel territorio del comune di Ragusa ricadente nell'ambito dei territori che beneficieranno della canalizzazione delle acque della diga sul fiume Irminio, dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 13 ottobre 1966 ha deciso la riduzione delle acque da invasare facendola, in tal modo, gravare sul solo comune di Ragusa e se, per quanto sopra, non ritenga, invece, più equo fare sopportare la detta riduzione proporzionalmente a tutti i comuni interessati allo sfruttamento delle acque da canalizzare.

(21062)

**FRACASSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla definizione di

centinaia di ricorsi giacenti presso la Commissione regionale di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, costituita presso il Provveditorato delle opere pubbliche per il Lazio, relativi alla determinazione del prezzo venale degli alloggi posti a riscatto dall'Istituto nazionale case impiegati dello Stato (INCIS).

Sembra che il predetto Istituto non soddisfatto del prezzo fissato dalle commissioni competenti, abbia promosso giudizio di legittimità al Consiglio di Stato, assumendo che le commissioni, nella determinazione del valore venale, si riferiscano ad un tempo diverso da quello indicato dall'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Per tale cavillo, centinaia di ricorsi, che dovevano essere decisi entro trenta giorni dalla loro presentazione, ai sensi dell'articolo 7, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sono sospesi da mesi e mesi e, in alcuni casi, da anni.

Va tenuto presente che per effetto della tesi sostenuta dall'Ente proprietario, questi ha proposto prezzi venali raddoppiati e a volte triplicati rispetto a quelli fissati dalle commissioni al momento della pubblicazione del bando di riscatto e comunicati agli aventi diritto con lettere raccomandate. In tal modo va generalizzandosi la convinzione che si voglia ostacolare l'applicazione delle leggi citate.

L'accettazione della tesi dell'Istituto proprietario, creerebbe una evidente e stridente sperequazione tra i primi assegnatari e gli altri, affittuari nello stesso fabbricato, che hanno fatto domanda di riscatto dopo sessanta giorni dalla comunicazione cui sopra è cenno.

Infine, non si tiene conto che per effetto delle leggi vigenti in materia, i provvedimenti della Commissione regionale presso le opere pubbliche per il Lazio, sono definitivi e non sono ammessi ulteriori ricorsi. (21063)

**IMPERIALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è stato informato che la Amministrazione non ha dato ancora integrale applicazione alle disposizioni di cui alla legge 5 febbraio 1965, n. 26, concernente indennità di responsabilità ai gestori di cassa ed ai consegnatori di magazzino della difesa.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno fornire urgentemente pubbliche assicurazioni sulla sollecita applicazione delle nuove disposizioni, entrate in vigore da oltre due anni. (21064)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

ZANIBELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con la legge 31 luglio 1956, n. 1016, vennero apportate delle modifiche alla legislazione in materia di concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali a scopo di pioppicoltura e che in applicazione alla suddetta legge le pertinenze demaniali vennero suddivise in quattro classi; i canoni attribuiti ad ogni classe vennero determinati da un'apposita Commissione incaricata, tenuto conto dei prezzi del mercato del pioppo che nel 1956 ed oltre erano molto superiori ai prezzi attuali; e considerato che gran parte delle pertinenze idrauliche demaniali sono in concessione, tra l'altro, a categorie di braccianti e di piccoli proprietari frontisti — se non ritenga opportuno, nella fattispecie, riesaminare ed aggiornare le tariffe di pagamento tuttora in corso, e che si rivelano evidentemente ora sproporzionate, mettendo in critica situazione le categorie summenzionate. (21065)

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni abbia dato alle Commissioni esaminatrici del concorso speciale per i maestri anziani che dovrà svolgersi il 15 marzo;

se non ritenga altresì che si debba tener conto della qualifica attribuita dai direttori didattici a tali insegnanti spesso per molti anni, ai fini dell'esito del concorso onde non far dipendere solo dall'aleatorietà di una prova orale il destino di insegnanti ormai provati e per i quali esistono altri elementi di valutazione. (21066)

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai il disegno di legge di iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sull'orario di lavoro e del riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti, approvato dall'assemblea del CNEL il 19 gennaio 1967 e trasmesso alla Presidenza del Consiglio il 23 gennaio 1967 è stato da quest'ultima presentato alla Camera dei deputati solo il 27 febbraio 1967 e ciò in violazione delle norme della legge istitutiva del CNEL, in base alla quale i disegni di legge di iniziativa del Consiglio devono essere trasmessi a una delle due Camere entro tre giorni. (21067)

ZUCALLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere in base a quali norme sia stata disposta la nomina, per il periodo 1° luglio 1966-30 giugno 1968, del pre-

sidente del collegio dei revisori dell'Istituto nazionale per il commercio estero, di cui al decreto ministeriale 27 giugno 1966, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 9 luglio 1966, atteso che, in difformità a quanto sancito dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 8, consta che il designato è stato collocato a riposo, per raggiunto limite di età, a decorrere dal 28 febbraio 1966, onde, già in epoca anteriore al 1° luglio 1966, non aveva più titolo legittimo per la nomina predetta;

per sapere, inoltre, se ritenga che la possibilità di riconferma dei componenti il predetto collegio, alla scadenza dell'ordinario biennio di carica, di cui alla norma sopra citata, che, in questo caso come in altri casi, evidenti ragioni consiglierebbero di contenere in limiti ristretti, debba, invece, estendersi sino a rendere quasi vitalizio l'incarico, così come è avvenuto nel caso di specie, in cui, dopo la nomina iniziale, per il biennio 1956-58, sono state disposte ben cinque successive conferme, a tutto il biennio 1966-68. (21068)

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta del comune di Villanova Marchesana in provincia di Rovigo relativa alla costruzione e impianto della linea elettrica per illuminazione stradale della provinciale Villanova Marchesana-Canal Novo e la località Cà Rusco per una spesa di lire 5 milioni 250.000. (21069)

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le ragioni che ancora si oppongono all'assunzione da parte dello Stato del contributo, più volte richiesto, dal comune di Polesella in provincia di Rovigo in base alla legge n. 181 del 1962, relativo al finanziamento dei lavori di asfaltatura delle strade comunali per un importo di lire 92.000.000. (21070)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende mettere a disposizione del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo un maggior numero di vagoni-frigoriferi per il trasporto degli agrumi dalla Sicilia nel Continente e fuori, onde ovviare alle perdite che per l'insufficienza di tali mezzi subiscono gli agricoltori siciliani. (21071)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

Regione autonoma della Valle d'Aosta il Dipartimento del turismo, delle antichità e delle belle arti fa le comunicazioni al pubblico esclusivamente in lingua francese.

L'interrogante chiede, perciò, se il Governo non ritenga opportuno, rispettati i diritti riconosciuti alla Regione in materia linguistica, di richiamare la Regione stessa, nella quale la grandissima maggioranza del turismo residenziale e di quello delle numerosissime colonie estive e invernali è costituito da cittadini delle altre regioni della comune Patria italiana, al dovere di far conoscere in lingua italiana le sue disposizioni ai residenti e ai dimoranti che non conoscono la lingua francese. (21072)

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritiene di dover provvedere a far attrezzare in maniera più efficiente la stazione ferroviaria di Latina per quanto concerne motrici e carrelli.

Detto scalo ha infatti attualmente in dotazione soltanto un carrello e una motrice. (21073)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale rispondenza effettiva abbiano i dati statistici — resi noti al X Convegno della gioventù aclista di Castellammare di Stabia e riportati dalla stampa economica — relativi alla illegale utilizzazione nel mercato di lavoro nazionale di circa 500.000 ragazzi al di sotto dei 15 anni di età.

Dal momento che una rilevazione statistica del genere non appare, a rigore di logica, possa essere desunta dai dati in possesso del Ministero del lavoro, poiché il fenomeno di che trattasi, se rilevato sulla base delle irregolarità accertate dagli Ispettorati del lavoro sarebbe da ritenersi già stroncato in virtù degli interventi degli Ispettorati medesimi, l'interrogante chiede di conoscere quale sia, allo stato, la consistenza della rilevazione relativa che, se rispondente ai dati resi dalle ACLI, renderebbe opportuna una sollecita riconsiderazione della materia concernente l'apprendistato e l'orientamento ed addestramento professionale. (21074)

JACAZZI E ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare affinché le aziende a partecipazione statale della Campania applichino la legge del 13 marzo 1958, n. 308, riguardante l'assunzione dei lavoratori sordomuti.

Gli interroganti sottolineano la necessità di:

porre fine alla insostenibile situazione che vede le aziende pubbliche uniche inadempienti della suddetta legge;

assicurare una stabile occupazione ad una benemerita categoria di lavoratori. (21075)

RIGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione al notevole ribasso del mercato azionario intenda predisporre, a simiglianza di quanto avviene sui principali mercati esteri, le necessarie misure atte a rendere noto l'ammontare, esistente al momento di ciascuna delle scadenze tecniche previste nel calendario borsistico, delle operazioni allo scoperto.

Inoltre chiede se il Ministro intenda dare disposizioni per un migliore accertamento dei quantitativi transati giornalmente nelle borse valori italiane. (21076)

BARBA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare — anche sollecitando l'intervento dei comuni e delle aziende autonome di cura e soggiorno — perché sia garantito nelle località turistiche di montagna, lacustri e soprattutto marine un efficiente e rassicurante servizio di pronto soccorso sanitario. (21077)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale sarebbe stata effettuata dal Ministero della pubblica istruzione una inchiesta sulla gestione della Triennale di Milano. Se ciò risponde a verità quali le risultanze di detta inchiesta, risultanze che avrebbero indotto il Ministero stesso a sospendere le sovvenzioni all'ente in parola. (21078)

MAROTTA, VINCENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli indirizzi che come presidente *ope legis* del consiglio di amministrazione dell'azienda dei tabacchi, intende sostenere rispetto ai pressanti problemi della sperimentazione nel settore del tabacco. Se non si ritenga opportuno prendere in esame il riordinamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi che, pur essendo stato nel 1946 istituito come ente di diritto pubblico avente propria personalità giuridica, non ha mai potuto godere di una effettiva e necessaria autonomia, per un simbolico contributo di lire 800.000 annue che l'amministrazione del Monopolio di Stato gli elargisce.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

L'interrogante chiede di essere informato sulla progettata riforma del Monopolio di Stato, tenendo conto della necessità che all'ISST siano dati i mezzi ed il personale sufficiente, oltre che per la sperimentazione, anche per un'assidua assistenza tecnica ai coltivatori, con l'autorità d'intervenire nella scelta dei terreni idonei alla coltivazione e nella sorveglianza della cura e tecnologia del tabacco greggio; chiede, inoltre, di conoscere se si intenda dare una maggiore autonomia in campo tecnico ed amministrativo all'istituto stesso con opportune urgenti modifiche dello statuto vigente e della composizione del consiglio direttivo, in cui tutte le categorie interessate alla tabacchicoltura ed il personale tecnico dell'istituto debbano essere largamente rappresentati; infine se si intenda ampliare gli organici dell'istituto; migliorare il patrimonio con i fondi della ricerca scientifica e tecnologica, del MEC, oltre che dei produttori; migliorare il trattamento economico e la quiescenza del personale e se si ravvisi la urgente necessità che il riordinamento dell'ISST sia tempestivamente predisposto da una apposita commissione ministeriale della quale siano chiamati a far parte i rappresentanti delle categorie interessate alla tabacchicoltura e dei dipendenti dell'istituto. (21079)

MINASI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, da ciascuno per quanto gli compete, se intendano sollecitare l'ultimazione dei lavori dell'edificio scolastico di San Nicola di Caulonia da oltre 18 mesi sospesi; per sapere se intendano istituire una sezione staccata della scuola media dell'obbligo, onde dare la possibilità effettiva ai soggetti all'obbligo di frequentare la scuola; per sapere se intendano sollecitare l'amministrazione provinciale a provvedere ai lavori di ripristino della strada provinciale San Nicola-Caulonia, per il di cui stato di impraticabilità la frazione di San Nicola di 2.000 abitanti non è collegata al centro del comune. (21080)

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la popolazione di San Nicola di Caulonia (2.300 abitanti con le borgate vicine) non usufruisce del servizio televisivo perché zona d'ombra.

Altra volta fu sollecitata la considerazione del Ministro interrogato, ma ad oggi nessun provvedimento fu adottato. (21081)

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali somme il Governo intenda destinare alla viabilità Umbra e particolarmente al completamento della E7 ed al riassetto e riammodernamento della strada statale 3 Flaminia con la utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 1 della legge 4 febbraio 1967 n. 25;

per conoscere inoltre quali somme verranno destinate al completamento dei raccordi autostradali di Terni e Perugia utilizzando i fondi di cui all'articolo 1 della legge 4 febbraio 1967 n. 29;

per conoscere, infine, per quali esercizi verranno impegnate le somme ed entro quale periodo, approssimativamente, verranno iniziati i lavori. (21082)

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se in relazione alle giustificate rimostranze avanzate dagli assegnatari degli alloggi ex INA Casa e delle organizzazioni degli inquilini nei confronti delle disposizioni contenute nei Decreti interministeriali n. 1288 e n. 1289 del 2 settembre 1966, con le quali si addossano a lavoratori ed impiegati che hanno compiuto o compiono molti sacrifici per avere un'abitazione a riscatto o, se pagano l'affitto, sono come i primi colpiti dall'aumento generale del costo della vita, nuovi oneri finanziari e si impongono gravi passi indietro nel campo dell'autonomia amministrativa quale forma di autogestione esercitata dagli stessi assegnatari, non ritengano doveroso e opportuno rivedere radicalmente dette disposizioni e precisamente:

1) abrogando le norme sostanziali contenute nei citati decreti;

2) non modificando le quote attualmente pagate dagli interessati;

3) mantenendo e rafforzando l'autonomia amministrativa e le forme di autogestione da parte degli assegnatari;

4) promuovendo l'inserimento dei rappresentanti degli inquilini nei Consigli di amministrazione degli IACP ed altri Enti di case economiche e popolari di nomina comunale. (21083)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione nella quale si trova l'Ospedale di Osimo in conseguenza del mancato rimborso delle rette da parte degli Enti mutualistici.

In particolare per conoscere — premesso che l'Ospedale ha oltre 100 milioni di crediti da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

riscuotere, di cui oltre 75 dovuti soltanto dall'INAM; che il ricorso alle anticipazioni non è ulteriormente possibile essendo ormai esaurito il fido di 50 milioni di cui l'Amministrazione disponeva; che l'Amministrazione stessa non è più in grado di pagare né i fornitori, né il personale, né i tributi, né, tanto meno, i contributi agli Enti ed Istituti previdenziali; che in base alle dichiarazioni rese di recente dai responsabili degli Istituti e degli Enti previdenziali non è prevedibile un sollecito recupero dei crediti esistenti; che, perdurando la situazione sopra indicata, potrebbe rendersi necessario di far fronte agli impegni per mezzo del patrimonio dell'Ospedale — quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare gli onorevoli Ministri interrogati per evitare il giustificato disagio e malcontento dei creditori e del personale dell'Ospedale di Osimo e per risolvere una gravissima situazione che, protraendosi oltre ed acuendosi sempre più, potrebbe determinare delle conseguenze tali da non essere più sanabili. (21084)

RINALDI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei Centri di recupero per infermi spastici (discinetici), assistiti a norma della legge 10 aprile 1954.

Infatti risulta che la maggioranza dei Centri stessi è in attesa del rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e, qualora le pendenze non venissero al più presto soddisfatte, molti di essi sarebbero costretti alla chiusura.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla esiguità dello stanziamento disposto con legge 26 novembre 1966 (lire 200 milioni), tenuto conto che al 31 dicembre 1965 il Ministero della sanità era già debitore della somma di lire 840.000.000 nei confronti degli Istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca. (21085)

RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intenda sopperire, in applicazione della legge 6 agosto 1966, n. 625, per l'assistenza agli invalidi civili, alla mancanza totale di idonei Istituti di riabilitazione e se ritiene opportuno o provvedere direttamente all'istituzione di Istituti di riabilitazione, o di incentivare con contributi e sussidi la creazione di questi Istituti da parte di Enti pubblici e privati. (21086)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga ormai urgente procedere alla nomina

del nuovo Presidente dell'Ente Fucino, dopo un anno di ingiustificabile ritardo, dovuto a manovre dei partiti del centro-sinistra.

L'interrogante fa presente i gravi inconvenienti che la lunga situazione di provvisorietà ha provocato nella funzionalità, nei compiti e nelle iniziative dell'Ente Fucino, che opera in una zona dove i problemi sociali ed economici si evidenziano spesso e clamorosamente in tutta la loro drammaticità. (21087)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda accogliere l'unanime voto dei comuni interessati al sollecito ripristino del tronco ferroviario Treviso-Portogruaro, tutt'ora interrotto, in seguito all'alluvione del novembre scorso.

Il danno derivato agli operai, agli studenti, alle attività economiche e commerciali per la lamentata interruzione si appalesa particolarmente grave per cui l'interrogante confida che vengano stanziati con ogni urgenza i fondi necessari a riattare il tronco ferroviario Treviso-Portogruaro. (21088)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali il Ministero del lavoro non ratifica le nomine dei consiglieri provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, eletti a norma dell'articolo 9 della legge 21 marzo 1958, n. 335. (21089)

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se risulti vero che è in corso una manovra di borsa diretta a determinare una inammissibile pressione sulle autorità dello Stato italiano in vista della definizione della nota questione relativa alla illegittima esenzione delle azioni di proprietà della Santa Sede dal pagamento dell'imposta cedolare;

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine ad ogni manovra speculativa ed in particolare se non credano doversi provvedere a revocare d'urgenza la circolare Martinelli con la quale si invitavano gli uffici, in contrasto con leggi vigenti, a non effettuare ritenute sui dividendi delle azioni di proprietà della Santa Sede.

(5455) « RAUCCI, BARCA, RAFFAELLI, FALLA, MASCHIELLA, FERRI GIANCARLO, LEONARDI ».

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1967

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione scolastica in cui versa il comune di Occhiobello nella provincia di Rovigo che si è visto costretto negli ultimi anni sotto la necessità obiettiva e dietro richiesta della popolazione a sollecitare i Ministeri interessati per le seguenti pratiche:

1) edificio della scuola media per un importo di lire 82.000.000;

2) ampliamento dell'edificio scolastico di Gurzone per una spesa di lire 11.000.000;

3) edificio scolastico di Baccanazza per una spesa di lire 13.500.000.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati di intervenire a favore di queste richieste che riflettono il disagio e la carenza di opere pubbliche in una provincia così provata e in continua ricerca di ripresa economica e sociale.

(5456)

« MORELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in base a quale norma di legge, il prefetto di Napoli ha richiesto alle Aziende municipalizzate di calcolare le trattenute per gli scioperi effettuati dai rispettivi dipendenti, in nessun caso inferiori alla retribuzione giornaliera, non apparendo ammissibile a suo giudizio, il frazionamento della quota di stipendio relativa ad una giornata.

« Come è superfluo ricordare, il rapporto di lavoro dei dipendenti di aziende municipalizzate è regolato con forza di leggi, recanti norme sul trattamento economico normativo, che recepiscono quanto oggetto di trattazione nei contratti collettivi di lavoro.

« Nei suddetti contratti sono espressamente fissati i criteri con i quali deve essere determinata la retribuzione operaia dei lavoratori.

« Appare quindi del tutto arbitrario ogni intervento contrario al principio della frazionalità della retribuzione sulla base dell'ora, come previsto dai contratti collettivi o dagli accordi aziendali.

« Gli interroganti sottolineando il fatto che la disposizione prefettizia è lesiva del diritto di sciopero e di fatto intende imporre una regolamentazione dello stesso diritto in aperta violazione della Costituzione, invitano il Ministro interessato a garantire la corresponsione del salario per le ore effettivamente lavorate e a dare precise disposizioni perché non sia applicata la circolare n. 8/66 del 30 maggio 1966, soprattutto per evitare che si inasprisca una lotta contrattuale condotta dai

ferrotranvieri fin'ora con apprezzabile senso di responsabilità e con la costante ricerca di forme di agitazione e di sciopero meno dannose per un servizio pubblico.

(5457) « ABENANTE, CAPRARA, BRONZUTO, ABBRUZZESE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per quali motivi non vennero convocati i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di Crotona, Caulonia, Africo, e negli altri comuni della Calabria ove i consigli sono scaduti o sciolti.

(5458)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se la profuga Svetlana Stalin ha chiesto un permesso di transito al Governo italiano o se ha chiesto di usufruire del diritto d'asilo ammesso dalla nostra Costituzione e in questo caso per quali ragioni sarebbe stato negato.

(5459)

« PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se intende rivedere la preannunciata soppressione del tronco ferroviario Castellammare-Gragnano per non aggravare le precarie condizioni economiche della zona, duramente colpita dalla crisi dell'arte bianca.

(5460)

« ABENANTE, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se siano state adottate disposizioni per la convocazione delle elezioni nei seguenti comuni della provincia di Brindisi: Ceglie Messapico, Fasano, Ostuni, Sandonaci - i cui consigli sono scaduti il 3 dicembre 1966 -, Erchie e Oria, retti, fin dal settembre 1966, da gestione commissariale.

(5461)

« MONASTERIO, CALASSO, D'IPPOLITO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza che taluni Consiglieri della Corte dei conti, di estrazione governativa, continuano pur dopo la nomina a componenti della Suprema magistratura del controllo a ricoprire incarichi in seno a Comitati, Consigli e Collegi vari in rappresentanza dell'Amministrazione di provenienza; se non ritenga inconciliabile con lo status di Magistrato - fondato, secondo i dettami della Costituzione, sulla più completa indipendenza dal potere esecutivo - il farsi portavoce di istanze ministeriali nelle sedi ove si realizza l'Amministrazione della cosa pubblica, sulla

quale si esercita in prosieguo di tempo il controllo della Corte dei conti; se ritenga ammissibile il cumulo, che per tal via si realizza, in una unica persona fisica di due diverse e spesso contrastanti visioni del pubblico interesse.

(5462) « LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali, del tesoro e del bilancio, per conoscere i criteri che si intendono adottare nella attuazione della preannunciata ristrutturazione del settore metalmeccanico produttore di materiale ferroviario al fine di chiarire la posizione del Governo verso le OMECA, industria a compartecipazione statale, sorta per l'iniziativa del Governo in una zona di più intensa depressione economica e ciò nel quadro dello squilibrio determinatosi tra capacità produttive del settore e commesse delle ferrovie dello Stato, in grande parte a causa della politica dei trasporti che blocca lo sviluppo del mezzo di trasporto pubblico e quindi delle ferrovie, e ne ridimensiona quantitativamente l'ammodernamento, puntando decisamente allo sviluppo della strada e quindi del mezzo di trasporto privato; in parte per l'estendersi della iniziativa di capitale privato nel settore in concomitanza con l'annuncio del piano di rinnovamento ferroviario, che deve essere servito da iniziative, come quelle dell'OMECA, sorta in previsione dell'attuazione del piano e non già per un interesse di profitto privato, bensì per decisione responsabile dello Stato.

« Se, pertanto, di fronte alla posizione presa e le dichiarazioni fatte in questi giorni dagli industriali del settore della provincia di Caserta (a cui fa eco la posizione sostenuta dall'associazione degli industriali del settore della provincia di Napoli) intendono chiarire e quindi escludere che la ristrutturazione del settore deve accantonare " solo quelle unità che hanno turbato l'equilibrio esistente " e cioè " i complessi industriali di Reggio Calabria e di Matera ";

se, inoltre, intendano escludere esplicitamente che " la stessa amministrazione ferroviaria ha espresso, in termini molto chiari, giudizi estremamente negativi sulla creazione degli stabilimenti di Reggio Calabria e Matera ";

se, respingendo la impostazione campanilistica degli industriali di Caserta e di Napoli, in fase di programmazione, intendono

dare prevalenza all'interesse collettivo e non già all'interesse del capitale privato, assicurando una ristrutturazione del settore che faccia perno su una industria, certamente tra le più aggiornate tecnicamente, voluta dallo Stato e finanziata con il denaro dello Stato;

e pertanto, se intendono dichiarare e specificare se lo stralcio dei 150 miliardi e la ristrutturazione fu disposto per andare incontro al settore privato della Campania o se fu disposto per dare una soluzione al problema dell'OMECA e quindi una soluzione di interesse pubblico;

se intendano infine procedere all'acquisto delle azioni FIAT per dare tutta la direzione al settore a partecipazione statale.

(1048) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, per sapere se sono a conoscenza che a Licata (Agrigento) malgrado le precedenti assicurazioni di interventi ministeriali per rimediare al grave problema idrico, a tutt'oggi nessun lavoro è stato iniziato, per cui l'acqua potabile continua a mancare per intere settimane e la stessa si presenta inquinata.

« Tale stato di cose porta all'esasperazione quella dimenticata popolazione che da anni protesta e che anche il giorno 12 marzo 1967 ha manifestato vibratamente, senza escludere l'eventualità che l'attuale disagio possa sfociare in un futuro prossimo in gravi disordini, che potrebbero ingenerare un totale senso di sfiducia nelle istituzioni democratiche, e tutto ciò perché i governi succedutisi nel nostro Paese non hanno voluto affrontare con impegno il gravissimo problema.

« Per conoscere se hanno provveduto o intendono provvedere, non con le solite promesse, alla soluzione integrale del problema con la costruzione di una nuova rete idrica per l'erogazione interna dell'acqua, e con la costruzione di un serbatoio di 5.000 metri cubi, indispensabile per razionalizzarne la distribuzione.

« Per conoscere, infine, se non ritengono opportuno e necessario procedere ad una severa ed urgente inchiesta per accertare le responsabilità di enti e persone che hanno avuto incarichi nella progettazione e costruzione delle reti idriche e fognanti di quella città.

(1049) « RAIA ».